Periodico - Anno XLVIII - N. 5
LUGLIO/AGOSTO 2021

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione / Redazione
Via P.S. Leicht, 6
33033 Codroipo (Ud)
www.ilpontecodroipo.it

La sede è aperta al pubblico
il martedì dalle 9.30 alle 12.00
e dalle 17.30 alle 18.30
e il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"il Ponte" esce
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie
dei Comuni di Codroipo, Basiliano
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba,
Rivignano Teor, Sedegliano,
Talmassons, Varmo
e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare o modificare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

Per la pubblicazione di annunci,
anniversari e ricorrenze, si prega di
contattare la Redazione.

TEMPO d'ESTATE, SONO TORNATI gli EVENTI

Il calendario si è portato dietro non solo il bel tempo e una calura che a più di qualcuno fa rimpiangere il freddo dell'inverno, ma anche la voglia di ritrovarsi, di festeggiare e di assaporare un po' di cultura.

Al contempo, il virus sembra essere stato spazzato via, con oltre un terzo della popolazione regionale ormai pienamente vaccinata, reparti di terapia intensiva svuotati e pochi decessi per Covid.
Ecco che allora le Amministrazioni e associazioni del territorio hanno preparato una serie di appuntamenti infinita con concerti, cori, spettacoli teatrali, presentazioni di libri, mostre, cene, ecc., ecc. a cui dedichiamo diverse pagine di questa edizione del nostro periodico. Sembrano soffrire ancora le sagre e feste popolari, organizzate in numero minore e di dimensioni contenute, anche per le tante incertezze che circondano l'allestimento di eventi che hanno bisogno di molta programmazione e potrebbero essere cancellati se dovessero imperversare le varianti e riprendere i contagi.
Mentre si accende già il dibattito su come preparare il ritorno a scuola in sicurezza e se un sufficiente numero di studenti si sarà vaccinato per settembre, le scuole del territorio ci hanno inviato resoconti dei diversi progetti che hanno realizzato durante l'anno. Ambiente, arte, mosaici, ma c'è perfino chi ha inventato un misuratore dell'aria per rivelare quanto spesso è opportuno arieggiare le aule onde evitare di favorire il contagio nelle classi. Questa è la miglior gioventù di cui abbiamo bisogno! Complimenti!
Non sono mancate poi le azioni di solidarietà e di aiuto. Partendo dalla donazione di un organo a Bertiolo, agli ecografi al reparto di Reumatologia di Udine, alle tante donazioni di sangue registrate nonostante il periodo difficile. Noi de "il ponte" dobbiamo ringraziare il Circolo Fotografico Codroipese per le bellissime foto di copertina tra le quali abbiamo scelto quella di questo mese.
Insomma, il nostro territorio è vivo e dinamico. La pandemia ci ha rinchiuso per diversi mesi, ci ha portato via tanti affetti, ma noi ci siamo e continuiamo a impegnarci, rispettando le regole con quella energia e vigore che ci ha sempre caratterizzato.
Buona estate a tutti!

Il Direttore
e il Gruppo redazionale

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884 da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180 da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** negli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito al polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).** Per il comune di Rivignano all'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**, e per Flaibano all'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

FARMACIE DI TURNO

16 - 22 luglio
CODROIPO Toso in turno diurno
SEDEGLIANO

23 - 29 luglio
CODROIPO Cannistraro

30 luglio - 5 agosto 2021
CODROIPO
Forgiarini in turno diurno
FLAIBANO
TALMASSONS

6 - 12 agosto 2021
CODROIPO Mummolo
LESTIZZA

13 - 19 agosto 2021
BERTIOLO
CODROIPO
Cannistraro in turno diurno

20 - 26 agosto 2021
CODROIPO Toso

27 agosto - 2 settembre 2021
BASILIANO
CODROIPO
Cannistraro in turno diurno
VARMO

3 - 9 settembre 2021
CAMINO AL TAGLIAMENTO
CODROIPO
Mummolo in turno diurno

10 - 16 settembre 2021
CODROIPO Forgiarini
MERETO D TOMBA

SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI:
8.00 Duomo (il martedì alle 10.00)
17.30 San Valeriano - 18.30 Duomo
SABATO SERA E VIGILIE:
17.30 Rosa Mistica - 18.00 San Valeriano
18.30 Duomo
DOMENICHE E FESTIVI:
8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 10.30 Rosa Mistica - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo
CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00 - **Giovedì:** 18.00
Sabato: 9.15

ORARI DEI TRENI
Servizio in vigore

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate il sito di Trenitalia

PARTENZE PER UDINE:

RV 06.33 (feriale per TS) - R 07.09 (feriale per TS)- IC Notte 07.19 (feriale e festive per TS) - R 07.33 (feriale) - R 08.09 (feriale) - R 08.31 (festivo per TS) - RV 08.33 (feriale per TS) - R 09.09 (feriale per TS) - R 09.22 (feriale) - RV 09.33 (feriale e festivo per TS) - R 09.33 (festivo) - R 11.07 (feriale per TS) - R 11.11 (festivo) - R 11.33 (feriale e festivo per TS) - R 13.09 (feriale e festivo) - RV 13.33 (feriale e festivo per TS) - R 14.09 (feriale) - RV 14.33 (feriale) - R 15.09 (feriale e festivo) - RV 15.33 (feriale e festivo per TS) - RV 16.33 (feriale per TS) - R 17.09 (feriale e festivo) - RV 17.33 (feriale e festivo per TS) - R 18.09 (feriale) - R 18.33 (feriale e festivo per TS) - R 19.09 (feriale e festivo) - RV 19.33 (feriale e festivo per TS) - R 20.09 (feriale) - RV 20.33 (feriale e festivo) - R 21.14 (feriale e festivo) - RV 21.33 (feriale e festivo per TS) - R 23.17 (feriale e festivo) - R 23.34 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:

RV 05.25 (feriale) - R 05.47 (feriale) - RV 06.15 (feriale e festivo) - R 06.47 (feriale e festivo) - R 07.18 (feriale) - R 07.47 (feriale) - RV 08.23 (feriale e festivo) - R 08.47 (festivo) - RV 09.23 (festivo) - RV 10.23 (feriale e festivo) - R 10.47 feriale e festivo) - RV 12.23 (feriale e festivo) - R 12.47 (feriale e festivo) - R 13.19 (feriale) - R 13.47 (feriale) - 14.23 (feriale e festivo) - R 14.47 (feriale e festivo) - R 15.23 (feriale) - R 15.47 (feriale) - RV 16.23 (feriale e festivo) - R 16.47 (feriale e festivo) - R 17.47 (feriale) - RV 18.23 (feriale e festivo) - R 18.47 (feriale e festivo) - RV 19.23 (feriale e festivo) - R 19.47 (feriale e festivo) - RV 20.23 (feriale e festivo) - IC Notte 20.57 (feriale e festivo) - RV 21.23 (feriale) - R 22.24 (feriale)

ORARI DELLE CORRIERE
Servizio diretto feriale

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito tplfvg.it

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:

6.33 - 6.47 - 7.00 - 7.05 - 7.09 - 7.25 - 7.55 - 8.15 - 8.53 - 9.00 - 9.48 - 12.38 -13.20 - 13.27 - 13.35 - 13.49 - 15.05 - 17.00 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:

7.17 - 7.40 - 7.45 - 10.35 - 11.25 - 11.50 - 12.21 - 12.35 - 13.28 - 13.30 - 13.40 - 15.04 - 17.05 - 17.06 - 17.15 - 17.23 - 17.30 - 17.51 - 18.21 - 19.20 - 19.25 - 19.44

APPUNTAMENTI LUGLIO e AGOSTO 2021

VENERDÌ 23 LUGLIO 19.00
Villa Someda De Marco,
Mereto di Tomba
Lib(e)ramente donna,
"Portate dall'arcobaleno"
Presentazione del libro
di Angelica Pellarini.

VENERDÌ 23 LUGLIO 20.30
Villa Ottelio Savorgnan,
Ariis di Rivignano Teor
Notte di mezza estate
Spettacolo di arti performative.

SABATO 24 LUGLIO 17.00
Flaibano
Contro la violenza sulle donne
Spettacolo per bambini, pastasciutta offerta dalle Associazioni, interventi e **concerto "Non sei sola"** con Clara Danelon e Silvia Smaniotto.

SABATO 24 LUGLIO 19.00
Villa Savorgnan,
Flambro di Talmassons
Musica in Villa "On a rainy day"
Duo composto da Andrea Centazzo e Roberto Ottaviano.

DOMENICA 25 LUGLIO 11.00
Chiesetta di Sant'Anna, Santa Marizzutta di Varmo
Musica in Villa
"I quartetti per archi di Mozart"
Quartetto Stradivarius.

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 17.00
Biblioteche Comune di Rivignano Teor
Storie di acqua, di sabbia, di mare
Libri, storie, illustrazioni ...
e laboratorio artistico con l'acqua

GIOVEDÌ 29 LUGLIO 21.30
Villa Ottelio Savorgnan,
Ariis di Rivignano Teor
Quartetto Jazz
Claudio Jr De Rosa Jazz 4et; ICMA-International Community Music Academy del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico - Duino.

VENERDÌ 30 LUGLIO 19.30
Villa Ottelio Savorgnan,
Ariis di Rivignano Teor
Cena a corte
Picnic rinascimentale con gruppo storico "La Corte di Giulietta".

VENERDÌ 30 LUGLIO 20.45
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Immagini e danza
"Le emozioni nella memoria"
Circolo Fotografico Codroipese, Associazione Alzheimer, Asp Daniele Moro, Scuola di danza DanceArt.

DOMENICA 1 AGOSTO 20.45
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
"Pozzis Samarcanda"
Cinema all'aperto
con film documentario.

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 20.30
Casa Liani, Camino al Tagliamento
Calici di Stelle
Evento nell'ambito dei progetti promossi da Città del Vino.

VENERDÌ 6 AGOSTO 19.00
Parco della Cortina,
Gradisca di Sedegliano
Musica in Villa
"Al centro delle cose"
Poesia di Pierluigi Cappello e musica di Elsa Martin e Stefano Battaglia.

VENERDÌ 6 AGOSTO 20.45
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Lib(e)ramente donna
"Ultimo appuntamento sul Tagliamento"
Presentazione del libro
di Daniele Paroni.

DOMENICA 8 AGOSTO 19.00
Villa Ottelio Savorgnan,
Ariis di Rivignano Teor
Musica in Villa
Il clarinetto che Scott... a
Musiche di Francesco Bearzatti, Tony Scott.

VENERDÌ 20 AGOSTO 20.45
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Musica "Quadri sonori"
Concerto per pianoforte di Silvia Tessari.

VENERDÌ 20 AGOSTO 19.00
Casa Rosselli della Rovere,
Tomba di Mereto di Tomba
Musica in Villa
"Safar Mazi"
Musiche dal Mediterraneo
al Medioriente.

DOMENICA 22 AGOSTO 18.30
Villa Ottelio Savorgnan,
Ariis di Rivignano Teor
Storie del Fiume Stella
Compagnia di Arti e Mestieri,
Pordenone

DOMENICA 22 AGOSTO 19.00
Piazza della Seta, Bertiolo
Musica in Villa
"Song for Africa"
Claudio Cojaniz in quartetto.

VENERDÌ 27 AGOSTO 20.30
Villa Ottelio Savorgnan,
Ariis di Rivignano Teor
Un altro venerdì
Incontro di formazione con il prof. Antonio Babbo, Forania della Bassa Friulana.

VENERDÌ 27 AGOSTO 20.45
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Spettacolo teatrale
A cura della Compagnia Agnul di Spere

VENERDÌ 27 AGOSTO 21.00
Corte Bazàn, Goricizza di Codroipo
Rassegna Teatrale in Corte
"Chi è di scena?"
Nuovo Spettacolo del Gruppo Grandi dell'Ass. Zerotraccia Teatro a.p.s di Codroipo.

SABATO 28 AGOSTO 19.00
Parco di Villa Manin,
Passariano di Codroipo
Musica in Villa
"Music in the sky"
Progetto speciale
su Alan Parsons Projec
ideato dalla Scuola di Musica Città di Codroipo e da Alt - Acoustic Live Tribute.

SABATO 28 AGOSTO 21.00
Corte Bazàn, Goricizza di Codroipo
Rassegna Teatrale in Corte "Smanis"
Associazione Culturale Clar
di Lune a.p.s. di Bertiolo.

DOMENICA 29 AGOSTO 21.00
Villa Ottelio Savorgnan,
Ariis di Rivignano Teor
Cinema all'aperto

DOMENICA 29 AGOSTO 21.00
Corte Bazàn, Goricizza di Codroipo
Rassegna Teatrale in Corte
"Sunas"
Compagnia Filodrammatica
Sot la Nape a.p.s. di Varmo.

GIOVEDÌ 2 SETTEMBRE 20.45
Borgo Cavalier Moro, Codroipo
Parole e musica
"Innamorati sotto le stelle"
Voce di Barbara Errico, Andrea Castiglione alla chitarra,
lettore Ermes della Mora.

MARTEDÌ 7 SETTEMBRE 20.45
Corte Bazàn, Goricizza di Codroipo
Cinema all'aperto
Proiezione cartoon per famiglie.

VENERDÌ 10 SETTEMBRE 19.00
Piazza della Chiesa,
Villaorba di Basiliano
Lib(e)ramente donna
"Ultimo appuntamento sul Tagliamento"
Presentazione del libro
di Daniele Paroni.

VENERDÌ 10 SETTEMBRE 20.45
Corte Bazàn, Goricizza di Codroipo
Concerto per Gustavo Zanin
Soul orchestra con Glauco Venier.

SABATO 11 SETTEMBRE 20.45
Corte Bazàn, Goricizza di Codroipo
Calibro 21
Teatro Zerotraccia; liberamente tratto da "Le donne al parlamento" di Aristofane.

NB:
ricordiamo che molti appuntamenti prevedono la prenotazione

ESTATE 2021 a VILLA OTTELIO SAVORGNAN

*Con il ritorno del Piccolo Opera Festival del Friuli Venezia Giulia lo scorso **11 luglio** ha preso il via il ricco programma di eventi estivi in Villa Ottelio Savorgnan sulle sponde del Fiume Stella ad Ariis di Rivignano Teor.*

L'Amministrazione Comunale e il Comitato Villa Ottelio Savorgnan vi invitano a scaricare la locandina con tutti gli appuntamenti in programma: spettacoli di teatro, concerti, letture per bambini, performances artistiche e la terza edizione della "Cena a Corte".
Facebook: Villa Ottelio Savorgnan - Luogo del Cuore
Instagram: @villaottelio
www.villaotteliosavorgnan.it
info: +39 3341645578
villaotteliosavorgnan@gmail.com

Comitato Villa Ottelio Savorgnan

CORTE BAZÀN RIPARTE

L'Associazione Culturale Corte Bazàn presenta il programma di Goricizza Eventi 2021.

Riaprire Corte Bazàn per ospitare le manifestazioni che per anni hanno allietato le nostre estati è una emozione unica. Tante erano le incertezze e dubbi ma la passione e la voglia di resistere e ripartire ci ha fatto guardare oltre gli ostacoli, con speranza e positività.
Il coinvolgimento partecipativo di altre associazioni, la freschezza e l'entusiasmo di tanti giovani, hanno creato le condizioni per resistere durante tutto il periodo di limitazioni e chiusure causate dalla pandemia e ci hanno anche consentito di realizzare, nonostante tutto, alcuni eventi già trasmessi in streaming. Con rinnovata determinazione e con lo stesso entusiasmo di prima ci apprestiamo a riaprire i battenti di Corte Bazan per condividere gioie ed emozioni in presenza con il nostro affezionato pubblico e, finalmente, con il sorriso sulle labbra. Presentiamo quindi un programma meno ricco rispetto agli anni passati, con uno sguardo privilegiato ai bambini e ai ragazzi e riproponendo serate culturali e conviviali, sempre nel rispetto delle normative richieste e con le dovute precauzioni. Quale miglior modo di riprendersi quella sospirata normalità che per oltre un anno siamo stati costretti a reprimere se non quello di ritrovarci nella nostra antica corte per riscoprire la bellezza dello stare insieme e di condividere emozioni positive.
Corte Bazàn vi aspetta! Siete i benvenuti.

Associazione Culturale Corte Bazàn

VISITE alle PERLE di RIVIS

La Pro Loco di Rivis, e il Comune di Sedegliano, vi invitano a scoprire le perle del loro territorio.

A Rivis, il mulino restaurato del '700, esempio di archeologia industriale e la Chiesa di San Gerolamo del cimitero del '500, con una visita gratuita accompagnata dal prof. Gottardo Mitri. Si farà, su prenotazione, dalle 16.00 alle 18.00 nelle domeniche del 4 e 25 luglio e 29 agosto. Prenotarsi al 349 270 6059 almeno con una giornata d'anticipo. Ritrovo alla Chiesa del cimitero, in fondo a Via Tagliamento.

SCRENCIS di BERTIOLO e CODROIPO in TUTTE le RUSSIE

Il volume dedicato al nostro illustre concittadino Nicola Benois sarà tradotto in Russo e quindi porterà nei paesi con alfabeto cirillico Codroipo, Bertiolo e il Friuli.

Lo scorso 10 giugno è stata l'occasione per ricordare i 120 anni dalla nascita di Nicola Benois, lo scenografo del Teatro alla Scala di Milano, il cui nome è caro ai codroipesi perché a lui e a sua moglie, il soprano Disma De Cecco, è intitolato il teatro della città. Abbiamo intervistato Vlada Novikova Nava, biografa di Nicola Benois.

Perché ha voluto onorarne l'anniversario?
È successo nella mia vita di "incontrare" più volte la figura del Capo Scenografo della Scala: quando, appena arrivata a Milano, ho voluto superare l'esame abilitante alla professione di guida turistica. Alla domanda: quali personaggi russi illustri legati all'Italia potevo nominare, risposi subito: Nicola Benois, perché passando in Piazza Maria Adelaide di Savoia avevo visto la targa commemorativa. Dopo aver scelto la sua figura per la mia tesi di Laurea Magistrale in Storia e Critica dell'Arte all'Università Statale di Milano, ho studiato a fondo la sua vita e l'operato sia in Russia che in Italia. La commissione d'esame ha suggerito di pubblicare la mia ricerca e nel 2019 è uscita la sua biografia "Nicola Benois. Da San Pietroburgo a Milano con il teatro nel sangue". Quest'anno è il 120° anniversario dalla nascita dell'artista e grazie all'interessamento del Console Generale della Federazione Russa Dmitry Shtodin, insieme all'associazione "Adrenalina Culturale", abbiamo piantato una paulownia a villa Alemagna, sito del Consolato Generale.

Perché piantare una Paulownia?
La pianta è conosciuta dai tempi antichissimi: ci sono le testimonianze che risalgono al 200 a.C. in Giappone dove è il simbolo nazionale. Il legno è bello, lo si usa per costruire gli strumenti musicali e le casette. Produce 4 volte più ossigeno di qualsiasi altra pianta! Protegge dalle zanzare ed è praticamente ignifugo. Il nome proviene dal patronimico della regina d'Olanda, Anna Pavlovna, figlia dell'Imperatore Russo Paolo I e sorella degli imperatori Alessandro I e Nicola I. Lo scienziato tedesco che era finanziato dai reali olandesi e introdusse in Europa questa pianta volle omaggiare la regina, dando il suo nome all'albero. Incuriosito Benois volle ordinare una pianta, ma rivecette solo un umile legnetto. Un po' deluso decise ugualmente di piantarlo nella villa "La Dacia" a Codroipo e mentre eseguì l'operazione sentì quasi una voce sussurrargli: "Ci vediamo presto". E infatti il legnetto presto germogliò e in un anno raggiunse dimensioni importanti.

Che cosa l'ha appassionata allo scenografo?
La sua voglia di vivere! Carisma, fascino. Da una parte la capacità di adattamento e dall'altra grande considerazione del proprio lavoro. Il legame con la famiglia. Mi sento un po' una sua nipote.

La sua biografia dedicata a Nicola Benois sarà presto tradotta in Russia e non solo?
Aspettiamo nei prossimi mesi l'uscita del libro in lingua russa. Ringrazio molto il redattore scientifico Michail Talalay per aver curato nei minimi dettagli la veridicità storica degli ambienti, dei nomi e delle date. A proposito, è stato proprio lui a suggerire di piantare una Paulownia!

Ci sono legami con il Friuli? Con Codroipo e le zone limitrofe che saranno ospitate tra le pagine?
Sì, **assolutamente**. C'è un capitolo dedicato a Codroipo e agli amici friulani della coppia Benois-De Cecco tra cui Alberto Della Siega. C'è Bertiolo con il Santuario di Screncis e il Cristo di Benois ospitato da Mons. Gino Pigani. Ma vorrei anche annunciare che è in vista uno studio approfondito dei legami dello scenografo con il Friuli.

Quali progetti ha per il futuro?
I progetti sono tanti. Vorremmo tradurre la corrispondenza dello scenografo. Girare un filmato nei suoi luoghi preferiti a Codroipo. Piantare un albero in suo onore anche a Codroipo, forse una Paulownia, perché no? Una conferenza a Milano, le presentazioni del libro sia in Russia che in Italia. Il libro suscita interesse su scala globale. È stato acquisito dalle Biblioteche del Congresso degli Usa a Washington, dall'Università di Oxford, di Stanford e altri. Quindi, è possibile anche una pubblicazione per il mondo anglofono. Sogno di organizzare una mostra delle opere artistiche di Nicola Benois in un ambiente bello e importante. Un altro desiderio profondo sarebbe vedere un museo della coppia Benois-De Cecco all'interno del Teatro di Codroipo che porta il loro nome.

Raffaella Beano

ASSEMBLEA in PRESENZA

La Fnp-Cisl Udinese e Bassa Friulana rinnova i componenti la segreteria.

Recentemente si è tenuta a Tricesimo la prima riunione "in presenza" del consiglio generale della Federazione Pensionati Cisl dell'Udinese e Bassa Friulana, con la partecipazione dei Segretari Generali Urs Cisl Fvg Alberto Monticco, del segretario generale della Fnp Cisl Fvg Renato Pizzolito e della coordinatrice Ast Cisl Udine Renata Della Ricca.
La Segretaria Generale Iris Morassi ha aperto i lavori con una relazione focalizzata sulla situazione socio-politica nazionale e regionale, evidenziando le criticità indotte dalla crisi pandemica a livello sociale. "Il sistema sanitario e assistenziale" ha ricordato la segretaria "si è rivelato non sempre qualitativamente efficace in relazione alle criticità palesate dalla gestione delle case di riposo e della tutela della salute degli anziani, spesso condannati ingiustamente all'isolamento". "È necessario" ha sottolineato "che la Regione approvi una legge che favorisca l'invecchiamento attivo della popolazione".
Si è passati poi alla consegna di una targa ed una spilla d'oro con l'emblema della Cisl a Benito Della Mora per tanti anni sindacalista della Sicet, quale riconoscimento per il suo impegno nel campo del diritto sociale alla casa e all'abitare e responsabile della sede distaccata dei pensionati di Udine.
I lavori sono proseguiti con l'elezione di due componenti della segreteria: Flavia Blasigh con delega all'amministrazione e Roberto Duca all'organizzazione. Ambedue i neo eletti, nel ringraziare per la fiducia accordata, hanno assicurato il loro impegno a servizio della Fnp, con l'obiettivo di assicurare efficaci risposte in termini organizzativi alle esigenze dei pensionati. Hanno preso successivamente la parola il segretario Alberto Monticco e la coordinatrice Renata Della Ricca, entrambi rilevando come sia necessario ed urgente programmare e realizzare investimenti pubblici e privati su obiettivi strategici del territorio, del suo tessuto economico e occupazionale, per ridare sviluppo ai tanti settori in crisi colpiti dalla pandemia. A chiusura è intervenuto il segretario regionale Fnp Renato Pizzolitto il quale ha espresso l'auspicio che nella attuale comunità di giovani e anziani si attivi uno straordinario patto generazionale per utilizzare le nuove tecnologie, necessarie agli anziani e alle persone fragili, un segno di speranza per il futuro.

Amos D'Antoni

PROFESSIONI nel MEDIO FRIULI

Continuiamo la nostra rassegna statistica demografica imperniata sul Censimento Permanente della Popolazione 2019 esaminando quanto presente nel relativo Data Warehouse Istat.

Questa volta ci occupiamo della condizione professionale dei nostri lettori. L'Istat, infatti, ha pubblicato i dati inerenti la condizione professionale delle persone con età dai 15 anni in poi. Non sono quindi considerati i minorenni da 0 a 14 anni. Anche questa volta nella tabella abbiamo indicato le percentuali, che riteniamo siano più indicative del numero delle persone, paragonando i dati dei comuni con quelli nazionali, regionali e provinciali. Le cose da dire sarebbero tante, preferiamo consentire ad ognuno di Voi di fare le proprie considerazioni, limitandoci ad alcune segnalazioni interessanti. Le percentuali presenti nella tabella sono state calcolate sulle le forze di lavoro e le non forze di lavoro in base al totale della popolazione compresa nella fascia di età da 15 anni in su. Nell'ultima colonna il totale di queste persone è stato rapportato al totale di tutta la popolazione, compresi, quindi, i minorenni da 0 a 14 anni. Osservando i dati si nota che solo Codroipo e Basiliano hanno una percentuale inferiore rispetto ai dati nazionali, regionali e provinciali per quanto riguarda le persone in condizione professionale, mentre al contrario la loro percentuale è superiore a queste per la fascia di età 0-14 anni. Varmo ha, invece, la percentuale maggiore per la condizione professionale e minore invece per i minorenni fino a 14 anni. Tutti i Comuni dell'area "ponte" hanno una percentuale complessiva maggiore di quella peninsulare per quanto riguarda gli occupati, la più alta di tutte è quella di Varmo. Per quanto riguarda il confronto con Regione e Provincia per gli altri Comuni i confronti variano. Per quanto riguarda le persone in cerca di occupazione tutti i Comuni hanno valori inferiori sia alla Nazione, sia alla Regione, sia alla Provincia, con l'eccezione di Camino al Tagliamento il cui indice è identico a quello provinciale. Sedegliano ha la minore percentuale di disoccupati. Per quanto riguarda i totali complessivi delle forze di lavoro, miglior risultato per Codroipo, peggiore Flaibano. Le forze di lavoro, per quanto riguarda i maschi e il totale generale, sono sempre superiori alle non forze di lavoro, situazione contraria per le donne. La maggior percentuale di non forze di lavoro si registra a Flaibano, la minore a Codroipo. Rispetto al dato Italia la percentuale dei Pensionati o possessori di reddito di capitale è sempre maggiore quella dei Comuni, situazione variegata rispetto ai dati regionali e provinciali. La maggior presenza di queste persone si registra a Mereto di Tomba, mentre il valore minore si registra a Rivignano Teor.

Raffaele Chiariello

COMUNE	PERSONE	CONDIZIONE PROFESSIONALE								% persone in condizione professionale rispetto alla popolazione totale	Popolazione età 0-14 anni
		FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO						
		Occupati	In attesa di occupazione	Totale	Pensionati lavoratori o possessori reddito Cap.	Studenti	Casalinga/o	In altra posizione	Totale		
BASILIANO	Ma	57,37%	3,24%	60,61%	27,55%	7,08%	0,53%	4,23%	39,39%	86,03%	13,97%
	Fe	43,38%	5,07%	48,45%	25,93%	7,14%	14,27%	4,21%	51,55%	86,89%	13,11%
	Tot	**50,25%**	**4,18%**	**54,43%**	**26,72%**	**7,11%**	**7,52%**	**4,22%**	**45,57%**	**86,46%**	**13,54%**
BERTIOLO	Ma	57,80%	3,21%	61,01%	28,46%	6,34%	0,78%	3,41%	38,99%	87,02%	12,98%
	Fe	43,41%	4,30%	47,71%	26,92%	7,42%	13,65%	4,30%	52,29%	90,02%	9,98%
	Tot	**50,38%**	**3,77%**	**54,15%**	**27,67%**	**6,90%**	**7,41%**	**3,87%**	**45,85%**	**88,55%**	**11,45%**
CAMINO AL TAGLIAMENTO	Ma	58,42%	3,51%	61,93%	27,38%	6,59%	0,44%	3,66%	38,07%	87,34%	12,66%
	Fe	42,62%	5,29%	47,91%	23,96%	7,52%	15,60%	5,01%	52,09%	89,64%	10,36%
	Tot	**50,32%**	**4,43%**	**54,75%**	**25,62%**	**7,07%**	**8,21%**	**4,35%**	**45,25%**	**88,50%**	**11,50%**
CODROIPO	Ma	58,10%	3,82%	61,92%	26,17%	7,18%	0,75%	3,98%	38,08%	85,36%	14,64%
	Fe	43,59%	4,66%	48,25%	27,01%	6,54%	13,84%	4,36%	51,75%	87,02%	12,98%
	Tot	**50,71%**	**4,25%**	**54,96%**	**26,60%**	**6,85%**	**7,42%**	**4,17%**	**45,04%**	**86,20%**	**13,80%**
FLAIBANO	Ma	56,04%	3,13%	59,17%	26,67%	9,17%	0,62%	4,37%	40,83%	88,24%	11,76%
	Fe	37,78%	4,44%	42,22%	29,30%	9,29%	14,95%	4,24%	57,78%	89,19%	10,81%
	Tot	**46,77%**	**3,79%**	**50,56%**	**28,00%**	**9,23%**	**7,90%**	**4,31%**	**49,44%**	**88,72%**	**11,28%**
LESTIZZA	Ma	57,86%	3,59%	61,45%	28,44%	5,36%	0,73%	4,02%	38,55%	89,19%	10,81%
	Fe	43,10%	4,36%	47,46%	24,88%	7,44%	15,56%	4,66%	52,54%	88,86%	11,14%
	Tot	**50,45%**	**3,98%**	**54,43%**	**26,65%**	**6,41%**	**8,17%**	**4,34%**	**45,57%**	**89,03%**	**10,97%**
MERETO DI TOMBA	Ma	55,93%	3,60%	59,53%	30,29%	6,32%	0,53%	3,33%	40,47%	88,23%	11,77%
	Fe	41,15%	4,60%	45,75%	31,42%	6,34%	12,41%	4,08%	54,25%	89,03%	10,97%
	Tot	**48,50%**	**4,10%**	**52,60%**	**30,86%**	**6,33%**	**6,50%**	**3,71%**	**47,40%**	**88,63%**	**11,37%**
RIVIGNANO TEOR	Ma	57,52%	3,45%	60,97%	25,91%	7,38%	0,98%	4,76%	39,03%	88,55%	11,45%
	Fe	41,56%	4,15%	45,71%	24,80%	6,58%	18,47%	4,44%	54,29%	88,14%	11,86%
	Tot	**49,54%**	**3,80%**	**53,34%**	**25,36%**	**6,98%**	**9,72%**	**4,60%**	**46,66%**	**88,34%**	**11,66%**
SEDEGLIANO	Ma	57,76%	3,02%	60,78%	27,83%	7,63%	0,62%	3,14%	39,22%	86,25%	13,75%
	Fe	42,42%	3,70%	46,12%	28,00%	6,91%	15,15%	3,82%	53,88%	87,91%	12,09%
	Tot	**50,03%**	**3,36%**	**53,19%**	**27,92%**	**7,27%**	**7,94%**	**3,48%**	**46,61%**	**87,07%**	**12,93%**
TALMASSONS	Ma	56,36%	3,11%	59,47%	28,50%	7,60%	0,92%	3,51%	40,53%	89,31%	10,69%
	Fe	39,00%	4,42%	43,42%	26,59%	7,88%	17,29%	4,82%	56,58%	88,73%	11,27%
	Tot	**47,62%**	**3,77%**	**51,39%**	**27,53%**	**7,74%**	**9,17%**	**4,17%**	**48,61%**	**89,02%**	**10,98%**
VARMO	Ma	60,67%	3,26%	63,93%	25,00%	6,59%	0,65%	3,83%	36,07%	89,90%	10,10%
	Fe	40,86%	4,16%	45,02%	27,08%	7,75%	15,17%	4,98%	54,98%	90,75%	9,25%
	Tot	**50,77%**	**3,71%**	**54,48%**	**26,04%**	**7,17%**	**7,91%**	**4,40%**	**45,52%**	**90,32%**	**9,68%**
PROVINCIA DI UDINE	Ma	56,51%	3,99%	60,50%	26,76%	7,31%	0,75%	4,68%	39,50%	87,90%	12,10%
	Fe	41,93%	4,82%	46,75%	26,90%	7,14%	14,11%	5,10%	53,25%	89,04%	10,96%
	Tot	**48,95%**	**4,43%**	**53,38%**	**26,83%**	**7,22%**	**7,68%**	**4,89%**	**46,62%**	**88,48%**	**11,52%**
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	Ma	56,12%	4,51%	60,63%	26,34%	7,29%	0,81%	4,93%	39,37%	87,50%	12,50%
	Fe	41,64%	5,06%	46,70%	26,94%	7,10%	14,04%	5,22%	53,30%	88,79%	11,21%
	Tot	**48,63%**	**4,80%**	**53,43%**	**26,65%**	**7,19%**	**7,65%**	**5,08%**	**46,57%**	**88,16%**	**11,84%**
ITALIA	Ma	54,36%	7,13%	61,49%	22,68%	7,75%	0,93%	7,15%	38,51%	86,31%	13,69%
	Fe	37,38%	6,65%	44,03%	21,97%	7,98%	20,01%	6,01%	55,97%	87,74%	12,26%
	Tot	**45,58%**	**6,89%**	**52,47%**	**22,31%**	**7,86%**	**10,80%**	**6,56%**	**47,53%**	**87,04%**	**12,96%**

GLOBAL GRANT ROTARY

Due ecografi donati per aiutare le cure di prossimità

Il Rotary Club Codroipo Villa Manin ha ideato, coordinato e positivamente concluso un importante e particolare progetto di servizio alla comunità. Si tratta di un "Service Global Grant", così denominato per il coinvolgimento all'iniziativa di altri Rotary Clubs del territorio (Udine, Udine Patriarcato, Aquileia-Cervignano-Palmanova, Lignano Sabbiadoro Tagliamento, Cividale del Friuli, Udine Nord), di un Rotary Club estero (Capodistria) e della Rotary Foundation. Sono stati acquistati due ecografi per l'Asufc, che serviranno per compiere la diagnosi precoce e la prevenzione della cecità derivante dall'arterite giganto-cellulare (Gca). Oltre alle due apparecchiature portatili verrà sostenuta anche la formazione del personale dedicato al loro utilizzo e creato un percorso diagnostico terapeutico assistenziale per la gestione di questa patologia all'interno del territorio dell'Asufc che coinvolga anche la medicina generale e l'Associazione dei malati reumatici.

I Presidenti del Rotary Club Codroipo Villa Manin, Remigio Venier e Mario Anzil, hanno creduto e sostenuto questo progetto, ideato gestito dai soci appartenenti al locale sodalizio, il dott. Luca Quartuccio, reumatologo e il dott. Alberto Maria Albiero, specialista in chirurgia maxillo facciale.

Il 17 giugno si è svolta a Udine la cerimonia di donazione degli ecografi. Vi hanno partecipato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute Riccardo Riccardi, il direttore generale dell'Asufc Denis Caporale, il primario del reparto di Reumatologia Salvatore De Vita, l'assistente al governatore del Distretto Rotary 2060 Anna Fabbro e numerosi rappresentanti del Rotary Club.

Riccardi si è soffermato sul valore del dono, che durante la pandemia ha raggiunto livelli importanti in regione. "Nel corso di questo anno e mezzo - ha detto il vicegovernatore - la generosità dei cittadini rivolta al nostro servizio sanitario è stato rilevante non solo per il numero di strumentazioni che sono state donate, ma anche per le persone coinvolte. Il popolo del Friuli Venezia Giulia ha dato ancora una volta l'esempio di come, di fronte alle difficoltà, non si arrende ma si rimbocca le maniche per ripartire. La donazione compiuta dal Rotary a favore di Asufc va proprio in questa direzione, poiché permette un innalzamento del livello della diagnosi e della cura fuori dalle mura degli ospedali".

Rotary Club Codroipo Villa Manin

Il BENESSERE dei PIEDI per il BENESSERE della PERSONA

I piedi sono fondamentali per l'equilibrio e per la salute di ogni individuo.

Si calcola che in media nel corso di una vita una persona percorra a piedi circa tremila chilometri: è quindi importante dare cura e attenzione ai nostri piedi, soprattutto in presenza di situazioni delicate, come calli, micosi o predisposizione ad unghie incarnite.

Ma quali sono i servizi messi a disposizione dal podologo?
Il podologo è un professionista esperto nel trattamento del piede e delle sue patologie. Vediamo quindi i differenti tipi di trattamenti: **Trattamento podologico, visite posturali, plantari, onicopatie (problematiche legate alle unghie dei piedi), piede diabetico, ipercheratosi e verruche**

Su tutti, il trattamento podologico è un servizio di grande rilevanza per chi vive in modo delicato il rapporto con i propri piedi. Dopo un breve colloquio il paziente viene fatto accomodare sulla poltrona podologica e i trattamenti eseguibili sono:

- **Rimozione incruenta delle callosità (ipercheratosi);**
- **Cura delle unghie incarnite (onicocriptosi);**
- **Medicazioni;**
- **Trattamento incruento della verruca.**

Il trattamento termina con alcuni suggerimenti per la cura e la salute dei piedi.

Anche la visita posturale è molto importante, suggerita soprattutto in giovane età. La postura è infatti l'adattamento personalizzato di ogni individuo all'ambiente fisico, psichico ed emotivo; in altre parole è il modo con cui reagiamo alla forza di gravità e con cui comunichiamo. Lo studio della postura viene svolto al fine di migliorare e di ridurre i compensi e adattamenti non funzionali per il nostro organismo. Si trova pertanto ad essere una scienza multidisciplinare che abbraccia numerose branche della medicina e della tecnica. Anche in questo caso una seduta si svolge in studio in forma individuale per una durata di circa 30 minuti.

Qualsiasi siano le necessità dei tuoi piedi, il consiglio è quello di rivolgersi ad un podologo, professionista esperto in grado di dare il corretto supporto per risolvere problemi e bisogni dei piedi.

Pubbliredazionale Punto Salute

Un'AIUOLA per le API

A conclusione di un progetto che ci ha impegnati durante tutto l'anno scolastico, riguardante "le api e la loro salvaguardia", noi alunni della classe 4^D della Scuola Primaria "A. Fabris" abbiamo realizzato nel cortile della Scuola un'aiuola con i fiori graditi alle api.

Per la piantumazione delle piantine e per l'inaugurazione dell'aiuola sono state scelte due date significative: la Giornata mondiale della terra che si celebra il 22 aprile e la Giornata mondiale delle api, che ricorre il 20 maggio.
Il tema dell'organizzazione sociale delle api è stato lo sfondo integratore di tutte le nostre attività di quest'anno. Sul modello dell'alveare, organizzato con efficienza, dove ogni componente svolge il suo compito fondamentale per la sopravvivenza dell'intera colonia, abbiamo analizzato la nostra piccola società-classe scoprendo che, allo stesso modo, ognuno di noi è indispensabile per la crescita del gruppo.
Lo studio scientifico ci ha permesso di conoscere l'anatomia dell'ape, come comunica e il ruolo fondamentale che svolge nel processo di impollinazione delle piante, importanti per l'alimentazione umana. Diverse informazioni sono state ricavate dalla lettura di testi: informativi e narrativi; i testi poetici ci hanno permesso di guardare al mondo delle api in un modo originale, arricchendo il nostro lessico. La storia ci ha permesso di scoprire che l'allevamento delle api è una attività molto antica, praticata per primi dagli Egizi, ma la prelibatezza del miele come alimento era conosciuta già nel Neolitico. Lo studio dei cambiamenti climatici svolto in geografia e scienze, arricchito dagli interventi dell'A&T2000 e dagli esperimenti condotti da un nostro papà, ci ha fatto capire che il nostro pianeta si sta surriscaldando e che questo fenomeno mette a rischio anche la vita delle api. Il renderci conto della gravità del problema ci ha indotti a chiederci che cosa potevamo fare noi e ci ha spinti a dare il nostro piccolo contributo, consapevoli che, come recita una poesia di B. Tognolini "Un piccolo gesto è molto prezioso perché qualcosa accade se tu fai qualcosa". Così è nata l'idea di creare un'aiuola di fiori per le api.
La Cooperativa sociale di disabili "Il Piccolo Principe", con cui abbiamo collaborato, ha realizzato una targa in ceramica con i disegni dei bambini e fornito le piantine. In seguito le abbiamo classificate con il nome botanico, il nome comune e quello in friulano, servendoci della consulenza del Prof. Lionello Baruzzini e di una sua pubblicazione.
All'inaugurazione dell'aiuola, oltre alla Dirigente Scolastica è intervenuto il Prof. Francesco Nazzi, Apidologo dell'Università di Udine, della cui consulenza ci siamo avvalsi anche consultando la sua pubblicazione sulle api. Il Professore, oltre a fornirci informazioni preziose per la nostra attività, ha risposto in modo appassionante alle nostre numerose curiosità.

Gli alunni e le insegnanti della 4^D Scuola Primaria "Fabris", Codroipo

QUANDO l'ABC INIZIA da NOI

Ad inizio anno è sempre difficile trovare un tema che poi ci accompagnerà per tanti mesi, ma quest'anno non è stato così…

Sapevamo bene di cosa i nostri piccoli avessero bisogno, ossia di colmare le mancanze che, in questo particolare periodo, hanno messo tutti a dura prova e quindi è nato "ABC": A come Amicizia, B come Benessere e C come Condivisione.
La pandemia ha cambiato le nostre vite, ma allo stesso tempo ha riportato la nostra attenzione su alcuni importanti valori che col tempo erano stati messi nel cassetto, quali il rispetto dell'altro, la bellezza dello stare insieme, l'importanza di essere uniti, l'aiuto reciproco,… Sono questi i valori su cui abbiamo lavorato quest'anno scolastico assieme ai bambini, partendo dalla conoscenza di loro stessi, alla scoperta di nuove o vecchie amicizie, alla condivisione di esperienze, alla riflessione sulle nostre emozioni e all'attenzione all'altro. Abbiamo trovato il modo di essere vicini anche quando le circostanze ci imponevano di stare distanti e abbiamo capito il nostro ruolo nella società: noi siamo unici e irripetibili ma solo assieme agli altri siamo capaci di offrire il nostro meglio e dare un senso alle cose.
Molti sono stati i momenti emozionanti di quest'anno: il Natale, il Carnevale, la fattoria a scuola, la consegna dei diplomi ai grandi. Solitamente queste ricorrenze venivano festeggiate tutti assieme, organizzando una grande festa, ma abbiamo dovuto ridimensionarle scoprendo, con molta sorpresa, come la qualità e l'intensità del momento siano stati migliori e più emozionanti. Anche l'impossibilità di fare delle uscite didattiche ci ha permesso di capire che molto può essere fatto con semplicità e "nella nostra casa"; a maggio, infatti, sono venuti degli asinelli a scuola che, oltre ad averci entusiasmato tanto, ci hanno fatto comprendere meglio l'importanza del rispetto e dell'attenzione all'altro.
Per essere felici non serve fare grandi cose, basta saper muovere i giusti fili e tessere assieme la tela dell'amicizia.

Scuola dell'Infanzia di Teor

FOTO DI MMMI.IT

INAUGURAZIONE del "MOSAICO dell'AMICIZIA"

A distanza di un anno dalla sua creazione, abbiamo potuto inaugurare il nuovo mosaico del Maestro Zoratto preparato in collaborazione con la Scuola Primaria "G.B. Candotti" di Codroipo.

A giugno è stato scoperto il nuovo mosaico all'ingresso della Scuola primaria di via Friuli alla presenza del Maestro mosaicista Renato Zoratto, della dirigente Erminia Salvador, dell'insegnante Donatella Paravani, di alcune insegnanti delle Scuole primarie Candotti e Fabris e dei nostri preziosi collaboratori.
Come già da diversi anni, gli alunni della Scuola Primaria Candotti, arrivati in quinta, si avvicinano alla complessa e coinvolgente arte del mosaico, guidati dal maestro Zoratto, per la creazione di un "lascito" che renda piacevole e significativo l'ingresso a scuola ai compagni che verranno.
Durante il percorso, i ragazzi imparano a conoscere il Maestro che è nato nel mulino Zoratto di Codroipo, ha studiato alla scuola di mosaico di Spilimbergo, ha lavorato a Milano per 15 anni, ha creato i mosaici per l'abside della basilica dell'annunciazione di Nazareth e altri progetti importanti. Ora collabora volentieri con la Scuola primaria e l'Università della Terza età di Codroipo.
Con gli insegnamenti competenti e precisi del Maestro Zoratto e sotto la sua guida attenta, i nostri piccoli studenti imparano ad osservare e a riconoscere diversi materiali, tra i quali gli smalti e i marmi, ma anche materiali poveri come pezzi di piatti o ciotole rotte e sassi del Tagliamento. I nostri alunni imparano anche a riconoscere strumenti come la martellina, con la quale si spezzano i diversi materiali per adattarli per grandezza e colore al mosaico e il çoc di quercia dove è collocata la lama per tagliare le pietre.
Il lavoro di preparazione dell'opera per la scuola parte da un'idea che suggeriscono gli alunni insieme alle loro insegnanti. Tutti concorrono ad esprimere e a sviluppare l'idea attraverso disegni che vengono accuratamente vagliati e fusi in un "unicum" dal Maestro. Egli passa quindi alla realizzazione dell'opera, lavorando nel laboratorio di "Arte ed immagine" della scuola, così che i ragazzi possano seguire le diverse fasi. Nel frattempo, ogni alunno prepara un proprio progetto per la realizzazione di un quadretto personale.
L'anno scorso purtroppo, a causa dell'emergenza sanitaria Covid, non è stato possibile per i ragazzi completare il mosaico personale. I lavori iniziati erano rimasti nel laboratorio della scuola. Adeguatamente impacchettati dal Maestro Zoratto, insieme a un buon numero di tessere, sono stati consegnati agli alunni, che frequentano ormai la secondaria di primo grado, nella stessa giornata dell'inaugurazione del mosaico per la scuola. Con i consigli e i suggerimenti del Maestro dati in quella sede, tutti potranno completare le creazioni con soddisfazione.
L'anno scorso le classi quinta A, B e C sotto la guida delle insegnanti Sofia Baracetti e Cristiana Del Nin, hanno proposto il tema dell'amicizia, con l'idea di un ponte che unisce e permette l'incontro. La tematica è stata vincente anche perché le due scuole primarie di Codroipo stanno lavorando insieme negli stessi edifici di via 4 Novembre (classi prime e seconde) e di via Friuli (classi terze, quarte e quinte). L'auspicio di amicizia e armonia ha portato bene in questo complesso anno scolastico che ha fatto stare tutti col fiato sospeso nella paura dell'epidemia, ma che ha fatto unire le forze nel far fronte comune contro ogni difficoltà.
Nei prossimi anni, caro Maestro Renato, avrà molto più lavoro qui da noi perché ci saranno alunni non solo della Candotti ma anche della Fabris a chiederle il suo sapiente insegnamento! Intanto grazie di tutto e buona estate!

L.M., S.B.

LABORATORIO MATEMATICO CREATIVO con la STRING ART

Protagonisti gli alunni della Scuola Secondaria di I grado.

La String Art è stata inventata da Mary Everest Boole alla fine del XIX secolo per rendere le idee matematiche più accessibili ai bambini. Si tratta di una tecnica che permette di costruire qualsiasi forma con fili colorati e qualche chiodo fissato su una base che può essere legno, carta, tela o altri supporti resistenti. Negli Anni 60 è diventata un'attività puramente decorativa, tanto da essere definita arte. "L'arte del filo" è una tecnica incredibile e divertente con la quale si possono realizzare opere bellissime. Con la tecnica String Art e una buona dose di pratica e fantasia, è possibile creare praticamente qualsiasi forma. Noi abbiamo deciso di rappresentare questi bellissimi animali utilizzando come base dei pallets di legno. Per terminare i lavori ci sono volute 8 ore di laboratorio, tanta pazienza, olio di gomito per piantare i chiodi e una buona dose d'intuito per creare le sagome degli animali con i fili. Il risultato è bellissimo, non lo pensate anche voi?

Scuola Secondaria di I grado, Rivignano Teor

Un PLATANO che CONTINUERÀ a CRESCERE con NOI

Un albero per sensibilizzare alla sostenibilità e ricordare un percorso durato 5 anni.

Lunedì 7 giugno noi ragazzi della classe 5^ della Scuola Primaria di Camino al Tagliamento siamo andati al parco pubblico, vicino alla chiesa, dove erano presenti l'assessore Serena Gani, il vicesindaco Serena Frappa e il giardiniere Andrea Margarit per piantare un platano, proprio per noi che continueremo a crescere con lui. È stato un piccolo gesto per un mondo più sostenibile e per incoraggiare altre persone a farne ancora.
Dopo la piantumazione, abbiamo letto, intorno al platano, alcune frasi scritte da noi, riguardanti l'importanza degli alberi e l'ambiente.
E in futuro, quando vedremo l'albero, ci ricorderemo di questo emozionante momento.

I ragazzi della classe 5^
Scuola Primaria, Camino al Tagliamento

Ecco alcune nostre frasi:

Albero, tu sei la vita, grazie della tua ombra, meglio di qualsiasi medicina. Albero, tu ci proteggi dal sole molto caldo, grazie per il tuo ossigeno. Albero, un abbraccio da parte nostra non basta, ma una riproduzione potrebbe essere la tua vita. La tua vita è meglio di un abbraccio dalla persona che più amo, la tua vita è la nostra salvezza!

Albero, in primavera il tuo manto pieno di foglie e fiori colora il mondo, in estate ci regali dei frutti. Io, albero, accarezzo le tue foglie, parlo con gli uccellini che hanno traslocato su di te. Mi arrampico se sei grande, ti incoraggio se sei piccolo. Ma tu, se sei grande, piccolo, alto o basso resterai per sempre il mio amico.

Caro albero, cresci cresci fino a toccare le nuvole. Abbellisci la natura, così ci fai stare bene. Ciao albero, ti auguro una bella crescita!

Grazie per averci dato importanza piantando un albero che crescerà grande e ogni volta che lo guarderemo, ci ricorderemo di questo momento e dei nostri compagni.

Spero che tu albero crescerai sano, senza veleni, spero che farai tanti frutti buoni e grandi, spero che diventerai alto e che vivrai molto a lungo con il nostro ricordo.

Albero che ci proteggi dal sole, che ci fai passare un bel pomeriggio leggendo, che fai da musa per noi artisti, albero ricordati che non sei qui solo per questo, sei qui anche per ricordarci che questi cinque anni alla scuola primaria saranno sempre dentro il nostro cuore e dentro di te!

L'albero .... che maestoso e strano essere vivente: non cammina, non parla ... ma non gli serve parlare per far vedere la sua bellezza e la sua misura. Ce ne sono di piccoli, di media misura ed enormi, ma sono tutti fantastici e bellissimi!

L'ORTO di PACE INTITOLATO al MAESTRO MARIO

Il 9 giugno scorso, su idea di alcuni docenti dell'Istituto, nel giardino della scuola primaria di Teor è stato intitolato l' "Orto di Pace" al maestro Mario Grosso prematuramente mancato il 5 maggio.

Erano presenti il Sindaco, una rappresentanza dell'amministrazione comunale, Monsignor Brida, un genitore membro del Consiglio di Istituto, la Dirigente Scolastica e la signora Rosa Fiume, moglie di Mario.
L'Orto di Pace era stata un'idea dei docenti della scuola che il maestro Mario aveva fortemente sostenuto e che curava con grande impegno e passione anche d'estate insieme alla moglie Rosa. La cerimonia, semplice e sobria, si è svolta come avrebbe desiderato il maestro Mario: mettendo al centro i bambini e le bambine della scuola. Dopo i discorsi degli adulti, un alunno ha letto la lettera scritta dalla classe quarta in ricordo del maestro. La cerimonia si è conclusa con un momento musicale in cui gli alunni hanno accompagnato ritmicamente la Marcia di Radetzky, come da tradizione della scuola nei momenti importanti. Sul retro della scuola, passando in via Roma, si vedono la bellissima targa e lo spaventapasseri artistici realizzati da due docenti. Siamo certi che chiunque, passando di lì e vedendo la targa, ricorderà con grande affetto il maestro Mario che per quasi 30 anni ha insegnato a diverse generazioni.

Scuola Primaria di Teor

The MAGIC PUDDLE of NATURE

La scuola secondaria si arricchisce di un'altra opera d'arte

Le pareti della Scuola secondaria di I grado di Rivignano hanno la caratteristica di essere decorate da meravigliosi e coloratissimi murales, una tradizione iniziata diversi anni fa dal prof. Zucco. Il testimone è passato alla prof.ssa Vendramin che, insieme alla maestra Bott, conduce i laboratori pomeridiani di pittura e ceramica durante i quali vengono prodotte installazioni importanti sia all'interno sia all'esterno della scuola.
L'idea creativa e surreale, realizzata quest'anno, ha avuto origine da un problema che l'edificio ha subito alcuni anni fa: a causa di un allagamento alcune piastrelle del corridoio si sono rotte rendendo necessaria la loro rimozione. Così, mentre gli operai stendevano il cemento sulla parte di pavimento liberato dalle piastrelle danneggiate proprio sotto un lucernaio, l'idea è stata immediata: trasformare quella parte di pavimento grigio in una pozzanghera fantastica. Sono state coinvolte tre alunne della scuola secondaria e attraverso l'osservazione di alcune foto realistiche è nata "The magic puddle of nature", la magica pozzanghera della natura, un'opera meravigliosa realizzata con colori acrilici e una speciale finitura che consente di poterci camminare sopra tranquillamente. Insomma... dopo le pareti, è arrivato il momento dei pavimenti!

Scuola Secondaria di I grado Rivignano Teor

TENIAMO LONTANO il VIRUS

Un misuratore della qualità dell'aria per la Bianchi.

I ragazzi della classe 3^F della Scuola secondaria di I grado "G. Bianchi" di Codroipo hanno presentato in sala consiliare al Sindaco Fabio Marchetti, alla Giunta e al Consiglio Comunale dei ragazzi una loro invenzione realizzata sotto la guida della professoressa Marina Cisilino, docente di Matematica e Scienze. Si tratta di un prototipo per un valutatore della qualità dell'aria. L'obiettivo del progetto "Teniamo lontano il virus" sviluppato durante l'anno scolastico era quello di realizzare uno strumento che fosse in grado di far comprendere quando era necessario aprire porte e finestre per arieggiare le aule secondo le norme anti-Covid. La rilevazione del prototipo si basa su una verifica del livello di composti organici volatili quali alcool, cosmetici, ecc. Le misurazioni del prototipo sono state confrontate con quelle di un rilevatore di CO_2 e la comparazione ha rivelato che le due misurazioni vanno di pari passo. Il progetto ha permesso di stabilire che la qualità dell'aria nelle aule della Scuola è accettabile se i locali vengono areati per un minuto ogni 15. Le autorità presenti hanno espresso il loro apprezzamento per il progetto, in particolare l'Assessore alla cultura Tiziana Cividini che avendo già appreso del progetto durante una visita alla Scuola ha voluto fosse presentato a tutta la Giunta.

Silvia Iacuzzi

La SCUOLA COME COMUNITÀ EDUCANTE

La promozione dell'agio nelle scuole dell'Istituto Comprensivo di Codroipo come reazione agli effetti della pandemia da Covid 19

Un percorso laboratoriale lungo tutto l'anno scolastico 2020-2021 per permettere ai bambini di confrontarsi con il significato di relazione e di condivisione in un momento anche per loro importante e segnato dall'emergenza sanitaria: questo è stato il progetto che ha visto protagonista l'Istituto Comprensivo di Codroipo, sensibile nel promuovere azioni di prevenzione primaria e promozione dell'agio attraverso laboratori nelle classi, momenti di condivisione con il gruppo degli Insegnanti e la partecipazione dei genitori. A seguire le attività lo psicologo e musicoterapeuta dott. Luca Fabio Bertolli.
Si è trattato di un progetto ad ampio respiro con azioni trasversali e multidisciplinari: esperienze di inclusione per le classi dei grandi della Scuola dell'Infanzia, per le Scuole primarie e per la Scuola Secondaria di primo grado di Varmo. In totale, 61 classi e 1200 alunni che hanno sperimentato i linguaggi delle tecniche espressive come occasione per riflettere sulle loro esperienze, sul significato di relazione a distanza, di distanziamento e di voglia di incontro. Il tutto, sempre, con l'intento di far emergere i punti di forza della spontaneità dei più piccoli.
Al fianco, anche un lavoro periodico e continuativo di sportello di ascolto psicologico online con i genitori dei bambini, interessati a chiedere un confronto ed un aiuto per il giusto supporto ai loro figli. Lo sportello di ascolto, realizzato a distanza in risposta alle necessità dell'emergenza, non ha impedito agli adulti di condividere momenti e di "metterci la faccia" in un modo non giudicante.
La buona riuscita della progettazione e gli obiettivi raggiunti in termini di partecipazione dimostrano sempre di più l'importanza di una scuola volta all'inclusione e ad essere agenzia educativa e l'Istituto Comprensivo di Codroipo intende continuare a riconoscere il valore di un lavoro di rete sul Territorio al fine di essere sempre più "scuola della comunità educante".

Istituto Comprensivo di Codroipo

Il PASSAFIABA

Fiaba consigliata da 8 anni

Da dove arrivano le fiabe d'oltreconfine? Di sicuro non viaggiano in prima classe e non entrano dal titolo principale. Al massimo si infilano di sbieco o dal margine del foglio, volando su un tappeto di linoleum, di seconda mano. Ci si aggrappano strette, anche se la plastica è scivolosa. Non possono rischiare di cadere, perché il loro braccialetto magico non funziona più. Le fiabe clandestine, invece, nascono sui barconi o sotto il mare, da matite colorate usate con parsimonia per non consumarle o con schegge di legno, là sotto, nella stiva, dove l'odore del pesce è così forte da non salvare un pezzo d'aria per un respiro. Le fiabe in fuga dalla guerra vorrebbero essere scritte da bambini, donne e uomini, che non hanno tasche per una matita e un foglio e, allora, le pensano soltanto, per trovarci una briciola di speranza quando c'è fame, freddo, paura. Poi ci sono le fiabe profughe, che raccontano quello che succede in posti lontani. Arrivano dopo viaggi terribili: sporche, macchiate, sudate, infreddolite. Nemmeno i loro braccialetti magici funzionano più.
Ecco perché le fiabe clandestine non vengono accolte bene.
"Chi sei tu? Ce l'hai il passafiaba?" chiede in modo poco gentile la reginastra portinaia.
Amir non sa nemmeno cosa sia il passafiaba! Lui è partito dalla Costa D'avorio, ha viaggiato al buio su un peschereccio puzzolente per tantissimi giorni, non è riuscito a contarli tutti e sua madre è ancora in fondo al mare. Amir racconta che nel suo villaggio era un principe buono, di quelli veri, ma adesso chiede soltanto una coperta e magari un panino. Per tutto il viaggio non ha toccato cibo!
"Oh! no, un altro principe con la faccia di cioccolato. Ne abbiamo abbastanza di Alì Babà e di quei quaranta ladroni che si è portato dietro. Tornatene nella tua fiaba" gli risponde, seccata, la reginastra.
"Se nel mio paese non avessero bruciato i libri e impedito ai bambini di leggere, io mica ci sarei venuto qui" pensa Amir, ma preferisce stare zitto. Sa di essere in un libro profugo e la cosa non gli piace.
Sta su uno scaffale troppo in alto, per questo è dimenticato e nessuno lo legge mai.
"È come nel mio paese, dove nessun libro è libero di essere letto. Ci vorrebbe il mio braccialetto magico e un Mago Vero" continua a ragionare Amir. Si sta stretti in un libro profugo. Pagina contro pagina. Però, una cosa bella c'è. È più facile fare amicizia. In quel libro ci sono fiabe di ogni parte del mondo.
C'è Vassilissa, la ragazzina bionda e bella, che arriva dalla Russia; Xin-Xin, che ha attraversato tutti i fiumi della Cina; Tariq, che ha nuotato nel Gange e Demane, il cui cuore batte forte forte per la sua amata Africa. Sono tutti personaggi simpatici, perché sono veri e hanno tante storie da raccontare. Però, ci si annoia, in un libro profugo. Non si possono fare cacce al tesoro né andarsene a fare un volo in tappeto, nemmeno su uno di linoleum e pure di seconda mano.
"Possibile che nessuno voglia leggere la mia fiaba?" urla Amir.
"Io, io sì, ci sono io" strepita una voce fuori campo. A volte è così. Basta chiedere. Il Mago Vero sale sulla scaletta, afferra il libro polveroso, soffia sulla copertina e annuncia con orgoglio: "Lo leggerò io".
È fatta, Amir ha il passafiaba! Quello che rende liberi tutti i personaggi delle fiabe clandestine, profughe, d'oltreconfine. Tutti i personaggi trattengono il fiato. Il Mago Vero non è uno che si fa pregare, legge il libro più velocemente che può e, quando arriva la parola fine, Amir e i compagni possono finalmente entrare nel libro dal titolo ufficiale, non più di sbieco né dal margine dei fogli.
"Etcì, etcì, urrah!" esultano in coro.
"Perché non partecipiamo anche noi alla caccia al tesoro?" propone Xin -Xin.
"L'enigma è scritto sul segnalibro. Eccolo qui. Venti parole in venti lingue diverse e ognuno dei personaggi ne conosce una". La soluzione la può leggere qualsiasi Mago Vero, quindi, anche tu. Tesoro trovato.
Le fiabe d'oltreconfine esclamano in coro: "Ehi, ma il tesoro siamo noi!"
In quell'istante, il Mago Vero si ritrova le tasche piene di patatine dorate, caramelle e preziose storie incantate. La reginastra, vista la situazione, tenta di fuggire dal margine di destra, ma quaranta ladroni sono pronti a sbarrarle il passaggio.
"Che cosa ne facciamo di lei?" si chiedono tutti i personaggi delle fiabe.
Il Mago Vero vorrebbe scaraventarla giù dallo scaffale più alto ma Amir, che era il principe buono nella fiaba del suo paese, non riesce proprio a fare il cattivo. La manda solo in vacanza per un anno, in una fiaba extraterrestre, in mezzo ad alieni melmosi con gli occhi a cucù. Così anche lei capirà cosa voglia dire essere trattata da diversa, senza avere alcuna colpa.
E Amir? Amir tornerà nella sua fiaba. Il suo bracciale magico ha ripreso a funzionare e lui vuole fare un incantesimo. Farà venire a tutti una gran voglia di leggere, soprattutto a chi, nel suo paese, lo proibisce agli altri. Ma, poi, tornerà qui. Per mantenere la promessa fatta a Vassilissa. È troppo bella lei, con gli occhi di lapislazzuli.
Intanto, in questa storia, si festeggia a patatine e caramelle.
Siete tutti invitati da qualunque fiaba proveniate.
Anche tu, naturalmente!

Con patatine e caramelle
vi racconto fiabe belle.
Venite con me,
nel mio libro fatato per sognar.
Niente passafiaba né braccialetto
per venir con me.
Basta un po' di bontà
e la fiaba ci addormenterà.
Buonanotte.

ILLUSTRAZIONE DI DORIS TURCO

Questa fiaba fa parte delle 52 raccolte nel libro "Un anno da fiaba" (Abacoviaggi editore). Si trova nelle librerie, agenzie Abaco, sul sito www.pierinagallina.it

a cura di don Nicola Borgo

Ne è probabilmente convinto papa Francesco che nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" (sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, pubblicata nel novembre 2013) suggerisce anche alla Chiesa italiana delle linee programmatiche.

I SINODI: RISCHI o NECESSITÀ?

Chi guarda con attendibile serietà l'emarginazione del mondo cattolico e più ancora la scomparsa nella prassi del fondo tematico dell'esperienza biblica si fa convinto che oggi registriamo una situazione di crisi.

I provvedimenti di riforma particolarmente indicati sono: istituzionalmente la riduzione del numero delle diocesi e il potenziamento delle Conferenze episcopali regionali ma, soprattutto, la realizzazione di ponti capaci di costruire reali e concrete proposte con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, partendo dalle 'necessità di base' piuttosto che da documenti astratti di radice burocratica.
Finora chi si è mosso in Europa con sollecitudine è la Conferenza Episcopale Tedesca (Cet). Quella Italiana procede con misurata prudenza. Storicamente non vanno dimenticati i cinque convegni nazionali che dal 1976 al 2015 (Roma 1976, Loreto 1985, Palermo 1995, Verona 2006, Firenze 2015) hanno in qualche modo scandito le tappe della Chiesa italiana nel suo rapporto con la pastorale nel mondo contemporaneo.
Nell'incontro fiorentino poté essere presente papa Francesco che, affrontando il problema del Sinodo, domandò alla Chiesa italiana di avviare un profondo processo di rinnovamento pastorale ricorrendo, appunto, alle modalità sinodali e sottolineò con forza come il percorso sinodale della Chiesa italiana debba avvenire secondo precise modalità: popolo e pastori insieme. Bergoglio precisò che per l'elaborazione della pratica pastorale si suppone la 'partecipazione del popolo', convinto che il Sinodo non ha valore in sé se rimane privo di un'efficacia pastorale.
Nel mondo presente non va dimenticata la prospettiva di un futuro globalizzato che il cardinale Carlo Maria Martini annotava: "Noi cristiani ci dobbiamo convincere ormai che siamo una minoranza". Questo ci obbliga a inventare con creatività e con modalità adeguate a creare nuovi progetti senza nostalgia per il progetto "Cristianità" in cui siamo cresciuti e abbiamo operato.
Consegniamo alla storia tesori preziosissimi che in un ambiente sempre più 'secolarizzato' sono cimeli storico-estetici di un tempo la cui matrice è stata la fede ma oggi sono solo di rilevanza culturale. Anche i nostri paesini che conoscevano chiesa, campanile e cappelle devozionali come segno d'identità e di vita cristiana sono oggi sempre più 'lontane' dai valori che la rivelazione biblica ha generato.
Le stesse Pro Loco sostituiscono i Perdoni di ieri e servono bisogni, guadagni, ambizioni ed eventuali esigenze culturali locali. Le istanze di una fede spirituale, come vissuto collettivo della fede della comunità è appena marginale.
Può essere la mutante contemporaneità un 'segno dei tempi' come indicava il Concilio Vaticano II?
I Sinodi che propone papa Francesco devono essere aperti alla base, al popolo di Dio itinerante (come il Vaticano II definiva la Chiesa). La fede nella presenza dello Spirito è garanzia che il 'resto biblico', rigenerato, avrà un futuro di continuità.
L'Occidente culturalmente procede su orizzonti decisamente negativi. La laicità diventa sempre più 'secolarista', dove ogni riferimento al 'rivelato' è volutamente cancellato come necessaria premessa al prosieguo della propria autonomia.
La rivista internazione "Concilium" nell'ultimo numero (il terzo del 2021) ha questo inquietante titolo: "Incarnazione in un'epoca (post) umana".

a cura di Graziano Ganzit

Il RITORNO del CAVALLO

Seconda parte

"I cavalli normanni alle lor poste, frangean la biada con rumor di croste."

La parte iniziale della memorabile poesia del Pascoli "La cavalla storna" descrive il ritorno a casa della cavalla con il padre Ruggero ucciso, si presume da briganti, che lo taglieggiavano come amministratore della Tenuta dei Principi Torlonia. Siamo nel 1867 e i cavalli della azienda erano esemplari del nord Europa importati per i lavori agricoli. Allora ancora non esisteva una razza italiana e i grandi cavalli del Nord soffrivano il caldo estivo dell'Italia. Fu così che nel 1860, anche per direttive militari, l'Italia iniziò a creare una razza sua partendo da incroci con cavalli del Nord ma cercando di "costruire" un cavallo con un peso inferiore, rustico e adatto all'areale del nord-est italiano.
Il lavoro di selezione iniziò nell Regio Deposito Stalloni di Ferrara e si concluse nel 1927 creando esemplari con un peso tra i 700 e i 900 kg mentre i cavalli del Nord (Shire, Bretoni, Ardennesi, Belgi) erano pesanti attorno ai 1000 kg. La Razza Italiana venne denominata "Cai Tpr" che era l'acronimo di Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido. La selezione della razza proseguì anche dopo la Seconda guerra mondiale fino agli anni 60 quando la meccanizzazione agricola di massa tolse il cavallo dalla stalla e al suo posto ci mise la Fiat "La Piccola" che, come misure e peso, era giusto il sostituto.
A quel punto gli allevatori rimasti mantennero la razza solo per la produzione di carne puntando all'accrescimento delle masse muscolari. Questa selezione comportò un problema che rendeva delicate le masse ossee e le cartilagini nei soggetti riconvertiti al lavoro agricolo e/o all'attacco per carrozze. Attualmente sono un buon numero le aziende che utilizzano questi cavalli, soprattutto nei vigneti per il lavoro di scalzatura e rincalzatura sotto le viti. Data la loro forza notevole ma la taglia, contenuta sono molto usati anche come cavalli da attacco per carrozze.
È ovvio che la vita attuale di un cavallo da lavoro è "rose e fiori" rispetto a quella dei loro antenati. Basti considerare che attualmente un cavallo, ma anche un asino o un mulo, arriva tranquillamente ai 30 anni con un tempo di utilizzo dai 3 anni ai 25 senza problemi. In tempi passati un cavallo non andava oltre i 15 anni e questo tempo si accorciava per animali adibiti dai carradori a caricare nei fiumi ghiaia per le strade e/o i cantieri edili di allora. Per questo è patetico sentire animalisti d'accatto inveire contro "drivers" nei raduni o concorsi di attacchi dove si percepisce la gran voglia dell'animale di correre e sfogarsi. Alla fine per loro un lavoro leggero è come un gioco anche perché, in attacco, l'animale può produrre uno sforzo continuo per diverse ore pari ad 1/8 del proprio peso. Tradotto significa che un cavallo di 600 kg può sviluppare uno sforzo di un 50 kg che è ampiamente sufficiente a muovere una carrozza con 5/6 persone a bordo. Se poi sono in pariglia e sono coppia affiatata sanno organizzarsi molto bene distribuendosi il lavoro.
Stesso discorso vale per muli e asini molto usati soprattutto negli Usa, dal momento che possiedono razze di asini di notevole taglia. Il mulo (cavalla per asino) è un incrocio sterile che assomma la velocità del cavallo alla rusticità dell'asino. Anche qui si può arrivare a pesi di 600/700 kg incrociando, nel caso italiano, fattrici Tpr o Murgesi con asini di Martinafranca. Questi muli sono indispensabili nell'esbosco e nella pulizia e rinnovo dei monti dove arrivano agevolmente a portare a basto anche 200 kg di legna a viaggio.
Dunque, spazio per l'inserimento in attività collaterali agricole o da diporto ce n'è per questo splendido animale che ha accompagnato l'uomo dalla notte dei tempi e di questi tempi, che si apprestano al buio, avere in stalla un paio di amici fidati può fare la differenza per uscirne senza danni. Delle attrezzature e dei benefici agronomici vedremo la prossima puntata.

Le FATE non BALLANO più COME SORELLE

La storia di Caterina Percoto di Edda Fonda

È un saggio che profuma di romanzo. Appassiona, incuriosisce, stuzzica, grazie all'impostazione dinamica del narrare che intreccia le vicende letterarie, politiche e sociali dell'Italia di metà Ottocento, alla vita e alle opere di Caterina Percoto, brillante scrittrice friulana, nata a San Lorenzo di Soleschiano frazione di Manzano nel 1812.
Ai più poco conosciuta, Caterina è stata donna decisamente fuori dal comune, visionaria, capace di dare esempi importanti, applicabili con successo anche alla nostra vita di ogni giorno. Molto lontana dall'immagine di donna fragile e malata, lamentosa, pedante con cui viene confusa.
Patriota nella mente e nell'animo, libera di cuore e di pensiero, sostenitrice della condizione femminile in un ambiente dove le donne sono ancora relegate ai margini della società, generosa verso la sua famiglia e non solo, da autodidatta si propone di migliorare il suo dialetto friulano in ottimo italiano, aiutata da illustri nomi dell'epoca.
Scrive articoli e novelle sulle ingiustizie sociali, la fraternità, la guerra, la competizione, la solidarietà: temi che non hanno confini di spazio o di tempo.
L'autrice, brillante ricercatrice biografica di origine istriana, ne valorizza il grande spessore letterario, inserito nella condizione sociale del Friuli, in pieno Risorgimento, sulla strada dell'unificazione italiana. Edda Fonda fa venir voglia di saperne di più su Caterina Percoto e sui temi che affronta: la pari dignità e l'uguaglianza dell'uomo e della donna, anche in ambienti prettamente maschili, il rapporto tra praticanti cattolici e il Papa, in tempi di potere temporale, il patriottismo all'atto della formazione del regno d'Italia. E l'amore e l'amicizia, anche nell'aspetto doloroso del tradimento.
Per definire la Percoto, però, bisogna evitare di incasellarla in recinti: cattolica, friulana, possidente. Nella prefazione del libro Elisabetta Feruglio la descrive come una donna affascinante che ha pagato con il sangue le proprie convinzioni. Zitella per scelta, non contessa, andava in bar a leggere il giornale con la madre. Irredentista, ha dato la mano a Garibaldi sotto alla Loggia del Lionello. Non riusciva a omologarsi. Autrice a rischio, ce l'aveva con preti e suore e parlava di divorzio già nel 1856. Imprenditrice contadina innovativa, trattava bene i suoi dipendenti e portò in Friuli la gallinella di razza America, i cachi di Transilvania e la pezzata nera. Fu la prima a costruire una diga sul Natisone.
Il titolo del libro è tratto da una leggenda popolare narrata da Caterina Percoto, che ricorda le fate di due terre confinanti che s'incontravano all'alba in una verde conca ai piedi di un monte. Al tocco dei loro passi, il prato si copriva di fiori. Fate italiane e fate germaniche, vestite di bianco, sorridenti, complici. Poi, non più. Le fate italiane, spaurite, stavano nascoste dietro alle pietraie; quelle di Germania, sedute al confine, vestite di nero, piangevano l'antica amicizia perduta. Anche così si può parlare di guerra e di desiderio di amicizia tra i popoli in quell'Italia divisa negli anni del Risorgimento con il Friuli asburgico che caratterizzò gran parte della vita di Caterina Percoto.
Il libro è stato presentato al Museo delle Carrozze il 25 giugno con letture sceniche e interviste immaginarie, in italiano e friulano, a Caterina Percoto.

Pierina Gallina

BRINA MAURER tra i VINCITORI del PREMIO "ASTROLABIO"

La friulana è tra i vincitori del prestigioso Premio di Pisa

Claudia Manuela Turco (alias Brina Maurer), scrittrice e poetessa nata a Codroipo il 15 dicembre 1970, è tra i vincitori dell'edizione 2020-2021 del prestigioso Premio "Astrolabio" di Pisa.
La poetessa friulana si è classificata al secondo posto nella sezione "Volume edito di poesia" con il libro "Vocabolari e altri vocabolari". Al primo posto Ugo Mauthe con l'opera "Il silenzio non tace" e al terzo Riccardo Mazzamuto con il libro "Dal ritorno al viaggio senza mediazione".
Nell'ambito del Premio "Astrolabio", Brina Maurer aveva già vinto in passato ben tre premi speciali, sempre nella sezione riservata al libro edito di poesia, ed esattamente: "Premio Speciale Omaggio alla Memoria di Maria Grazia Lenisa" nel 2010-2011 con "Metastasi di rosa" (Bastogi, Foggia, 2010), "Premio Speciale per la forza espressiva del volume" all'edizione 2014-2015 con "Architectures Three-dimensional Poems" (Gradiva Publications, New York, 2013), "Premio Speciale per il valore etico e sociale del testo e per il valore complessivo del percorso espressivo dell'autrice" nel 2018 con "Neraneve e i sette cani – Storia di antiche violenze" (Italic, Ancona, 2018).
L'Associazione AstrolabioCultura, che organizza premi letterari reading e incontri con gli autori, in concomitanza con l'evento pandemico, ha voluto offrire il proprio contributo all'auspicata ripartenza del Paese inserendo anche una sezione denominata "La resilienza", nell'edizione 2020-2021 del Premio.
Il Premio "Astrolabio", presieduto e ideato dalla prof.ssa Valeria Serofilli, è dedicato alla memoria della scrittrice pisana Renata Giambene e del prof. Giorgio Bàrberi Squarotti. Tra le novità introdotte nell'edizione 2020-2021: Editing & Storyboard dell'attrice Francesca Stangoni, realizzati appositamente per i secondi premi, con voci di Francesca Stangoni e Antonella Loi, e musiche di Luigi Panico Feat, Arsura.
Per Brina Maurer è stata scelta la poesia "Scarpine da surf" (musica originale: "Mare Soundtrack" di Luigi Panico feat. Arsura).

a cura di Luigi Bressan-Gotart Mitri

Purgatorio, canto XI, vv.1-24; 31-33.

O padre nostro, che stai nei cieli, non perché tu vi sia circoscritto, ma per lo speciale amore che tu porti alle tue prime creature, siano lodati il tuo nome, la tua potenza da ogni creatura, come è giusto e doveroso rendere grazie alla dolce emanazione del tuo spirito. Giunga a noi la pace del tuo regno, perché se essa non viene noi non riusciremmo a raggiungerla di nostra facoltà, per quanto ci possiamo ingegnare. Come i tuoi angeli sono pronti a sacrificarti la loro volontà celebrando le tue lodi, così siano pronti gli uomini a sacrificarti la propria. Dacci oggi il quotidiano alimento del corpo e dello spirito, senza il quale per questo aspro cammino terrestre chi più si sforza di avanzare ritorna indietro. E come anche noi perdoniamo a ciascuno il male sofferto, perdona a noi benigno oltre i nostri meriti. Non mettere alla prova del demonio la nostra virtù, così incline ad arrendersi, ma liberala dalla sua influenza maligna. Quest'ultima parte della nostra preghiera, caro signore, non te la rivolgiamo per noi ormai certi della salvezza, ma per coloro che abbiamo lasciato dietro a noi sulla terra. Se le anime del Purgatorio pregano sempre per noi vivi, di qua che cosa si può dire e fare per loro da parte di quelli che congiungono il buon volere con l'essere nella grazia di dio?

"O Padre nostro, che ne' cieli stai,
non circunscritto, ma per più amore
3 ch'ai primi effetti di là sù tu hai,

laudato sia 'l tuo nome e 'l tuo valore
da ogne creatura, com'è degno
6 di render grazie al tuo dolce vapore.

Vegna ver' noi la pace del tuo regno,
ché noi ad essa non potem da noi,
12 s'ella non vien, con tutto nostro ingegno.

Come del suo voler li angeli tuoi
fan sacrificio a te, cantando osanna,
12 così facciano li uomini de' suoi.12

Dà oggi a noi la cotidiana manna,
sanza la qual per questo aspro diserto
15 a retro va chi più di gir s'affanna.

E come noi lo mal ch'avem sofferto
perdoniamo a ciascuno, e tu perdona
18 benigno, e non guardar lo nostro merto.

Nostra virtù che di legger s'adona,
non spermentar con l'antico avversaro,
21 ma libera da lui che sì la sprona.

Quest'ultima preghiera, segnor caro,
già non si fa per noi, ché non bisogna,
24 ma per color che dietro a noi restaro".

Se di là sempre ben per noi si dice,
di qua che dire e far per lor si puote
33 da quei c' hanno al voler buona radice?

Dante Alighieri

"O Pari nestri che tai cîi tu stâs,
no circoscrit, ma par plui grant amôr
3 che di lassù par prins efiez tu âs,

sèino laudâz to non e to valôr
di ogni creature come ch'al è den
6 di rindi gracies al to dolç vapôr.

Vègnie viers nô la pâs dal to ream,
che a lâ di jê nô no podìn bessôi,
12 se jê no ven, cun dut il nestri ingen.

Come ch'e fasin sacrifici i tôi
agnui dal so volê, cjantanti osane,
12 cussì fàsino i umin da ju sôi.

Danus vuê la quotidiane mane
che cence chê par chest ruspiôs desert
15 al va indaûr cui che a plui gî si afane.

E come che nô 'l mâl ch'o vin sufiert
a ducj 'o perdonìn, pur tu perdone
18 bon cence cjalâ lu nestri mert.

Nestre virtût che par un sofli 'e cjât,
no sta provâ cul vièli riversari
21 ma di lui svìile che sì le spirone.

Chest'ultime prejere, Signôr cjâr
za no si fâs par nô che nol bisugne,
24 ma par chêi che daûr di nô 'e restâr".

Se di là simpri ben par nô si dîs,
di ca ce dî e ce fâ par lôr si puedial
33 di chêi ch'e àn al volê buine lidrîs?

Pre Domeni Zannier

O PADRE NOSTRO

Par l'aniversari da la muart di Dante Alighieri (1321-2021)

a cura di Franco Gover

"Erminia che alla vista dell'esangue Tancredi precipita di sella" (bozzetto, Museo Civico, Pordenone)

"Busto di M. Grigoletti realizzato dallo scultore A. Marsure"

GRIGOLETTI

Uno dei protagonisti più rappresentativi della pittura veneta dell'Ottocento (... anche a Sedegliano e a Codroipo)

Allestita al Museo Civico di Palazzo Ricchieri a Pordenone, in questo periodo e fino al 31 agosto, si può visitare la Mostra "Omaggio a Michelangelo Grigoletti" (1801-1870), nella ricorrenza dei 150 anni della morte dell'illustre concittadino (posticipata a causa della pandemia). Nell'enunciazione, la curatrice Vania Gransinigh si è posta l'obiettivo di analizzare "... senza pregiudizi un artista che certo non è un semplice comprimario, ma sicuro protagonista dell'arte italiana del suo tempo. Interprete di primo piano di un periodo in cui a trionfare, per fasi successive, furono le poetiche neoclassiche sostituite ben presto da quelle romantiche, con un'apertura finale sul realismo di fine Ottocento". Per un approfondimento, rimando l'attenzione all'esauriente catalogo. In verità, la figura di Michelangelo Grigoletti, sia per la sua arte, sia per il profondo legame che unisce la città al benemerito pittore, in un recente passato è già stata oggetto di due fondamentali retrospettive: quella esaustiva del 1971 (a cura di Giuseppe Maria Pilo), e la raffinata mostra del 2002/2003 (coordinata da Gilberto Ganzer). L'odierno percorso espositivo si articola in tre precise sezioni: la prima dedicata alla pittura di ambito storico-romantico, la seconda ai dipinti di soggetto sacro e religioso; infine, la terza sezione si incentra sulla cospicua produzione ritrattistica, quella per cui il Grigoletti fu senz'altro più conosciuto ed apprezzato anche dalla critica novecentesca.

Cenni biografici: nato a Rorai Grande il 29 agosto 1801 da famiglia numerosa e modesta, seguì la sua inclinazione verso la pittura grazie all'appoggio di uno zio prete e all'autorità municipale di Pordenone, che gli consentì di frequentare regolarmente i corsi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove fu brillante allievo di Teodoro Matteini, affiancato da Odorico Politi e dal Lipparini.

Dopo la pubblicazione de "I Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni, il nostro artista dipinse un quadro ispirato ad uno degli episodi del romanzo, che ottenne l'insperato plauso dallo stesso Manzoni.

Tra i primi sponsor del pittore si evidenziò la contessa Papafava, il ruolo della nobile famiglia veneziana dei Palumbo-Fossati, e la facoltosa borghesia emergente pordenonese. Contemporaneamente, per aumentare la disponibilità economica, nel settore litografico e incisorio (per i ricchi Gaspari di Latisana e per i Galvani), iniziò a produrre stampe riprendendo opere di Tiziano, Veronese, Palma e del Pordenone. Nel 1835 si recò a Roma, a studiare i capolavori antichi e moderni. Sarà molto lodato per la sua presenza espositiva a Venezia, con il celebrato dipinto raffigurante "Erminia che alla vista dell'esangue Tancredi precipita di sella", commissionatogli nel '35 da Giacomo Perusini di Sedegliano (amico di famiglia). Dell'opera sedeglianese, purtroppo andata perduta, rimangono due vivaci bozzetti preparatori, quasi identici, conservati rispettivamente alla Fondazione Crt di Trieste e al Museo di Pordenone, e dove si possono ammirare anche un saggio grafico seppiato e una derivata litografia del veneziano M. Fontana, riproducenti fedelmente l'immagine del dipinto.

Nel '38, vinse il concorso per una pala d'altare per la chiesa triestina di Sant'Antonio Nuovo, e l'incarico di realizzare un dipinto storico per l'Imperatore d'Austria Ferdinando I, accolto con grande approvazione dal pubblico viennese, che porterà Grigoletti al riconoscimento internazionale. Questo fu il suo inizio curricolare di importanti commissioni. Oltre a tante richieste locali e per l'Italia del nord, ebbe numerose commissioni dall'estero, particolarmente dall'Ungheria (per la Cattedrale di Eger, voluti dall'amico Card. Pyrker, e per la Primaziale di Esztergon, su commissione del Card. Scitovszky, tra cui la grandiosa pala dell'Assunta d'ispirazione tizianesca ai Frari, più volte replicata). Lavorò anche a Vienna, Monaco, Dresda e Lipsia, e poi ancora a Londra, Costantinopoli.

Nella disanima, oltre ai dipinti nelle chiese della Destra Tagliamento, agli arguti ritratti in collezioni private pordenonesi e al suo lascito alla città natale, ricorderemo anche le varie opere friulane come: "Le Anime Purganti" in San Giacomo a Udine, replicata nella Parrocchiale di Carlino.

Nel 1838, l'Arciprete di Codroipo Mons. Ostermann fece eseguire al celebre pittore la tela raffigurante un serafico "San Francesco d'Assisi", che ancora si conserva.

Definito "patetico" dal Goi (2002, p. 58), il dipinto codroipese rivela, invece, le peculiarità proprie della ritrattistica del Grigoletti, avvalorato dal disinibito piacere cromatico. Fama e successo gli permisero di ottenere, nel 1849, l'incarico di insegnante di cattedra di Elementi di figura all'Accademia di Venezia, rimanendovi per 30 anni, fino alla morte avvenuta l'11 febbraio 1870, a causa di una polmonite.

a cura della Scuola di Musica di Codroipo

ROCK SPECIALE tra CLASSICO e INNOVAZIONE

Alan Parsons, una proposta musicale diversa.

Nel panorama del rock contemporaneo Alan Parsons non è facilmente collocabile: moduli raffinati che richiamano i Genesis, energia vicina ai migliori album dei Toto, elaborazioni "Prog" che potrebbero ricordare gli Yes, cori sullo stile di Electric Light Orchestra, ma non basta. La proposta musicale di Alan Parsons Project è qualcosa di diverso: la sua storia lo mostra chiaramente. Alan Parsons, classe 1948, è un artista britannico che si fa conoscere inizialmente come ingegnere del suono e produttore per diversi artisti, tra i quali Al Stewart, John Miles, ma anche per alcuni degli ultimi lavori dei Beatles; il contributo migliore è forse quello dato all'album The dark side of the Moon capolavoro dei Pink Floyd (1973). Assieme allo scozzese Eric Woolfson, nel 1975 Alan dà avvio al progetto, e già in partenza la differenza si nota. Il gruppo infatti, non ha una formazione stabile e non si propone con una raccolta di brani di facile ascolto. Il primo album è ispirato alle opere di Edgar Allan Poe, scrittore statunitense controverso e con una vita tormentata, famoso per racconti che intrecciano il giallo, l'horror e lo psicologico, non proprio qualcosa per il grande pubblico. L'album mette subito in luce le caratteristiche del progetto: rock, orchestrazioni, melodia, sperimentazione. Segue nel 1977 "I robot" che prende spunto dai racconti di fantascienza di Isaac Asimov. Il successo mondiale è arrivato. Attorno ai due fondatori si alternano nel tempo diversi musicisti e vocalist, tutti di prim'ordine e con le caratteristiche giuste per i brani a loro assegnati. Seguono "Pyramid" (1978), dedicato all'Egitto, nel 1979 arriva "Eve", dove per la prima volta nella storia del gruppo compaiono soliste femminili. È con l'album seguente "The turn of a friendly card" (1980) dedicato al gioco ed ai suoi pericoli che Alan Parsons Project raggiunge probabilmente la piena maturità: rock deciso ed elegante, spunti di musica elettronica, un'orchestra che si inserisce perfettamente in uno sviluppo che non fa passare nulla in secondo piano. "Eye in the sky" è senz'altro l'album più conosciuto, che nel 1982 pone la band ai vertici delle classifiche in molti Paesi europei e d'oltre oceano. Anche qui troviamo ottimamente rappresentate le tre anime del progetto: quella rock, quella elettronica e quella orchestrale; ecco perché Alan Parsons Project non può essere semplicemente assimilato ad altri gruppi rock. Oltre alle ottime voci, va sottolineato come gli assoli, in particolare di chitarra elettrica, non sono mai banali o si riducono a sfoggi di virtuosismo: si tratta sempre di fraseggi ben costruiti, che colpiscono per raffinatezza e stile. L'album successivo "Ammonia Avenue" (1984), contiene altre perle, ma presenta qualche segno di cedimento rispetto al capolavoro precedente. Seguono negli anni '80 altri lavori pregevoli. Nel 1990 il gruppo si scioglie ed Alan Parsons pubblica come solista: spicca tra tutti, nel 1996, un ulteriore ottimo concept album "On air" ,dedicato al mondo del volo. Chissà se dalle nostre parti ci sarà qualcuno in grado di cimentarsi con questo tipo di musica: una sfida audace per un grande progetto d'insieme.

G. Marco Campeotto
ALT - acousticlivetribute@gmail.com

a cura di Luigi Bressan

Quarta puntata con i racconti tra corsie e case che ci mostrano uno spaccato interessante del nostro vivere insieme.

L'ULULATO

I supermercati si assomigliano tutti: vendono tutti la stessa roba, più o meno, secondo le modalità del mercato consumistico dettate dall'alto, dai grandi circuiti della produzione, del commercio, delle tendenze, della propaganda, della concorrenza (si spera). Questa sostanziale uniformità si percepisce entrando in uno qualsiasi di quelli che assediano una città (come negli assedi classici gli assediati sono presi per fame, solo che adesso gli assedianti forniscono il cibo in cambio di denaro, ottenuto anche grazie a una sorta di assopimento generale). Fin dalla soglia si è immersi in una soluzione di luci e musica e, a seconda delle stagioni, dell'alitare di certe pompe, denominate di calore, che ti facciano sudare o ti gelino il sudore giù per la schiena. Ci si incomincia a inoltrare senza filo d'Arianna in un labirinto, più psicologico che reale, dove si acquista, a più, e si è acquistati, a meno. Nei supermercati si trova ormai di tutto, persino una quantità di merce "a chilometro zero", che può essere vista come una breccia nelle mura della separazione tra modernismo e "c'era una volta". Dopo la traversata si esce moderatamente rintronati col doppio della roba segnata sul foglietto.

L'altra caratteristica fondamentale del supermercato è l'anonimato. A guardar bene, di nomi ce ne sono in abbondanza, anzi in eccesso: oltre a quelli che corrispondono alla quantità dell'offerta e alle varietà di generi e prodotti, le denominazioni sempre aggiornate delle novità e dei loro eventuali miracolistici benefici per la salute, degli ingredienti, delle occasioni d'acquisto, delle offerte e via elencando, compongono un lessico degno d'attenzione. Anche le risorse umane sono considerate meritevoli di essere chiamate con un nome proprio, infatti il personale gira di solito con una targhetta puntata sul taschino del grembiule. Quella che si vede meglio perché più vicina appartiene alle cassiere. Si legge Gessica, Odette, Jasmine, Consuelo; ricordo una Brittany a Pordenone; rare ormai le Maria, Patrizia, Giovanna. In ogni caso in città a queste brave donne, che si fanno un paio d'occhiaie a forza di passare pacchetti sopra un glo, glo, glo, di introdurre tessere dentro un frrrz-frz che partorisce un vsh con una striscia di carta e di ripetere grazie-prego-buongiorno-buonasera, a nessuno verrebbe in mente, se non per pura coincidenza, di rivolgersi con un ciao, Luana, come ti butta. Il rapporto è comprensibilmente formale, anonimo appunto, nonostante la targhetta.

È ciò che diversifica il supermercato di città da quello di paese, che ha assorbito la bottega all'angolo, ma dove l'umanesimo registra ancora qualche sopravvivenza. Le conoscenze personali non sono rare. Mi consolo quando mi capita di ascoltare la signora che mi precede alla cassa chiedere alla commessa come sta sua zia che si è beccata il morbillo a settant'anni. Grazie alla frequentazione, le cassiere si possono chiamare Gianna, Laura (si dà il caso che anche tra i loro nomi prevalgano quelli tradizionali), sono cordiali nonostante il loro lavoro non sia meno pesante di quello svolto dalle cassiere anonime. Con loro, mentre si passa la merce dallo scivolo nelle borse, si può quanto meno scambiare qualche breve dialogo sul clima.

Per me il problema dei nomi resta fondamentale e, nonostante l'introduzione delle targhette, insolubile: li dimentico regolarmente, e ciò dà luogo a situazioni spiacevoli, com'è facile immaginare. Io targhetterei tutti per evitare ogni imbarazzo. Nonostante ciò, non sembri possibile, mi arrovello nell'escogitare una soluzione, ma questa si presenta nelle forme più paradossali. Stamattina pensavo alla possibilità di ricavare da tutti i nomi dei conoscenti, o almeno della parte più presente di loro, una sigla mnemonica, una striscia mentale di soccorso nella quale individuare all'occorrenza il nome di chi mi sta davanti. Ho provato a parlarne a un amico il quale mi ha detto: "sei fuori di testa". Ma io non ho rinunciato, solo che mi sono reso conto che questo strano acronimo darebbe come risultato una serie non linguistica: dovrebbe essere ricordato (ahimè) e letto (si fa per dire) più che come una lunga sequenza di suoni, come un urlo, anzi un ululato. D'accordo, è un'idea difficile da portare avanti, ma fino a questo punto ne ho ricavato una divagazione curiosa. Immagino che in un supermercato le persone comunichino per mezzo di ululati. In fondo che male c'è: si tratterebbe di un richiamo della foresta, di un invito a riconoscere in noi la legge della giungla: homo homini lupus, no? Questo saggio adagio latino contiene una verità rimasta prerogativa dei grandi, quelli dell'approvvigionamento mondiale, per restare in tema, mentre i comuni mortali l'hanno in parte sostituita con le buone maniere, velame d'una natura rinchiusa nelle profondità dell'essere. Liberata, questa porterebbe della brava gente a lanciarsi alla conquista degli scaffali, a creare qualche scompiglio nell'accaparrarsi le bottiglie di latte intero, ma soprattutto ad avventarsi con famelico piglio sui carnami. Intorno al vassoio delle bistecche si vedrebbero vecchi lupi tenersi a bada ringhiando e digrignando le dentiere, mentre il macellaio, non ancora passato al pelo, dovrebbe intervenire con sedia e frusta gridando: ma signori miei, non avete letto il cartello? C'è scritto: "prima di accostarsi al banco i signori clienti sono pregati di munirsi del numero". Vecchie usanze!

a cura di Mario Banelli

INOPPORTUNE SERATE DANZANTI

Un ruvido, franco, ma civile carteggio del primo dopoguerra fra l'arciprete mons. Alberto Manzano e il presidente della Società Operaia, il tipografo Fioravante Santin

In anni di aspre contrapposizioni ideologiche e di radicati convincimenti ideali, l'arciprete di Codroipo, mons. Alberto Manzano, ormai prossimo a morire, apponendo una firma malferma e denotante grave sofferenza cardiaca, il 24 febbraio 1948[1] si rivolge al "pregiatissimo sig. Santin Fioravante", presidente della locale Società Operaia, col seguente ruvido tenore:

"Mi consta da voci insistenti che codesta Società si prepara ad organizzare una pubblica Festa da Ballo a metà Quaresima. Desidero manifestarle a tal riguardo il mio pensiero ed il mio atteggiamento. Simili iniziative non possono in alcun modo servire a vera assistenza ed istruzione degli operai come lo richiederebbe il fine dichiarato di codesta Società, tengo a chiarirLe che il locale dove si tengono tali trattenimenti non è affatto destinato a tale scopo. Esso appartiene al Comune e cioè alla popolazione e deve servire al bene della gioventù del comune stesso. Il fatto che veglioni organizzati abbiano avuto un concorso numeroso nulla prova che ciò sia servito al bene e alla educazione della gioventù; né dimostra che la maggioranza della popolazione di Codroipo desideri veramente continuare su questa linea. La prego considerare che ieri hanno avuto inizio nella nostra Parrocchia le SS. Missioni al popolo; avvenimento della massima importanza per il bene del paese (non si tenevano da 9 anni). Una Festa da Ballo organizzata durante o subito dopo le SS. Missioni frustrerebbe la nostra santa fatica e porterebbe un grave danno spirituale al popolo. Sarei costretto mio malgrado ad oppormi in tutti i modi a tale iniziativa. E' certo d'altra parte che la cosa desterebbe grave malumore in tutta la parte più sana della popolazione e molto toglierebbe della pubblica stima verso codesta Società. Nella speranza di poter incontrare comprensione e benevolo consenso, voglia gradire, signor Santin, i miei cordiali saluti"

Dopo aver scrupolosamente informato il Consiglio della Società operaia sui contenuti della missiva, il 16 marzo[2] il presidente Santin così replica, con lettera tipograficamente inappuntabile:

"Il Consiglio è rimasto spiacevolmente sorpreso che Ella, su semplici voci, evidentemente non controllate, abbia ritenuto di prendere posizione, con un'intransigenza che noi dovremmo respingere. Ebbi già a esprimerle verbalmente che la voce in proposito da Lei raccolta è assolutamente fantastica, ed Ella stessa avrebbe potuto constatarlo se avesse svolto le opportune indagini prima di indirizzarmi la lettera. Tengo comunque a dichiarare che il Consiglio della Società (la quale raccoglie parecchie centinaia di iscritti, di diversa posizione sociale, di differenti tendenze ed opinioni) ha dimostrato piena comprensione verso gli atteggiamenti che Ella, quale Sacerdote, è indotto ad assumere nei riguardi di certe manifestazioni di carattere profano. Uguale comprensione Ella vorrà usare verso di noi, se ci limitiamo ad organizzare un ballo nel periodo di carnevale o in occasione di una festa annuale, al solo scopo di devolvere il ricavato a quelle forme di assistenza e di coltura che costituiscono il motivo di essere della nostra Istituzione. Le porgo, Rev.mo Monsignor Arciprete, anche a nome del Consiglio della Società, rispettosi ossequi".

Osserviamo: le posizioni professate da ciascuno appaiono agli antipodi, i valori sostenuti non sono per nulla negoziabili, eppure il tenore del dialogo risulta civile. Si ricava l'impressione che le parti si ascoltino e soprattutto che operino davvero per il bene della comunità cui entrambi appartengono. Per comparazione, sorge il dubbio che l'intolleranza oggidì così diffusa sorga dalla necessità dei vari contendenti di porre un'enfasi tanto spropositata proprio perché, infine, i contenuti espressi differiscono ben poco. È sempre esistito qualcuno che si dedica a soffiare sul fuoco, capziosamente disinformando le parti, allo scopo di renderne caricaturali le posizioni. Una vocazione letteralmente diabolica!

1 ARCHIVIO STORICO ASP "D. MORO" Codroipo, Fondo SOMSI di Codroipo, busta 20 (1947-1968)

2 Ivi.

a cura di Paolo Di Biase

ZEROTRACCIA TEATRO APS

Associazione di promozione sociale a Codroipo che vanta un grande spirito di aggregazione per lo sviluppo di una comunità che cresce velocemente.

Dall'esperienza e dalla grande passione per i giovani di Monica Aguzzi ha preso il via Zerotraccia Teatro Aps, uno dei più giovani progetti in campo educativo per i ragazzi. Monica e alcuni genitori dei ragazzi più grandi hanno avuto il merito di credere nel cammino di tanti giovani che in questi anni ne hanno fatto parte e forte della loro fiducia e dell'appoggio delle loro famiglie hanno creato Zerotraccia Teatro Aps, che è molto più di una compagnia amatoriale teatrale, soprattutto è un centro di aggregazione culturale in cui le idee prendono forma e si sviluppano ascoltandone le loro esigenze. Un impegno a trecentosessanta gradi per Monica e il direttivo che devono far interagire fra loro più di 100 soci con 80 ragazzi di cui 40 attori, organizzare seminari, uscite a Teatro, incontri educativi, campeggi e anche un lavoro sulla persona con l'intento di portare per mano i giovani nel mondo degli adulti.

Monica, per chi ancora non ti conosce, diciamo che sei nel mondo dell'arte dal 1994. Hai partecipato a diversi spettacoli con la fortuna d'incontrare anche importanti registi italiani per poi dedicare la tua attività più nel campo educativo. Hai collaborato con le scuole e le biblioteche in numerosi progetti con la possibilità d'incontrare tanti giovani e molte belle realtà del territorio. Raccontaci del progetto "Zerotraccia Teatro Aps".

Il progetto è partito da una piccola "carovana" che si è messa in viaggio, che voleva incontrare e mettersi in relazione con una comunità, con un luogo dove l'ascolto dell'una e l'espressività e il desiderio di raccontarsi dell'altro diventasse un anello necessario e indispensabile. E in questo viaggio questa piccola carovana ha avuto la possibilità di crescere attraverso le relazioni con le persone incontrate. Partita da un'idea di un piccolo nucleo, questa si è fatta plasmare ed è diventata l'idea di un nucleo più grande. E ad un certo punto ha sentito il desiderio di mettere su bottega a conduzione familiare perché nata dalle famiglie, dal desiderio delle famiglie di avere un luogo dove i ragazzi incontrandosi facessero nascere dentro di loro delle domande. E come poteva il Teatro, quello strumento grande che si usa all'interno di questa bottega, rispondere alle loro domande, lavorare su di loro, aiutarli a superare i limiti, a farsi ascoltare da quella comunità che stava fuori dalla porta? "I ragazzi sono un divenire" ha detto una mamma e noi li osserviamo, lavoriamo su loro affinché quel loro divenire sia la realizzazione di cosa vogliono essere di ciò che vogliono diventare.

Vedo che insieme a te per la nostra intervista ci sono Antonio e Giovanni, due dei tuoi ragazzi di grandi prospettive cresciuti insieme al vostro progetto. Vorrei chiedere loro cosa significa far parte di questa associazione e quali sono le loro aspettative.

Antonio: Parto dall'idea che il nostro percorso teatrale non ci ha visti coinvolti come attori professionisti ma come giovani inesperti, desiderosi di mettersi in gioco, magari semplicemente di riconoscersi in un gruppo. In quest'ottica l'associazione si configura come desiderio di passare il testimone, per intenderci: di ritornare quello che in questi anni abbiamo ricevuto. Alla base vi è un'idea di continuità, di trasmissione di un orizzonte di esperienze formative e quotidiane, pilastri della struttura identitaria di un ragazzo: il rapporto con l'altro e con il pubblico, l'impegno necessario al conseguimento di un obiettivo, la scoperta del proprio corpo e delle proprie emozioni. Per quanto concerne le aspettative, l'esperienza della pandemia ci ha costretto ad abbandonare progetti troppo lontani o perlomeno a ridimensionarli a ciò che qui e ora si può fare. Continuiamo così, un passo alla volta.

Giovanni: Significa far parte di una comunità, di una famiglia che vuole raggiungere uno scopo comune ossia quello di divertire, intrattenere, dare uno spunto di riflessione al pubblico quando facciamo gli spettacoli. Per noi questo è un motivo di crescita, ci sentiamo parte attiva nelle decisioni, nella struttura dell'associazione. Ci si sente inseriti in uno spazio di lavoro che somiglia ad un futuro. Le aspettative sono quelle di migliorare l'associazione coinvolgendo sempre più giovani, entrando nel direttivo e gestendola noi ragazzi in un futuro prossimo.

Monica tu lavori con questi ragazzi da circa dieci anni, ormai siete diventati una grande famiglia. Mi hai detto che quando hai visto alcuni di questi ragazzi far parte del direttivo hai provato una grande emozione e ti è passato nelle mente un grande sogno, vuoi parlarcene?

Sì, mi sono emozionata. Era quello che desideravo quando tutto questo è partito. Vedere loro che potessero chiudere un cerchio per aprire poi un'altra nuova storia, la loro insieme a questi genitori che hanno deciso di accompagnarli, di essere a loro disposizione, mettendo a disposizione ognuno le proprie capacità. Ed io sono felice che i ragazzi e i genitori adesso possano portare avanti questo lavoro. Io sarò con loro sempre e comunque. Una cosa così bella, per chi la vede dal di fuori, non può stare dentro una sola persona ma in un gruppo, in una famiglia. Grazie al presidente Erica Bigotto, grazie ai miei colleghi, a Michele Zamparini che lavora con me, grazie a tutto il direttivo, ai ragazzi che ne fanno parte e hanno iniziato come fanciulli nove anni fa, grazie alle persone che ci hanno sostenuto anche dal di fuori. Grazie a tutte le associazioni e alle realtà esterne come l'associazione Ottagono, la Parrocchia, gli Alpini e la Scuola di musica che ci ha tenuto dentro e ci ha "partorito", perché noi siamo partiti da lì.

Il RITIRO di ANGELA MERKEL CANCELLIERA della REPUBBLICA FEDERALE di GERMANIA

Un esempio ed una lezione per tanti politici, in particolare italiani.

In questi tempi, sommersi da brutte notizie, forse è passato inosservato che la cancelleria della Repubblica Federale di Germania Angela Merkel, dopo oltre 16 anni di mandato, si ritira e non si ricandiderà più. Per il peso politico oltre che economico esercitato dalla Germania in Europa, per la laedership della cancelleria Merkel in un periodo così lungo e denso di problemi, si tratta sicuramente di un fatto rilevante.

Nata ad Amburgo nel 1954, è vissuta nella cosiddetta Germania dell'Est, allora dominata dall'influenza sovietica fino al crollo del muro di Berlino del 1989 e alla successiva riunificazione del 1990. Laureata in chimica, ha lavorato nel settore della ricerca, fino all'impegno in politica come ultimo portavoce del governo della Germania dell'Est e poi di deputata nelle file della Cdu, al primo parlamento della Repubblica Federale Tedesca riunificata. Di fede cristiano luterana, figlia di un pastore protestante, Angela Merkel è riuscita a farsi strada in un partito tradizionalmente conservatore, formato prevalentemente da uomini di fede cattolica, quale è stata fin dalle origini, la Cdu ed ancor di più il partito gemello federato, la Csu della Baviera. Ministro dal 1994 al 1998 nell'ultimo governo presieduto dal grande statista Helmut Khol, la promettente donna è diventata, nel volgere di pochi anni, segretario del suo partito e capogruppo in parlamento, dove i cristiano democratici erano finiti nel 1998 all'opposizione. A seguito delle elezioni del 2005, la Merkel è stata scelta come cancelliera, prima donna nella storia del suo paese, a guida di una coalizione di centro destra. In tutte le successive elezioni e cioè fino al 2017, è stata riconfermata nell'incarico più importante di governo, divenuto nel frattempo di ampia coalizione e cioè comprendente anche gli esponenti socialdemocratici della Spd.

In tutti questi anni, governando con saggio equilibrio e pragmatismo, la Merkel è cresciuta in autorevolezza e popolarità. Ha mantenuto e favorito, fino alla crisi della pandemia, una forte crescita economica della Germania fino a farla diventare la locomotiva trainante per tutta l'Europa. All'interno, ha varato un'efficace riforma sanitaria e un robusto sviluppo energetico alternativo al nucleare. Ciò che non è piaciuto a tanti stati come l'Italia, la Spagna o la Grecia, è stato l'eccessivo rigore di bilancio europeo da imporre, costi quel che costi, nei confronti dei paesi in forte crisi. Pretendere infatti che i conti fossero a posto da parte di tutti è giusto, farlo con le modalità usate, assolutamente no! L'effetto prodotto da tali politiche di ottusa austerità è stato un devastante strangolamento e quindi un aggravarsi della crisi in atto. Se poi si aggiungono certe "furbate" che hanno comportato la svendita di certi "gioielli di famiglia" cioè di alcune eccellenze del patrimonio produttivo, di paesi in crisi come l'Italia, a tutto vantaggio della Repubblica Federale Tedesca, non si tratta di scelte lungimiranti secondo una visione di Europa Unita. Per essere ancora più espliciti, un Helmut Khol o un Helmut Smith non lo avrebbero mai fatto in quei termini o con quelle brutali modalità.

Tutto vero, ma anche se Angela Merkel non ha mai avuto la statura o lo spessore politico dei suoi illustri predecessori, comunque ha dimostrato di sapere tutelare bene gli intessi nazionali, recuperando in questi ultimi anni, la loro lucida visione europea. Questo non è poco, anzi l'attuale cancelliera, sa rimediare agli errori commessi e con sano realismo, riesce a cambiare certe scelte di governo rivelatesi sbagliate fino al punto di trovare il coraggio di scusarsi pubblicamente! Inoltre, accortasi dopo l'ennesima sconfitta elettorale in Assia del 2018, che la sua stagione d'impegno pubblico volgeva a termine, ha deciso di ritirarsi definitivamente con le elezioni di quest'anno. Si tratta di una lezione etica e civica per tanti suoi colleghi politici che, trovandosi nelle stesse condizioni ed a cominciare dall'Italia, continuano come se niente fosse, a restare al loro posto.

G.V.

a cura della Cna Fvg

ISA, INDICI SINTETICI di AFFIDABILITÀ FISCALE

Punto della situazione e dichiarazione dei redditi 2021.

Con la dichiarazione dei redditi 2021 per l'anno 2020 siamo al terzo anno di applicazione degli Isa che hanno sostituito gli studi di settore e i parametri al fine di individuare un profilo più preciso dell'affidabilità fiscale di ogni contribuente.
Sulla base di una pluralità di indicatori contabili e strutturali dell'attività si ottiene un punteggio da uno a dieci. Più alto sarà il punteggio, maggiore sarà l'affidabilità fiscale. Da uno a sei l'affidabilità sarà bassa e ci saranno maggiori probabilità di essere inseriti nelle liste selettive dei controlli da parte del fisco.
Da otto in poi si potrà godere di un regime premiale. A causa della emergenza Covid-19 è prevista anche la possibilità di accedere al regime premiale con la media degli anni 2019-2020.
Con un livello di affidabilità almeno pari a 9 si è esclusi dalla disciplina delle società non operative, cioè le società che non effettuano attività, costituite al solo scopo di ottenere benefici fiscali o in perdita sistematica, cioè quelle che continuano l'attività pur sostenendo perdite in modo continuativo.
Con un valore di 8,5 sul 2020 o 9 sulla media 2019-2010 si è esclusi da accertamenti basati su presunzioni semplici, quindi su prove poco consistenti.
Con un valore di 8 sul 2020 o 8,5 sulla media 2019-2010 è previsto l'esonero del visto di conformità necessario per effettuare compensazioni e rimborsi di Iva a credito fino a 50.000 euro o compensare Irpef, Ires e Irap fino a 20.000 euro. Il visto di conformità è una attestazione che un revisore legale appone alla dichiarazione a seguito di determinati controlli sulla correttezza della stessa nel caso di crediti superiori a 5.000 euro. Al di sotto dei 5.000 euro non ci sono formalità per le compensazioni di crediti fiscali.
Con il livello 8 c'è il vantaggio di un anno in meno per arrivare alla prescrizione dell'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria.
I benefici del regime premiale sono generalmente riconosciuti per il 2020 ad eccezione dell'Iva i cui benefici valgono per il 2022 a causa delle diverse scadenze di presentazione delle dichiarazioni e delle differenze fra imposte dirette e Iva.
A causa delle difficoltà verificatesi nel primo anno di applicazione, cioè il 2018 e le difficoltà connesse alla pandemia Covid-19 l'Agenzia delle Entrate terrà conto di un trend grosso modo che considererà il triennio 2018, 2019, 2020 per individuare situazioni di scarsa affidabilità fiscale.
Si possono indicare maggiori proventi per migliorare l'affidabilità fiscale, senza sanzioni ed interessi, chiaramente pagando più imposte.
In alcuni casi, ad esempio per l'anno di inizio o fine dell'attività, per i contribuenti forfettari, sono previste delle cause di esclusione dagli Isa.
Sono state previste ulteriori tre nuove cause di esclusione:
la diminuzione di almeno il 33% dei ricavi 2020 rispetto a quelli 2019;
l'apertura della partita Iva dal 01.01.2019;
con due decreti ministeriali sono state escluse dagli Isa 167 attività con codici Ateco relativi a settori particolarmente penalizzati dalla Pandemia Covid-19. Questi contribuenti però devono predisporre il modello Isa ai fini dell'acquisizione dei dati.
In conclusione, per questo anno, stiamo assistendo ad una attenuazione dell'operatività dello strumento che tra l'altro è complicato e ha portato, in vari casi, a indicazioni di affidabilità fiscale discutibili, soprattutto non raggiungendo l'obiettivo di avere un giudizio che tenga conto di un trend di vari anni ma attribuendo molta importanza all'ultimo anno rispetto agli altri anni considerati al fine del calcolo.

Claudio Fattorini

La CNA, sede di Codroipo, informa i gentili clienti che dalla seconda metà di aprile sarà attivo il servizio per l'elaborazione dei modelli 730 e DR Persone fisiche per i contribuenti privati. Per il rispetto delle misure per il contenimento della diffusione del Coronavirus e per una migliore gestione del lavoro vi invitiamo a prenotare telefonicamente un appuntamento dopo la metà di aprile al n. 0432 905522 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30.

È POSSIBILE ASSOCIARSI A "CNA CITTADINI" E A "CNA PENSIONATI". INFORMATI NELLE SEDI DI ZONA SU VANTAGGI, OPPORTUNITÀ E TUTELE

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

ATTI d'EMULAZIONE

L'idea che il proprietario possa fare ciò che vuole con il proprio bene non è del tutto corretta, la proprietà incontra in realtà dei limiti.

Se infatti è vero che il proprietario ha diritto di godere e disporre delle cose in modo pieno ed esclusivo, è altrettanto vero che (per quanto qui interessa) secondo l'art. 833 del Codice civile il proprietario non può porre in essere atti i quali non abbiano altro scopo che quello di nuocere o recare molestia ad altri.
La norma sottende, tra le altre, un'idea di solidarietà e collaborazione tra le persone. Perché si possa parlare di atto d'emulazione sono però necessari tre rigorosi requisiti.
Il primo è che vi sia effettivo danno o molestia (o pericolo), il secondo è che il proprietario non tragga utilità dall'atto che compie, il terzo - infine - che via sia da parte del proprietario l'intenzione di nuocere.
I limiti sono stringenti, ad esempio si considera lecito (e non emulativo) l'atto che porti al proprietario un vantaggio anche solo futuro e di natura non economica.
Sono stati ritenuti atti d'emulazione, ad esempio, la occupazione di un cortile comune con un rottame di auto con l'intento di impedire l'esercizio dei propri diritti agli altri comproprietari, così come l'installazione di una finta telecamera in direzione del balcone del vicino. Un altro esempio, ritenuto atto d'emulazione, è stato lo stendere il bucato ed i tappeti in modo da oscurare la finestra dell'appartamento sottostante, quando vi sono possibilità alternative atte a non ledere i diritti altrui.
Al contrario, non è stato ad esempio considerato atto d'emulazione sostituire una siepe con un muro di cemento, volto a precludere completamente ai vicini la possibilità di vedere alcunché nel proprio fondo, in quanto tale sostituzione non può dirsi completamente priva di utilità.
Va infatti ricordato che, secondo la giurisprudenza, deve essere assente qualsivoglia utilità per il proprietario, non essendo consentito al Giudice compiere una valutazione comparativa discrezionale fra gli interessi in gioco o formulare un giudizio di meritevolezza e prevalenza fra gli stessi.
È abbastanza evidente che, per chi si ritenga danneggiato, l'elemento della fattispecie più difficile da provare è costituito dal terzo requisito sopra richiamato: l'intenzione di nuocere. Sotto questo profilo, in linea di massima, questo intento dovrà essere ricostruito analizzando i singoli comportamenti esteriori posti in essere da proprietario del bene.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e della giurisprudenza in materia.

a cura di Mario Passon

TORNEREMO a VEDER le STELLE?

Gli appunti di economia di questo mese prendono spunto dal progetto presentato dal Comune di Talmassons al Mulino Braida il 18 giugno scorso.

Il progetto si intitola "Sky scape - Look up at the stars. Astronomical tourism: the beauty of the sky as a resource for territories". Finanziato dal programma europeo Interreg Italia-Austria è dedicato alla sensibilizzazione sul problema dell'inquinamento luminoso. Capofila del progetto è il Comune di Asiago, tra i partner di progetto c'è il Comune di Talmassons. Per un approfondimento del progetto rimando al sito http://www.comune.talmassons.ud.it/index.php?id=skyscape.

Al Mulino Braida si è parlato di "sviluppo sostenibile", chiamando in causa un "antico" e all'epoca discusso rapporto del Club di Roma dal titolo "I limiti dello sviluppo": era il 1972. Il rapporto ebbe gran riscontro perché aprì un contrastato dibattito sul concetto di limite alla crescita e allo sviluppo. Sosteneva che se "la linea di crescita fosse continuata inalterata nei cinque settori fondamentali della popolazione, industrializzazione, inquinamento, produzione di alimenti e consumo delle risorse naturali, l'umanità avrebbe raggiunto i limiti naturali dello sviluppo entro i successivi cento anni a causa del previsto e temuto incontrollabile declino del livello di popolazione e del sistema industriale".

"Cambiare rotta o scomparire?", si domandava qualche studioso.

Il Club di Roma aveva ragione quando sosteneva che le questioni da affrontare erano la crisi energetica, la politica degli sprechi, i disastri ecologici, i problemi della fame e del sottosviluppo. Dopo 50 anni, si aggiungono la questione delle diseguaglianze, che si pone come un vero e proprio problema di giustizia sociale, i mutamenti climatici, l'inquinamento.

Non basta più il Pil (Prodotto Interno Lordo) a misurare lo sviluppo di un territorio e per essere certi della soddisfazione dei suoi abitanti. I giudizi sui governi sono sempre più correlati con la soddisfazione di vita dei cittadini, e quindi anche con il lavoro, e non invece al Pil (reddito). Nello stilare la classifica del "ben vivere" in Italia, emergono i territori che dispongono di un buon reddito, alti livelli di salute e istruzione, sono territori "civilissimi" cioè privi di corruzione e di ostacoli alla libera iniziativa ma se poi si "passa il tempo sdraiati sul divano, manca quell'ultimo miglio del benessere rappresentato dalla generatività, ovvero dalla capacità della propria vita di essere utile a qualche altro essere umano". Così si esprimono i responsabili di questa particolare ricerca, Leonardo Becchetti e Luigino Bruni. Le nostre società non hanno superato il divorzio tra efficienza e bellezza: abbiamo territori molto efficienti ma inquinati dove per esempio non si possono vedere le stelle.

In ambito economico il concetto di generatività può essere collegato a quello di coesione. Ci aiuta l'ultimo rapporto "Coesione è competizione" di Unioncamere, Fondazione Symbola e Intesa Sanpaolo. Un'economia è coesa se sa dialogare con il territorio: partecipa al suo sviluppo sociale e ambientale, è attiva con il mondo delle Istituzioni e delle Associazioni, condivide un percorso di medio o lungo periodo, collabora con associazioni di volontariato, culturali, ambientali, religiose, sportive, ...

La coesione è la base futura dell'economia: le imprese coese esportano di più (il 58% contro il 39% delle non coese); fanno più eco-investimenti (il 39% contro il 19% delle non coese); migliorano prodotti e servizi (il 58% contro il 46% delle non coese); adottano misure legate al Piano Transizione 4.0. Le imprese coese investono di più in cultura. Due italiani su tre sarebbero disposti a riconoscere alle imprese coesive un "Premium price" sui prodotti e servizi offerti.

FOTO DI MMMLIT

GIORNATA MONDIALE del DONATORE di SANGUE

In occasione della Giornata Mondiale del Donatore di Sangue le cinque sezioni Afds (Associazione Friulana Donarori Sangue) del Comune di Codroipo: Bianchi Lancieri, Comunale Codroipo, IIS J. Linussio, Lonca Passariano Rivolto e Quattro Fontane, hanno voluto festeggiare al meglio questo evento così speciale.

La giornata vuole essere un simbolo per ringraziare i donatori volontari e non remunerati per il loro dono salvavita, ma anche a far crescere la consapevolezza in tutti della necessità di donazioni di sangue regolari, di assicurare la qualità, la sicurezza e la disponibilità del sangue e dei prodotti derivati per le persone che ne hanno bisogno. Dal 2004, anno di proclamazione di questa giornata, numerosi paesi di tutto il mondo, su impulso dell'Oms (l'Organizzazione Mondiale della Sanità), il 14 giugno celebrano il World Blood Donor Day, (Giornata Mondiale del Donatore di Sangue). Data scelta per onorare la nascita del biologo austriaco Karl Landsteiner, nato il 14 giugno 1868, che fu lo scopritore dei gruppi sanguigni e viene considerato il padre della medicina trasfusionale, tanto che, nel 1930, ricevette il Premio Nobel per la scoperta e classificazione dei gruppi sanguigni tramite il sistema A-B-0.

Per l'occasione dal 7 al 14 giugno, nella provincia di Udine, sono stati illuminati di rosso (sangue) e giallo (plasma) diversi monumenti a cura delle sezioni Afds. Per la nostra zona abbiamo scelto il Municipio di Codroipo, come simbolo di collaborazione con l'amministrazione locale, e Villa Manin di Passariano come luogo suggestivo e sicuramente di impatto visivo. Le sezioni del Comune collaborano ormai da diversi anni sia con l'organizzazione di almeno quattro autoemoteche durante l'anno, sia nelle iniziative di promozione con stand informativi a San Simone e a Sapori Pro Loco.

Associazione Friulana Donatori Sangue

ANDANDO per MONTI

Tra tante passeggiate in montagna finalmente abbiamo deciso di fare il Sentiero del pellegrino, lungo ***6100*** *metri, pendenza circa* ***1000*** *metri, molto impervio e sterrato.*

Comunque noi 3 ragazzi, che insieme facciamo 235 anni, c'è l'abbiamo fatta. Partenza dalla base ore 8.00, tempo ottimo, arrivo sul Lussari ore 11.00, era il giorno 4 settembre 2020 quando il Covid aveva mollato un po'.
Saluti.

Serafino, Adriano, Carlo.

A GUSTAVO: ULTIMA RADICE

Avevamo tredici anni di differenza e mi conosceva molto bene. Era un vero amico!

È proprio vero: chi trova un amico trova un tesoro e, io, in lui, lo avevo trovato. Mi chiamava "maestro", non so nemmeno io perché. Solo nell'ultima telefonata, la domenica prima della sua "partenza", mi ha chiamato Livio. «Sono in ospedale, ricoverato per Covid. Ho scelto te per dirti questa cosa. In un momento di difficoltà fisica ho il privilegio di avere il conforto di mio figlio, con la stessa patologia. Credo sia il massimo».
L'avevo sentito molto provato e, in cuor mio, speravo ce l'avesse fatta. Purtroppo, non è andata così. All'inizio di aprile 2021, mi aveva telefonato dicendomi: «Maestro, ho desiderio di mangiare la tua pizza». Onorato, glie l'avevo fatta e consegnata, tramite mia figlia.

Insieme, nell'arco delle nostre vite, abbiamo condiviso momenti piacevoli. Era un vero uomo: nel suo lavoro di organaro e nei vari impegni sociali ha avuto molte soddisfazioni. Da filosofo qual era, prediligeva l'espressione "essere". Per essere, diceva, bisogna lavorare molto su se stessi.
Una delle qualità che ho sempre apprezzato in lui era la sete di sapere. Solo per fare un esempio, a 86 anni, aveva iniziato a studiare il tedesco. Un'altra era la fede. La vita è difficile per tutti, così è sempre stato, ma, in questo tempo, ancora di più. Ogni persona dovrebbe, o almeno forzarsi, di aver queste qualità: conoscenza, fede, volontà. Sostengo con tutte le mie forze la fede. Senza di lei è impossibile affrontare la vita. Gustavo, uomo di spessore eppure umile, quando era necessario non faceva sconti.
In qualità di autotrasportatore ho consegnato i suoi preziosi organi in tutta Italia. Con orgoglio, condividevo i viaggi con i figli Francesco e Giovanni. Entrambi erano una miscela del padre: cortese, Francesco, esuberante, Giovanni. Gustavo è stato un buon padre, anche per Anna, sempre amorevole, come è stato un buon marito per la signora Marinella, e un buon nonno.
Egli mi accompagnava, tenendomi a braccetto, verso le canne e gli organi in restauro. Quello che gli stava più a cuore era quello del Duomo di Venzone, restaurato dopo il terremoto del 76.
Con Gustavo si filosofava. Quanto mi piaceva! Per me è stato una buona colonna e, ora, mi manca. Ha creato un vuoto incolmabile in me. Non troverò più una persona come lui, con cui dialogare. Non avevo la sua preparazione culturale eppure riuscivo perfino a sostenerne il dialogo. Chissà, forse per questo mi chiamava Maestro!
Al funerale di Gustavo ho apprezzato l'espressione di Monsignor Bettuzzi quando lo ha paragonato a Mosè per la folta capigliatura e non solo.
Dal profondo del mio cuore, esprimo un sentito grazie per gli insegnamenti che mi ha lasciato in eredità. Non moriranno mai. Con gratitudine.

Livio Lena

Due STUDENTESSE CODROIPESI sul PODIO

Concorso nazionale Rotary 2020-21 "Legalità e Cultura dell'Etica"

I distretti italiani del Rotary International, su iniziativa e supporto del Distretto 2080 (Roma, Lazio e Sardegna) stanno proseguendo nell'azione congiunta "Legalità e Cultura dell'Etica" con il compito di favorire nella Società e, soprattutto nei giovani, azioni positive per lo sviluppo di una coscienza etica, consapevole e coerente con i principi della legalità.
Per l'anno rotariano 2020-21 è stato bandito un concorso a livello nazionale, finalizzato a coinvolgere gli studenti in un'attività fortemente attuale e particolarmente vicina agli interessi delle "Nuove Generazioni", sul seguente tema: "Emergenza sanitaria ed economica tra diritti, libertà sospese, solidarietà e interessi comuni: il ruolo delle istituzioni e dei cittadini".
Il concorso ha proposto agli studenti delle Scuole medie e Scuole Secondarie Superiori di raccontare la propria esperienza sulla pandemia utilizzando a scelta un componimento, un manifesto, uno scatto fotografico o un video.
Il Rotary Club Codroipo Villa Manin, con il suo presidente Mario Anzil, ha sponsorizzato la partecipazione al concorso delle studentesse Agnese Frappa e Martina Bressanutti, entrambe iscritte al terzo anno della Scuola Media Secondaria di primo grado G. Bianchi dell'Istituto comprensivo di Codroipo e seguite dalla professoressa Anna Savonitto.

Le attività di gestione e coordinamento del progetto, sono state seguite dal socio rotariano Luigino Picciotti.
Le due ragazze hanno eseguito il compito con modalità diverse, ma aderendo entrambe alla tematica proposta e alla traccia del concorso: Agnese Frappa ha partecipato con un elaborato scritto, mentre Martina Bressanutti con un manifesto.
Ottimo risultato per loro: Agnese Frappa si è classificata al 2° posto (lo scorso anno si era classificata al 1° posto) e Martina Bressanutti al 3° posto.
Alla cerimonia di premiazione che si è tenuta a Roma in Piazza del Campidoglio il 18 Giugno 2021 le vincitrici sono state accompagnate dai genitori e da Valter Baldassi, socio del Rotary Club di Lignano.

Rotary Club Codroipo Villa Manin

GESTO SOLIDALE dalle IMPRESE del TERRITORIO

Un veicolo attrezzato per il trasporto sociale donato da diverse imprese del Codroipese alla Cooperativa sociale Il Mosaico, centro occupazionale diurno per persone disabili.

A metà giugno, ha avuto luogo al Centro per persone con disabilità Il Mosaico a Codroipo la cerimonia di consegna di un Fiat Doblò per il trasporto delle persone con mobilità ridotta. L'evento giunge a coronamento dell'impegno della Pmg Italia Società Benefit, promotrice del Progetto Mobilità Garantita, patrocinato dal Comune di Codroipo, e grazie soprattutto alla sensibilità ed al sostegno concreto di 38 imprenditori del Codroipese. In presenza ridotta a causa Covid, il Sindaco di Codroipo, il Vicario parrocchiale don Carlos, l'ing. Angela Martina in rappresentanza degli imprenditori e gli ospiti del Centro hanno "scartato" l'enorme pacco regalo: all'interno il Fiat Doblò accolto da un boato di entusiasmo e sorpresa.

Grazie di cuore ai 38 imprenditori che hanno dimostrato di condividere i valori e gli obiettivi di inclusione sociale promossi da Il Mosaico mettendoci "la faccia": il logo della loro attività! Un gesto concreto di solidarietà che conferma l'attenzione e la sensibilità del tessuto sociale ed imprenditoriale codroipese. Questo ci rende tutti più orgogliosi e responsabili e conferma lo slogan che il Centro Il Mosaico ed il Gruppo Volontari Codroipesi hanno scelto per festeggiare il 2021: da 25 e 40 anni siamo di casa a Codroipo.

Pierangelo Defend
Presidente Soc. Coop. Sociale Il Mosaico

PREMIATI in 10 per SPORT-STUDIO

Il premio, giunto alla 33^ edizione, è un'iniziativa delle Vecchie Glorie di Codroipo che premiano i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Codroipo meritevoli sia nello sport che nello studio.

Al cospetto del Sindaco Fabio Marchetti con il Vicesindaco con delega allo sport Antonio Zoratti, della Dirigente dell'Istituto Comprensivo Erminia Salvador con la Vicaria Lucia Schilter e il Coordinatore Alessandro Piussi, del Presidente delle Vecchie Glorie Giorgio Del Nin con il Segretario Adriano Giacomuzzi, sono stati premiati 10 ragazzi per il 2021: Filippo Albiero e Matteo Valoppi per il settore calcio della Polisportiva Codroipo; Emma Cisilino e Federico Zanin per il settore scherma della Polisportiva Codroipo; Linda Moro per il settore ginnastica artistica della Polisportiva Codroipo; Rachele Vivian per l'Asd Atletica 2000; Davide Broggi per l'Associazione Pallacanestro Codroipese; Aurora Miani per il Volley Codroipo; Sara Dal Mas e Sara Scolari per il nuoto - Piscine Kuma.

Silvia Iacuzzi

FOTO MIMMI.IT

ULTIMO ALLENAMENTO ACROBATICO per la PAN

A fine Maggio una bella giornata passata a bordo pista per assistere all'ultimo allenamento che è anche la prima esibizione ufficiale della stagione della nostra Pattuglia Acrobatica Nazionale. Abbiamo chiesto e ottenuto l'accredito e abbiamo inviato i nostri collaboratori Paola Baracetti ed Ermes Pandolfo di Erolà Foto.

Siamo arrivati davanti all'ingresso verso le 10.20, con abbondante anticipo, ma meglio così. L'esperienza ci insegna come la prudenza non sia mai troppa. Ritirato senza problemi il pass riservato ai reporter, seguiamo le indicazioni e, dopo aver parcheggiato e sbrigato le pratiche, raggiungiamo l'area dedicata alla stampa. Ci accoglie l'ufficiale incaricato, che ci offre qualche indicazione su come muoverci. La nostra prima impressione è che il tutto sia stato ben organizzato. Niente è lasciato al caso: anche la disposizione dei nostri posti a sedere è studiata per permetterci di lavorare al meglio. Sediamo davanti agli aerei, dipinti tutti con una livrea diversa. Quella del Ten. Col. Farina, il comandante, riporta il logo del 60° anniversario. Gli aerei da Pony 1 (il capo formazione Maggiore Vit) e i 4 gregari della prima sezione mostrano, invece, le insegne delle cinque pattuglie acrobatiche che, dal 1950 al 1960, hanno preceduto le Frecce Tricolori. I loro nomi sono altisonanti: Cavallino Rampante, Getti Tonanti, Tigri Bianche, Diavoli Rossi e infine i Lanceri Neri. Certi che ci sarà da divertirsi, siamo pronti ad immortalare tutto con il teleobiettivo. Paola scruta con attenzione e scatta. Ci accorgiamo di come i volti siano tesi, forse nella preoccupazione che tutto vada per il meglio. Ci siamo accordati per fotografare l'intero evento e non solo l'esibizione, quindi cominciamo a scattare fin da subito.

Alle 11 in punto arrivano i capi velivolo per gli ultimi controlli seguiti, poco dopo, dai piloti. È il momento del Maggiore Chiapolino, lo speaker ufficiale della Pattuglia acrobatica nazionale che, dopo un breve saluto e qualche cenno storico, lascia lo spazio all'accensione dei motori. Siamo impazienti, ma riusciamo ancora ad accordarci un'ultima volta su come lavorare. Non è semplice rimanere calmi dinnanzi ad uno spettacolo del genere.

Alle 11.30 Pony 1 inizia a rullare verso la pista di decollo; lo seguono tutti gli altri. L'ultimo è Pony 10, il Solista del Magg. Massimiliano Salvatore. Lo speaker ci racconta come la seconda sezione, da Pony 6 a Pony 9, sia al debutto. È la prima volta in cui si esibiscono per un pubblico.

Poco prima delle 12, i velivoli allineati rischiarano la pista con il tricolore. I motori sono al 95%: dopo una prova e il rilascio dei freni, lo show può cominciare. Gli aerei decollano e si ricongiungono. L'Inno italiano accompagna dieci velivoli variopinti che, salendo a 1500 metri, stendono il primo tricolore. È il momento del Cardioide, manovra che sancisce la separazione del Solista dai suoi compagni. Seguono venticinque minuti senza sosta, tra passaggi mozzafiato e formazioni strette, avvitamenti, incroci e doppio tonneau. Al termine la meravigliosa manovra della bomba. Si susseguono poi ancora incroci, il volo folle e l'alona a velocità bassissima. La voce del Maestro Luciano Pavarotti nel "Nessun Dorma" accompagna, infine, il tricolore più lungo del mondo. Purtroppo, lo show è quasi giunto al termine. C'è ancora tempo, però, per l'atterraggio in formazione. È l'unica pattuglia al mondo in grado di eseguirlo. Il primo ad arrivare e parcheggiare è il capo formazione, Maggiore Stefano Vit. Riusciamo ad inquadrarlo mentre toglie il casco e ci accorgiamo di quanto sia commosso, lo siamo anche noi, ma cerchiamo di non darlo a vedere.

La parola passa al Comandante Farina che ringrazia tutti, soprattutto i suoi uomini.

Chiama a sé e presenta i capi reparto e i responsabili, grazie ai quali è stato possibile organizzare questo show. È poi il turno dei piloti. Il Comandante parla, un po' commosso all'inizio, fra gli applausi dei pochi fortunati che hanno potuto assistere all'evento. È giunto il momento di ringraziare chi ci ha accolti e di darci appuntamento per il 18 e 19 settembre, quando si festeggerà il 60° anniversario della Pattuglia acrobatica nazionale.

Saliti in auto, c'è ancora spazio per qualche saluto ai ragazzi che, in piedi al loro posto da ore, sono in attesa che la giornata abbia fine. Grazie a tutti e a presto, aspettando lo show di settembre.

Paola Baracetti e Ermes Pandolfo

POLO CIVICO in CAMMINO: a CODROIPO e per CODROIPO

Prosegue il lavoro di aggregazione delle forze civiche avviato da Polo Civico, gruppo consiliare nato dalla fusione di Progetto Codroipo e Altre Prospettive.

I consiglieri comunali Giacomo Trevisan, Carla Comisso e Giorgio Turcati presentano alcune riflessioni a margine degli incontri tenuti nell'ultimo periodo con diverse realtà locali.
"È necessario un cambio di passo rispetto agli ultimi dieci anni e alle contrapposizioni che hanno ingessato Codroipo fra avversari preconfezionati, incapacità nel prendere decisioni e attesa delle manovre regionali" avvia il discorso la consigliera Carla Comisso. "Un approccio del tutto lontano dalla realtà locale: lo si vede sul tema della sanità, sfruttato dall'attuale sindaco nella campagna elettorale 2016 e abbandonato, senza alcuna battaglia da parte dell'amministrazione per rafforzare il Distretto sanitario di Codroipo. Sono i sintomi del momento di debolezza dei partiti, perciò crediamo sia necessario un mondo civico forte per affrontare i problemi e proporre soluzioni." "Polo Civico" prosegue Giorgio Turcati "crede che le decisioni politiche debbano nascere localmente, dopo analisi e confronto. Le decisioni per Codroipo nascono e si sviluppano a Codroipo, non a Roma o a Trieste. Poi queste decisioni vanno concretizzate da una amministrazione che si batta per portarle avanti. A Codroipo ci sono competenze e realtà che fanno già molto e Polo Civico nasce con l'intenzione di portarle ad amministrare la città, con pragmatismo e concretezza."
"Lo stesso approccio si riflette anche nella scelta del candidato sindaco per le elezioni del 2022" è la riflessione di Giacomo Trevisan. "Il nostro candidato nascerà dal locale, non verrà imposto da chi guarda a Codroipo per sole finalità elettorali. Il candidato sindaco di Polo Civico dovrà avere capacità aggregativa e decisionale perché fra 2022 e 2026 saranno necessarie molte scelte per la ripartenza e per attrarre a Codroipo le opportunità dei fondi europei del Recovery Plan. Il candidato ideale dovrà avere uno sguardo lungo, con capacità ed esperienza per accompagnare un ricambio generazionale nella vita politica di Codroipo, continuando il percorso iniziato da Altre Prospettive."
Attenzione al locale e precedenza al territorio, dinamicità e progetti concreti, prospettiva a lungo termine per l'immissione di energie e competenze nuove nell'amministrazione: questi sono alcuni principi su cui il Polo Civico è in cammino. Il gruppo si sta allargando ed è già al lavoro per rimettere in moto Codroipo, perché la città ne ha bisogno e perché il momento storico lo esige.

Gruppo consiliare Polo Civico

PRESENTATO il LIBRO "PROFUM di POESIE"

Evento d'eccezione a Zompicchia

Quattro poeti, Franca Mainardis, Catia Lenarduzzi, Loredana Salvador, Danilo Bressanutti. Un libro, "Profum di poesie". Un vecchio asilo. Due lingue, la friulana e la nazionale. Un Coro, "Notis dal timp", diretto dal M° Milena Della Mora. Una presentatrice con voce poetica, Ilaria Santarossa. Gottardo Mitri, esperto di friulanità e Mons. Rizieri de Tina, autore della prefazione: ecco gli ingredienti di un pomeriggio di ritrovata normalità, sotto alberi generosi d'ombra e di brezza ristoratrice.
Zompicchia, metafora di paese, piccolo, ma dal cuore pulsante vita. Zompicchia, microcosmo di virtuosi talenti, nasconde un'architettura unica in Italia, con case come ponti levatoi per un castello, cortili grandi per tante famiglie, androne, finestre, piazze, voci bambine, che rivivono nelle poesie del libro.
"La grandezza della semplicità, la fede che si affida, odori e sospiri di paesi sospesi nei ricordi. Le montagne, le rondini, la chiesa, il campanile, le campane, che accompagnano la compagnia e il distacco. L'eredità dei vecchi, la tenerezza per la maestra Vittoria, le case svuotate di anime, di bambini, di uomini, oggi. La malinconia per i luoghi abbandonati e la nostalgia per gli odori e i sospiri..." emergono nelle parole di Mitri, dei poeti, che omaggiano i paesani, Zompicchia stessa, l'emigrante che annoda il cuore, il tempo che cammina a passo di ladro.
"Con la poesia si continua a farne memoria. Lei sa muovere emozioni leggere, in un viaggio a tappe di Franca Mainardis, nelle stagioni della vita di Danilo Bressanutti, nel tempo di Loredana Salvador, nell'amore per il proprio paese di Catia Lenarduzzi" ha sottolineato Mitri, accompagnato dalle note corali di "Amazing Grace", "Amore nell'aria" di Elton Jhon, "O nube, va" di Davide Liani.
"La bellezza salverà il mondo, perché il bello fuori risveglia il bello dentro di noi. Ogni giorno abbiamo il dovere di godere la gioia nel momento stesso in cui accade. Se non c'è niente di bello, cogliete una margherita, ascoltate la sua voce. "Sono bella di giorno e di notte, quando non mi guardi" risponde lei. Perché nel bello ci compare Dio in persona" ha concluso nel suo saluto Mons. Rizieri De Tina.
L'accoglienza conviviale, testimone di comunità, è stata apprezzata dal numeroso pubblico, che ha risposto con entusiasmo all'invito dei quattro poeti di Zompicchia.

Pierina Gallina

GS VARIANESE in BICI SULLE STRADE del TRENTINO

Dopo mesi di stallo, tra lockdown e ripetute restrizioni sugli spostamenti, approfittando finalmente della "zona bianca", le maglie gialle ed azzurre della GS Varianese tornano compatte in strada.

Quest'anno è la volta del Trentino, alla scoperta in bici della Val Rendena e del comprensorio delle Dolomiti di Brenta. Partiti da Variano, comodamente seduti sul pullman del team DP66 di Daniele Pontoni, passando per le strade di Valdobbiadene (dove la sosta per ovvi motivi di natura viticola è stata inevitabile) i 7 ciclisti sono giunti nel tardo pomeriggio in "pompa magna" a destinazione in quel di Tione (TN).

Ad attendere la delegazione Varianese, c'era il regista della spedizione e dell'intera logistica: Alessandro Nobile, nativo di Basiliano ed ora cittadino con la sua famiglia di Tione, il quale, grazie alla sua esperienza maturata proprio nell'entroterra di Trento avendo prestato servizio per lunghi anni tra le "fiamme gialle" della Guardia di Finanza in forza al soccorso alpino, ha saputo fare in maniera egregia da guida ai 7 "atleti" friulani, trasmettendo con serietà, entusiasmo e simpatia, la voglia di far scoprire a tutti, posti meravigliosi unendo la comune passione del ciclismo al sano divertimento.

Giunti allo chalet immerso tra i boschi nella località di Montagne a ridosso del Passo Daone, si sono susseguiti quattro giorni intensi di salite e discese dai panorami semplicemente incantevoli, che hanno portato i ciclisti, passando per Pinzolo, prima alla volta di Madonna di Campiglio (arrivo della 17^ tappa del Giro d'Italia 2020), poi verso il Passo Duron, Rive del Garda, Arco di Trento, Molveno (con il suo splendido lago) Fai della Paganella ed Andalo.

Infine, con le mountain Bike, tra strade sterrate e discese da downhill immerse tra i boschi ed i laghi, è stata la volta della suggestiva Val d'Algone.

Quattro giornate in sella alle biciclette pedalando per circa 400 chilometri e ben 7.000 metri di dislivello.

Voto 10 a tutti !!

Roberto Botter

Il CIPPO sul LAVIA

Ripristinato dagli Alpini del gruppo di Basiliano, il cippo commemorativo sulla Pontebbana.

Chi percorre la Statale da Codroipo a Udine, in corrispondenza dell'undicesimo km all'altezza del torrente Lavia, trova una strada vicinale, dove è stato eretto un cippo in memoria di Gian Carlo Castelbarco Visconti Capitano del 20° reggimento Cavalleggeri Roma, mortalmente ferito nella Battaglia del 29 ottobre 1917.

Una piccola altura e il torrente offrirono ai due reggimenti di cavalleggeri: a destra della Pontebbana il Roma e a sinistra il Monferrato un modesto riparo ai due reggimenti, ridotti di uomini, cavalli e armi, che si difesero eroicamente, appunto il 29 e 30 ottobre 1917, riuscendo così a rallentare l'avanzata delle truppe nemiche e a permettere alla gente e all'esercito, che arretrava da Caporetto, di oltrepassare il fiume Tagliamento. "Nel mese di giugno il Gruppo Alpini di Basiliano- ha rilevato il capo gruppo Delvis Moratti- in una dozzina di ore ha provveduto a ripristinare e dare dignità al cippo commemorativo".

Anche il Sindaco del Comune Marco Del Negro e l'Assessore Comunale alla cultura Mara Mattiussi hanno accolto con grande entusiasmo l'iniziativa e il lavoro svolto a regola d'arte. Hanno pure espresso un plauso e un ringraziamento al Gruppo Alpini di Basiliano che si è adoperato con tanta passione al recupero e alla manutenzione dei monumenti. Questo è un dovere che tutti hanno nei confronti di chi ci ha preceduto e ha sacrificato la propria vita, affinché la memoria storica rimanga intatta e venga trasmessa alle future generazioni.

Amos D'Antoni

ORGANO DONATO a BERTIOLO

La storia di una lunga amicizia musicale.

Nelle estati dei primi Anni Trenta del '900, una ragazza con la madre raggiungeva Biauzzo da Trieste per delle proprietà. Per ristorarsi le due sostavano alla trattoria De Cecco. Ha inizio così la storia di un'amicizia tra le figlie dei gestori, Disma e Pitta, e la giovane forestiera.
Nessuno poteva immaginare che queste tre ragazze avrebbero percorso carriere artistiche a grandi livelli. Disma e Pitta rispettivamente nell'opera lirica e nel teatro, lo evidenzia bene un articolo recentemente pubblicato su La Panarie, e Pina Pignone, questo il nome della triestina, brillante pianista concertista.
Si era esibita in Europa e in America, ma ha legato il Suo nome a Bertiolo grazie all'Arch. Roberta Franz che ha donato alla Parrocchia il Suo organo elettrico. Il motivo: Pina Pignone spesso ospite con il marito Alberto Franz degli amici Alberto e Raffaella Della Siega proprio a Bertiolo, aveva coltivato l'amicizia con Disma De Cecco e Nicola Benois e con il M. Ottavio Paroni e la Signora Giuseppina sin da quando si era trasferita a Udine.
La pianista aveva iniziato gli studi musicali a Trieste prima della Seconda Guerra mondiale e in casa sua si ritrovava con i coetanei, il violinista Franco Gulli, e gli amici Dario De Rosa e Renato Zanettovich che insieme formeranno il Trio di Trieste. Pina e Gulli, studenti talentuosi, già nel 1944 eseguono concerti in duo nella città mitteleuropea, nel 45 «concerti inquieti tra titini e alleati», scrive Gianni Gori, e in Lombardia.
Quando il padre di Lei, l'Ufficiale Pignone, cade prigioniero dei tedeschi e viene deportato a Buchenwald partendo dalla Risiera di San Sabba, con la madre e la sorellina si ritirano a Udine.
Il talento fa esibire Pina in importanti concerti e a seguirla è il grande pianista e direttore d'orchestra Carlo Zecchi. Ogni volta che passa in Friuli, tra Trieste e Udine, al Teatro La Fenice di Venezia, le impartisce lezioni, oppure è lei a raggiungerlo a Roma con enormi sacrifici. Pina segue il corso di pianoforte al Conservatorio, allora Liceo Musicale "J. Tomadini " di Udine dove si diploma nel 1942. Successivamente partecipa a corsi di perfezionamento del Prof. Enrico De Angelis Valentini "dimostrando singolari qualità", in Debussy e Mozart. Siamo nel 1947 quando esegue il trio per flauto, clarinetto e pianoforte dello stesso De Angelis Valentini nel concerto di musiche nuove in cui si apprezzano infatti opere del musicista di Lonca Mario De Marco, accanto ai celebri Piero Pezzè e Vittorio Fael.
Sostituirà la Pignone il Prof. Marzuttini nel 1948 durante un'occasione artistica a Tarcento e si alternerà all'accademia polifonica del Fari diretta da Luigi Garzoni "spiccando per raffinatezza e squisita arte interpretativa".
Con la frequenza al Mozarteum, iniziano per lei i concerti in Europa. Si sposta da Salisburgo a Bratislava e Praga, con parentesi in Italia, a Verona e a Firenze, dove il pubblico chiede numerosi bis. Colleziona successi da Novara ad Asti. Rientra a Gorizia e poi Torino, Vienna, Barcellona, Madrid e Lisbona.
Sono anni duri e dal Portogallo alla Spagna, la pianista, dopo, aver insegnato alla cattedra di pianoforte nello stesso Tomadini di Udine, nel 1951 emigra a Caracas in Venezuela. Un ricco paese dove Lei insegnerà all'Istituto Musicale Casale e tenendo un'assidua attività concertistica quale "exquisita artista italiana". I successi in quella terra sono l'omaggio di una Friulana che porta alte alte le sue radici fino ad essere presentata in TV. Ma la rivolta del 1958 incombe sulla nazione venezuelana e, perso tutto, rientra in patria. Seguendo nel giro di qualche anno l'azienda Nuova T.A.I.S. a Terenzano produce calze per la Omsa, sono gli anni del boom economico, si fa manager apprezzata anche per le reti da pesca, per i Kiwi, per le voliere per l'edilizia, creandone un mercato per tutta l'Italia. Da pianista a industriale. Coltivava la passione per la musica frequentando gli amici musicisti e con il piccolo organo che riesce a suonare nei brevi momenti di svago. Questo strumento è il legame con il suo passato d'artista, il segno di un'amicizia con Bertiolo, con il M. Paroni che il nipote Della Siega ha voluto mantenere vivo nella "città della musica".

A.F.

La NOTTE MAGICA del CIRCOLO FOTOGRAFICO CODROIPESE

A volte, le magie accadono davvero.

Così è stato per il Circolo Fotografico Codroipese, riunito, dopo tanto tempo, per l'assemblea e per la cena in vigna a casa Ferrin - la sera e notte di San Giovanni. Con la sola luce delle candele e della Luna piena, tra amici e buon cibo, ha avuto il privilegio di vivere un'esperienza rara, indelebile. Complici le stelle, che stavano a guardare, ha potuto dar ali a progetti fotografici, che lo vedranno protagonista nei prossimi mesi, con l'entusiasmo che nessuna pandemia è stata in grado di sopire.

Pierina Gallina

CANTA & CAMMIINA A PORTE CHIUSE

Domenica 27 giugno 2021 si è tenuta la 5^ edizione del Festival Internazionale Corale Canta & Cammina.

La manifestazione, organizzata dalla Corale Caminese Aps, si svolge annualmente a Camino al Tagliamento e ha una durata di quattro giorni, dal giovedì alla domenica. Durante i primi tre giorni, i cori partecipanti hanno l'opportunità di esibirsi in concerti serali sia sacri che profani organizzati nei più suggestivi luoghi del territorio. La domenica mattina si svolge la grande esibizione itinerante nelle ville, nelle corti e cortili del paese. Quest'anno, vista ancora l'impossibilità di svolgere il festival in totale sicurezza nonostante l'attuale situazione sanitaria sia in miglioramento, l'evento si è tenuto in formato ridotto senza la presenza del pubblico e con un numero limitato di cori partecipanti. L'appuntamento ha visto ospiti il Coro Sante Sabide diretto dal Maestro Cristian Cozzutti e il Coro Sine Tempore del C.E.D.I.M diretto dalla maestra Tamara Mansutti. I cori si sono esibiti nella suggestiva cornice di Villa Savorgnan Minciotti e il concerto è stato video registrato e trasmesso online sul canale YouTube della Corale domenica 4 luglio alle ore 11.00. La Corale si auspica che questo evento abbia segnato l'inizio di una rinascita della musica corale così fortemente penalizzata dalla pandemia e guarda con ottimismo ad un futuro ricco di progetti e concerti ritrovando la bellezza del cantare assieme.
Per maggiori informazioni riguardo alla manifestazione e per visualizzare il concerto della quinta edizione, è possibile visitare il sito web del Festival www.cantaecammina.com e della Corale Caminese www.coralecaminese.com, Facebook, Instagram e YouTube del gruppo.

Francesca Espen

FOTO DI EROLÀ

EVENTI ESTATE 2020

Un ricco programma di appuntamenti culturali organizzati dal Comune.

Dopo il successo dell'edizione 2020, tornano gli eventi estivi organizzati dal Comune di Camino al Tagliamento. Quest'anno l'offerta culturale si amplia, offrendo ben sei diversi appuntamenti. Si inizia venerdì 2 luglio con la presentazione de "Una storia di indagini", importante opera di ricerca condotta dalla studiosa Liliana Cargnelutti su Antonio di Montegnacco, nato a Camino al Tagliamento: un lavoro cofinanziato dall'Amministrazione comunale, ricco di fonti storiche e pregiati documenti fotografici relativi al territorio del Medio Friuli. Venerdì 9 luglio serata cinema all'aperto, con la proiezione di "Il giardino segreto", film adatto alle famiglie. Domenica 18 luglio l'orchestra Audimus diretta da Francesco Gioia sarà ospite a Villa Valetudine, per la tappa caminese di Musica in Villa 2021, coorganizzata con il Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli. Lunedì 19 luglio serata teatrale con la lettura scenica "Artemisia" di Matteo Minetti, interpretata dal vivo in prima nazionale da Beatrice Baldaccini e Matteo Morigi: un toccante ritratto scenico di Artemisia Gentileschi, una delle figure storico-artistiche più importanti del Barocco italiano. Mercoledì 4 agosto, Il mistero dell'acqua, attività di lettura per bambini organizzata in collaborazione con il SB del Medio Friuli e infine, giovedì 5 agosto, il tanto atteso appuntamento enogastronomico Calici di Stelle, organizzato in collaborazione con la Pro Loco Aps "Il Vâr" nell'ambito dei progetti promossi da Città del Vino. Tutti gli eventi sono gratuiti, a eccezione di Calici di Stelle. La prenotazione del posto al singolo evento è obbligatoria: la mancata prenotazione preclude la possibilità di partecipazione. Iscrivendosi al canale Telegram comunale "Camino al Tagliamento Informa", è possibile ricevere tutti i dettagli su contenuti e modalità di partecipazione.

L'Amministrazione comunale

DOPPIA PRESENTAZIONE di "Un ANNO da FIABA"

Tutto sabato 12 giugno, nel rispetto delle regole Covid

Mostra di alcuni quadri presenti nel libro "Un anno da fiaba", mostra permanente del pittore Marino Salvador, inaugurazione dei tantissimi eventi in programma a Villa Valetudine, doppia presentazione del libro.
La "Fiabesca Combriccola" dei giovanissimi lettori, capitanata da Serena Zamparo di otto anni, Maurizio Gazziero lettore-attore teatrale, Fabiola Ferrin presentatrice, autorità, ospiti di calibro, i padroni di casa, Adriano e Giacomo, hanno reso davvero speciale il duplice appuntamento. Sono grata per la numerosa partecipazione, spiacente per non aver potuto accogliere tutti coloro che avrebbero voluto esserci. Ci si rivede alle prossime presentazioni.

P.G.

"L'INTARSIA" COME non l'AVETE mai VISTA

La mostra di Aldo Meneghetti sarà visitabile fino al 30 luglio dalle 9 alle 19 nell'Azienda Agricola Ferrin.

Nato a Murano, l'isola del vetro, ma friulano di adozione, il quarantaseienne Aldo Meneghetti vive a Rivignano, sposato con una genovese. "A 15 anni iniziai a lavorare in una falegnameria a Murano. Per dieci anni ogni giorno venivo avvolto dall'odore del legno e dalle sue essenze" ci racconta. "Costruivo casse per imballaggi, ma anche remi e oggetti imparando a conoscere il legno e la sua consistenza." Poi la vita lo porta i Friuli dove si sposa.

Dieci anni fa compra un libro di Garnet Hall che parla dell'intarsia e da lì nasce la sua passione. "L'intarsia è un arte nata in Nord America" ci spiega l'artista "parente dell'intarsio europeo, ma un po' diversa, caratterizzata dalla bidimensionalità delle opere, dalla consistenza dei legni e dalla loro levigata, un gioco di incastri." Per realizzare le sue opere il maestro non fa uso di scalpelli, ma di un semplice traforo elettrico, carta abrasiva e tanta manualità." "Non sono un disegnatore per ora traggo spunto da disegni, tatuaggi, fotografie. Si tratta di scomporre in tanti pezzi le immagini e ricomporle. Un gioco di incastri e di consistenze." Accarezziamo su invito dell'artista e con un certo timore una sua opera, al tatto sembra quasi velluto. Una sensazione che non ci aspettavamo. Piacevole. "In questi dieci anni ho affinato la mia tecnica, la mia è una continua ricerca e sperimentazione. Mi sono fatto conoscere e le mie opere ormai hanno varcato i confini nazionali. Spagna, Belgio, perfino nel Parlamento Europeo" ci racconta l'artista con orgoglio. Malgrado tutto però è teso, emozionato per l'inaugurazione della sua mostra organizzata nella cornice dell'Azienda Agricola Ferrin. "Qualche mese fa l'incontro con Fabiola e Paolo Ferrin e l'idea per una mia mostra personale " ci dice. "Sapete, è la mia prima assoluta, la mia prima esposizione. A breve arriveranno gli invitati e c'è ancora molto da fare." Purtroppo ci aspetta un altro impegno, ce ne andiamo a malincuore, con la consapevolezza di aver scoperto qualcosa di nuovo, di caldo, di aver scoperto "l'intarsia" come non l'avevamo mai vista.

Paola Baracetti ed Ermes Pandolfo

FOTO DI EROLÀ

MOSTRA d'ARTE VISIVA "GENERAZIONI a CONFRONTO

Tizzi da Gorizzo ed Elena Castellani" a Villa Valetudine.

Saranno in mostra fino al 31 agosto le opere artistiche di Tizzi da Gorizzo e della nipote 17enne, Elena Castellani, di San Lorenzo di Sedegliano. Elena ama i felini, i loro sguardi, la loro energia. Li dipinge.

Tizzi produce oggetti con materiali di recupero, arricchendoli di messaggi comunicativi, etici ed estetici.

Il 19 giugno a Villa Valetudine le loro opere hanno trovato il degno spazio e la giusta collocazione.

Di Tizzi spicca Priapo, Dio Fallo, ispirata a un'opera del dadaista Man Ray: composizione geometrica di cilindro e tre sfere, del 1920. Di notevole interesse è Giano bifronte, il Dio romano investito da Saturno della possibilità di vedere, con due facce, il passato e il futuro, l'inizio e la fine, la dualità delle cose, l'entrata e l'uscita.

Dal ventilatore alla radio, debitamente trasformati, al trittico delle ere - della pietra, del metallo e del consumo odierno, la mostra induce a riflessioni e rivela il talento innato dell'artista Tizzi da Gorizzo che, già da piccola, produceva oggetti con i ritagli di stoffa della nonna Valerie, sarta.

La mostra è visitabile previo appuntamento 351-7027077.

Pierina Gallina

AVVIATI i LAVORI per la REALIZZAZIONE della NUOVA SEDE della PROTEZIONE CIVILE

Il 26 aprile scorso sono iniziati i lavori che porteranno alla realizzazione della nuova sede di allocamento e deposito nella frazione di maggiore densità abitativa di San Vidotto.

La consegna della struttura, prevista entro l'anno, sarà l'esito di un percorso progettuale iniziato nel 2010, con l'ottenimento di un contributo di 100.000 euro concesso al Comune di Camino al Tagliamento dall'Assessore Regionale alla Protezione civile. Nel 2013 viene approvato il progetto preliminare e nel 2015 si giunge alla cessione volontaria, in luogo al previsto esproprio, degli immobili di proprietà della Parrocchia Santa Maria Pieve di Rosa sui quali è prevista la realizzazione della nuova sede. Nello stesso anno, si avvia la procedura preliminare per l'affidamento dei lavori, che nel 2016 si conclude con l'aggiudicazione provvisoria a una ditta con cui sfortunatamente non si procede alla stipula del contratto perché nel frattempo sottoposta alla procedura concorsuale di concordato preventivo. In questa fase cruciale, mentre i tempi si dilatano per cause indipendenti dalla volontà del Comune, l'Amministrazione Locatelli opera una scelta politica ben precisa, quella di dare corso alla realizzazione di ben quattro ulteriori opere pubbliche, tutte di fondamentale rilevanza per il benessere della comunità: nello specifico, la riqualificazione di Gorizzo, la realizzazione della ciclopedonale tra il Campo sportivo del capoluogo e San Vidotto, la manutenzione straordinaria della Biblioteca civica e l'intervento di efficientamento energetico dell'impianto di riscaldamento del Teatro comunale. Si arriva così al 2020, quando viene dato avvio a una nuova procedura di appalto per la sede della Protezione Civile. Il 30 marzo 2021 viene aggiudicato il primo lotto alla ditta Costruzioni Bravin S.r.l. e, con la stipula del contratto, si procede all'avvio dei lavori, che ad oggi proseguono regolarmente. Inoltre, con il Bilancio di previsione 2021-2023, il Comune ha stanziato ulteriori 76.000 euro per il II lotto dell'intervento. La Squadra, guidata dal Coordinatore Mario Liani, avrà dunque a disposizione una sede operativa funzionale al tipo di servizi forniti alla collettività e al tipo di mezzi in dotazione. Un risultato al quale l'Amministrazione Comunale guarda con orgoglio, e che conferma la proficua e ormai consolidata collaborazione con il Gruppo, il cui ruolo mai come in questi anni si sta dimostrando essenziale per la nostra comunità.

L'Amministrazione Comunale

MERETO di TOMBA "DOVE E-STA-PERRY?"

Successo per il centro estivo ricco di entusiasmo e sorrisi.

Nato dalla collaborazione tra il Comune di Mereto di Tomba e l'Asp Moro Ambito socio assistenziale il centro estivo conta più di 370 iscritti per le 6 settimane di attività dal 21 giugno al 30 luglio.

I 25 animatori del progetto "Ragazzi si cresce" di Mereto di Tomba da mesi preparano le attività e organizzano tutto con entusiasmo e responsabilità insieme a oltre 30 tra associazioni e volontari, come le lettrici volontarie, l'Associazione Donatori di Sangue - sez. di Plasencis e l'Associazione Mereto Calcio, che collaborano per donare ai bambini tante esperienze ed emozioni.

"BIANCO e NERO" la NUOVA CANZONE di ROB DELAY

Don Roberto Rinaldo, sacerdote di Galleriano, Sclaunicco e S. Maria, in arte Rob Delay, pubblica un nuovo brano intitolato: "Bianco e Nero".

La passione per la musica lo accompagna fin da bambino e nei suoi testi scrive quello che vede nel mondo e attorno a lui. Vuoi per la sua innata sensibilità, vuoi per il fatto che essendo sacerdote ha modo di osservare e vivere da vicino molte situazioni difficili, trasforma in musica le sue sensazioni. Dopo l'uscita a dicembre di "Tornerà la luce", ecco una nuova canzone inedita. Il testo del brano "Bianco e Nero" parla dell'uomo moderno e delle difficoltà che vive ogni giorno e che lo portano a guardarsi dentro, nel profondo del suo ego."Forse la pandemia" racconta don Roberto "ci sta facendo capire che il male più grande al mondo è di natura spirituale-psicologica e intacca le relazioni della società stessa. Si potrebbe parlare di "bipolarismo della società". Generalmente il disturbo bipolare" dice "si caratterizza per gravi alterazioni delle emozioni, dei pensieri e dei comportamenti. Chi ne soffre passa dal paradiso della fase maniacale all'inferno della fase depressiva. Questi estremismi sono ormai diffusi nelle società occidentali già prima della pandemia: abbondanza e povertà estrema, malattia e salutismo/edonismo, fame/indigenza e opulenza/spreco. Siamo bipolari davvero, bianco e nero insomma!".
La canzone si apre con il suono dolce di un violoncello che viene subito smorzato passando al vero stile pop del brano. Il sound strizza l'occhio verso l'indie internazionale, in un'evoluzione incalzante di ritmo, alternato a momenti di sospensione sonora sempre imprevedibili. Rob Delay è un artista a 360 gradi, oltre a suonare e scrivere canzoni anche dipinge. Il quadro della copertina del singolo è infatti opera sua e rappresenta ciò che la canzone vuole comunicare. Il dipinto è realizzato su tela rivestita di carta di giornale, come simbolo della quotidianità. I due rettangoli dipinti adiacenti, uno bianco e uno nero con all'interno due cerchi di colore opposto, rappresentano i soggetti nelle loro diversità accomunati da elementi nascosti che rappresentano il denominatore comune che può essere riscontrato in ogni uomo. Il quadro, come la canzone, denuncia la visione manichea della vita superando la divisione tra buoni e cattivi incastrando il male in una posizione di sfavore, come di qualcosa distaccato alla persona, alla cattiva volontà (sebbene esista) ma che subentra come elemento dall'esterno nell'essere e rendendolo schiavo. Il brano, scritto da don Roberto Rinaldo, è prodotto ed arrangiato da Nico Odorico con il contributo musicale del bassista Carlo Nogherot, ed è registrato e mixato agli Angel's Wings Recording Studios di Udine. Il video, realizzato da Stefano Bearzot, è visibile su YouTube sul canale Rob Delay.

Monica Zinutti

La FUSIONE di COMUNI

Il nuovo Comune di Rivignano Teor è nato il primo gennaio del 2014 dalla fusione dei due precedenti comuni di Rivignano e di Teor. Un solo ente al posto di due: che sia stata una buona idea?

Stimolato da alcuni gentili lettori de "il ponte", che mi chiedono di continuare a raccontare storie e aneddoti di vita amministrativa locale, volentieri proseguo, con la doverosa precisazione che spesso si tratta solo del mio modesto punto di vista sullo scopo e sul funzionamento dei comuni e sulla vera e propria missione che deve per forza accompagnare chi li amministra.
Parlando, dunque, di comuni, e nello specifico di quello di cui sono sindaco, non si può tacere del particolare caso della "fusione".
La creazione del nuovo comune di Rivignano Teor, al posto dei due precedenti, è stata un vero e proprio "caso". Ricevemmo, allora, tra gli altri, i complimenti delle tre più alte cariche dello Stato, a partire dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.
Si ha "fusione", dunque, quando due o più comuni cessano di esistere e al loro posto ne nasce uno solo. E' un caso di virtuosismo politico o un'idea sbagliata?
La risposta corretta, purtroppo, è ambigua e sempre la stessa: dipende!
In linea di principio, si tratta di un'operazione valida, una scelta coraggiosa che amministratori lungimiranti compiono anteponendo l'interesse delle proprie comunità ai propri vantaggi personali.
Ma non è sempre così.
Non sono i comuni, tantomeno quelli di medio-piccole dimensioni, i rami da tagliare. I comuni, enti di prossimità, forniscono la maggior parte dei servizi al costo di gran lunga minore. E anche tra i comuni l'analisi dei costi pro capite evidenzia una curva singolare: i costi per abitante sono, ovviamente, molto alti tra i comuni piccolissimi, poi calano fino a raggiungere il minimo vicino a 10 mila abitanti e quindi, incredibilmente, ricrescono sempre più vistosamente. Udine, a esempio, sopporta un costo delle proprie spese per abitante triplo di Rivignano Teor e infatti vanta un numero di dipendenti per abitante triplo del nostro, pur non fornendo ai cittadini servizi ulteriori. E dico Udine, non Milano, Roma, o Napoli o Palermo...
Ma c'è una ragione ancora più importante di quella economica che può deporre contro la fusione: lo spirito di comunità. Sarebbe un delitto cancellare una comunità che sa autoamministrarsi, creando un ente territoriale a cui non corrispondono un territorio e una popolazione coerenti e coesi.
Allora, alla fine, con queste premesse, possiamo azzardare una risposta meno ambigua: la fusione è ottima dove si crea un nuovo comune che rimanga a dimensione d'uomo e sia caratterizzato da una comunità che in esso si riconosce, nei casi opposti rischia di essere inutile se non addirittura controproducente e dannosa.

Mario Anzil,
Sindaco di Rivignano Teor

PS: E il Comune di Rivignano Teor? Come sta andando? Direi bene: abbiamo ridotto il debito ai minimi storici, realizzato una serie di opere pubbliche da record senza contrarre mai nessun nuovo mutuo, cosa mai successa prima, non abbiamo mai aumentato le tasse, semmai ne abbiamo diminuite alcune. Ma d'altra parte c'era una comunità disposta a riconoscersi volentieri nel nuovo ente: gli alpini già alla fondazione del proprio gruppo nel lontano 1977 scelsero di unire i territori di Teor e di Rivignano, così come spesso avvenne per le cene di classe, a dimostrazione del fatto che la fusione è stata fatta prima ancora che dagli amministratori dai cittadini, che infatti l'hanno poi ratificata con un vero e proprio plebiscito.

RIPARTE l'UNIVERSITÀ della TERZA ETÀ

Il 4 ottobre prossimo (Covid 19 e sue varianti permettendo...) nella scuola dell'Ute di Rivignano Teor suonerà la campanella per l'inizio delle lezioni del nuovo anno accademico 2021/2022.

L' Amministrazione comunale ha infatti manifestato il suo entusiasmo per la ripresa delle attività confermando, insieme al Comune di Varmo e ciascuno per quanto di competenza, l'uso di locali, aule e palestre dove svolgere le lezioni.
Ai tradizionali corsi, tenuti dai docenti che hanno riconfermato il loro impegno, si aggiungeranno le proposte didattiche di nuovi insegnanti che hanno accolto con entusiasmo l'invito a fare parte del corpo docente dell'Ute. L'offerta didattica sarà come sempre ampia, e riguarderà le aree umanistiche e culturali, tecnico-scientifiche, linguistiche, laboratori artistici e manuali, attività motorie, ecc.
Il gruppo di lavoro, con la sua coordinatrice Giordana Pampagnin, predisporrà il tradizionale libretto che, recapitato alle famiglie, conterrà il calendario completo dei corsi e una loro breve presentazione, oltre ad informazioni generali tra cui le date e il luogo delle iscrizioni.

Pietro Pighin

I SAGGI di FINE ANNO SEGNANO il RITORNO alla NORMALITÀ

Con i saggi musicali tenuti recentemente, si è concluso un altro anno di lezioni della Scuola di Musica che l'Associazione Primavera organizza nel territorio.

Considerato il cospicuo numero di allievi, sono stati tre gli appuntamenti che hanno visto dei veri e propri concerti di allievi solisti o in formazioni di duetti, trii ed ensemble delle intere classi strumentali. Nell'arena comunale di Rivignano, sabato 5 giugno si sono esibiti gli allievi delle classi di Ottoni (con i Mi Gino Comisso e Raul Moretto) e di Saxofono (M° Francesco Facca); il giorno seguente, domenica 6 giugno nell'Auditorium di Rivignano è stata la volta degli allievi delle classi di Pianoforte, Violino e Percussioni (rispettivamente con i Mi Luca Cigaina, Lucia Premieri e Serena Durì). L'ultimo appuntamento, domenica 13 giugno sempre nell'Auditorium di Rivignano, ha visto protagonisti gli allievi di Chitarra, Flauto e Clarinetto (Mi Silvia Berlai, Chiara Boschian Cuch e Federico Navone).

Come facile immaginare, anche per gli allievi della Scuola di Musica quello appena trascorso non è stato un anno semplice. La pandemia in corso ha imposto alcuni periodi di blocco delle lezioni in presenza, a cui si è ovviato con quelle on-line. Una esperienza nuova per allievi ed insegnanti che, se da un lato ha permesso di mantenere vivo il legame con la materia e la pratica musicale, dall'altro però si è rivelata più difficoltosa a causa della distanza fisica tra l'insegnante e l'allievo, che potevano comunicare solo attraverso gli strumenti informatici.

Per fortuna, i blocchi delle lezioni sono stati contenuti in poche settimane e, grazie anche alle linee guida dell'associazione ed al supporto dell'Anbima, è stato possibile predisporre le necessarie procedure di prevenzione e svolgere le lezioni in presenza ed in sicurezza per buona parte dell'anno, ad esclusione dei corsi "collettivi".

Un plauso quindi ad allievi ed insegnanti per l'impegno e la tenacia dimostrati è stato espresso in occasione dei tre appuntamenti dalla Presidente Ivana Zatti, interpretando così il pensiero del direttivo dell'associazione e del direttore musicale Simone Comisso.

Per quanto riguarda le attività formative, l'associazione sta guardando all'auspicato ritorno alla normalità e in questa ottica sta lavorando alle prossime iniziative che la vedranno coinvolta. Tra queste, la partecipazione con un Laboratorio musicale dedicato ai ragazzi della Scuola dell'Infanzia e Primaria, nell'ambito del Centro Estivo organizzato dal Comune di Rivignano Teor. Proseguirà inoltre l'esperienza del Campus Musicale organizzato dall'Associazione Primavera e sperimentata durante la scorsa estate: per questa edizione, infatti, sono state previste due settimane (nel periodo fine agosto-settembre), nelle quali i ragazzi dai 3 e 6 anni potranno ritrovarsi per fare delle simpatiche e coinvolgenti attività di gruppo a sfondo ludico - educativo e musicale.

Appuntamento, infine, per tutti a settembre con l'avvio di un nuovo anno all'insegna della ripresa di tutte le attività e di nuove iniziative della Scuola di Musica, auspicando di aver lasciato definitivamente alle spalle questo periodo così complicato.

Marco Macor

Lo "SCACCHI CLUB RIVIGNANO" ha RIPRESO l'ATTIVITÀ

Nella serata di martedì 8 giugno, i soci dello Scacchi Club Rivignano si sono ritrovati nel locale di Flambruzzo per la prima volta quest'anno.

È stato un momento emozionante il ritrovarsi, dopo tanto tempo, in quella che ormai è a tutti gli effetti la sede del prestigioso Club. Dopo il caloroso saluto ai presenti da parte del presidente Andrea Nardini e un brindisi alla ripartenza delle attività, la passione per il "nobil giuoco" non ha potuto trattenere oltre i soci che, subito accomodati ai tavoli, hanno ricominciato, senza nascondere una pur velata emozione, a muovere i pezzi sulle scacchiere. Il presidente, guardandoli con orgoglio concentrati nel gioco, ha così iniziato, assieme ai suoi collaboratori, ad annotare nell' agenda i prossimi impegni del sodalizio.

La società organizza anche una vera e propria scuola di scacchi in collaborazione con l'Ute di Rivignano.

Anche questo ha sicuramente contribuito ad aumentare di anno in anno il numero dei soci. Tra di essi, anche dei veri e propri campioni che, con piazzamenti prestigiosi, hanno contribuito a tenere alto il nome del sodalizio nei tornei organizzati dal Comitato Regionale Scacchi del Fvg, dalla Fsi e da prestigiosi Club.

Pietro Pighin

INIZIATI i LAVORI della NUOVA GRANDE PIAZZA

Il passato cede lo spazio al futuro, al "nuovo": nuove opportunità, nuove ambizioni, nuovi progetti.

Il 22 giugno 2021 sono iniziati i lavori per la costruzione della nuova grande piazza, la quale unirà il parco Divisione Julia all'area dell'ex consorzio agrario: sei edifici dismessi da decenni verranno demoliti per far spazio alla più imponente opera di ridefinizione urbanistica del comune di Rivignano Teor. Ci saranno nuovi spazi di svago, socialità, in quella che sarà la grande agorà del futuro. Ciò dimostra come si possa utilizzare in modo intelligente delle aree ormai in disuso e creare con esse dei nuovi spazi agibili per l'intera comunità di oggi e del futuro.
Così un altro punto del programma amministrativo sta prendendo forma: un altro impegno con gli elettori come testimonianza che la priorità sono i cittadini e che l'impegno massimo deve concentrarsi nell'offrire loro una nuova opportunità per poter dire "è bello vivere a Rivignano Teor".

L'Amministrazione comunale

RIDOTTA FINO al 90% la TASSA RIFIUTI alle ATTIVITÀ ECONOMICHE DANNEGGIATE dal COVID

Con deliberazione del Consiglio Comunale del 28.06.2021 è stata prevista un'agevolazione in materia di Ta.Ri (Tassa sui rifiuti) in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid 19. Tale agevolazione: corrisponde all'applicazione di una riduzione del 90% della tariffa, parte fissa e variabile; fa riferimento al periodo gennaio 2021/maggio 2021; è rivolta alle utenze non domestiche; è rivolta alle categorie economiche interessate dalle chiusure obbligatorie o dalle restrizioni nell'esercizio delle rispettive attività. Ai fini dell'applicazione della riduzione, è necessario che i titolari delle utenze interessate presentino domanda al Comune utilizzando il modello di autocertificazione disponibile sul sito web del Comune di Rivignano Teor. L'autocertificazione dovrà essere compilata in ogni sua parte, sottoscritta ed inviata unitamente a un documento di identità del sottoscrittore all'indirizzo di posta elettronica:
comune.rivignanoteor@certgov.fvg.it
Termine presentazione domande: giovedì 15 luglio 2021. Per informazioni contattare l'Ufficio Tributi del Comune di Rivignano Teor, tel. 0432 773440 int. 3 il lunedì dalle 16.00 alle 18.30 o il giovedì dalle 10.00 alle 13.00 oppure
tributi@comune.rivignanoteor.ud.it

L'amministrazione comunale

COMUNICATO

L'evento d'investitura di nuove dame e cavalieri dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme - Cavalieri di Malta O.S.J., previsto a Rivignano sabato 26 giugno, a causa di gravi motivi familiari del Principe Gran Maestro, è stato rinviato a data da destinarsi.

I LUOGHI del SACRO di TUROLDO

L'Edizione Primavera 2021 di "Lusignis", rassegna promossa dal Comune di Casarsa della Delizia per la valorizzazione dei luoghi legati agli anni friulani di Pasolini, ha proposto un doppio ponte con il Comune di Sedegliano.

Due infatti sono stati i momenti in cui il Centro Studi p. Turoldo, L'Associazione Culturale e Musicale "Armonie" e il Comune di Sedegliano, hanno Collaborato con l'Amministrazione di Casarsa della Delizia e l'Assessore alla Cultura Dott. Fabio Cristante.
Il primo venerdì 28 maggio nel Teatro Pasolini di Casarsa, p. Ermes Ronchi, Presidente del Centro Studi Turoldo, ha tenuto un incontro su "La sacralità della bellezza". Una riflessione sull'etica della bellezza e sulle sue ricadute sociali e morali, accompagnata dalla violoncellista Francesca Favit. Una bellezza possibile e necessaria per tutti, scardinata dall'omologazione consumistica e aperta a nuove prospettive di verità a partire dalle chiesette votive friulane. Dimensione di fede autentica sostrato culturale comune a Pasolini e Turoldo.
Il secondo momento è stato l'evento di domenica 30 maggio a Coderno con una Passeggiata nei "Luoghi del sacro di Turoldo". Preziosa occasione e sinergia per ritessere l'anima di quel Friuli perduto rimasto nella poetica di Pasolini e Turoldo.
Partendo dalla Casa natale del frate a Coderno il pubblico intervenuto nel rispetto delle norme anti Covid, è stato accolto dal Sindaco di Sedegliano Dino Giacomuzzi, dall'Assessore alla Cultura di Casarsa della Delizia, dal Vicepresidente del Centro Studi p. Turoldo Pier Giuseppe Di Lenarda e dai membri del Direttivo per la visita alla casa natale del frate e poeta. Con i canti eseguiti da due classi del Corso di Propedeutica dell'Associazione Armonie sotto la guida dell'insegnante Chiara Grillo si è aperto il percorso alla scoperta delle radici di p. Turoldo. Una dedica alla primavera, nel voler richiamare la fanciullezza del piccolo Giuseppe Turoldo, in un testo ispirato a Kalil Gibran e musicato dal maestro Daniele Parussini. "Il mondo alla rovescia" di Arnolfo Borsacchi e "La mia rosa" dalla storia del Piccolo Principe dove alla tastiera del maestro Luca Fabbro si sono aggiunti i glockenspiel delle allieve più grandi. Infine, la voce di quattro violini tra cui quello del maestro Denis Bosa, hanno accompagnato l'ultimo brano scritto e musicato da Simone Cristicchi "Lo chiederemo agli alberi". L'albero, simbolo di fermezza ed accettazione, diventa una metafora perfetta dell'abbandono, della fiducia e della speranza. Parole molto toccanti quelle di Cristicchi che sicuramente molto deve a poeti quali Pasolini e Turoldo.
Il successivo trasferimento alla Chiesetta di Santa Giuliana dove Gabriele Barbetti, giovane promettente saxofonista ha suonato un commento musicale alla presentazione delle opere presenti realizzate dal Pilacorte curata dal Prof. Fulvio Dell'Agnese. Gli ospiti hanno quindi concluso il percorso nella chiesa dedicata ai Santi Filippo e Giacomo di Coderno, frequentata dal piccolo Turoldo che particolarmente amava il dipinto di San Giovanni.
L'occasione ha permesso una rilettura delle opere che decorano l'edificio sacro e di seguire un filmato che in conclusione illustra alcune tappe biografiche del frate e poeta nel suo percorso di apertura al mondo. Brevi interventi musicali sono stati eseguiti a cura dell'ensemble di violini diretti dal maestro Denis Bosa.
Un paio d'ore di un pomeriggio domenicale, nel rispetto delle limitazioni dovute al covid, per stare in compagnia, armoniosamente, con il paesaggio, la natura e la bellezza dell'arte e della musica, che tanto ha amato p. David, finalmente spettatori in prima persona.

Direttivo Centro Studi p. D.M. Turoldo

CELEBRAZIONI e CONSEGNA COSTITUZIONI NEO 18ENNI

La giornata del 2 giugno è stata dedicata alle celebrazioni per la ricorrenza del 75° dalla fondazione della Repubblica Italiana.

L'alzabandiera si è svolta con l'inno d'Italia, alla presenza dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'armi, davanti al monumento ai Caduti di Sedegliano. Successivamente ci si è portati a Coderno dove si è svolta l'attesa cerimonia per il 71° di fondazione del Gruppo Alpini di Coderno, celebrazione che si attendeva dallo scorso anno per il 70°, ma che a causa delle restrizioni non si era potuta svolgere. A conclusione della liturgia, sono state consegnate copie della Costituzione Italiana e dello Statuto di Autonomia della Regione Fvg ai ragazzi delle classi del 2003 e del 2002 che l'anno scorso non l'avevano ricevuta a causa del Covid.
Nonostante la giornata soleggiata, un nutrito gruppo di ragazzi ha accolto l'invito dell'Amministrazione comunale e ha ricevuto pertanto la Costituzione che sancisce idealmente il passaggio all'età adulta, alla presenza del Presidente della Sezione Alpini di Udine Dante Soravito de Franceschi, della Presidente dell'Associazione Friulana Donatori di Sangue sezione di Sedegliano Iris Piccolotto, dei rappresentanti del gruppo di Protezione Civile di Sedegliano, della Giunta e dei Consiglieri Comunali. Il Sindaco Giacomuzzi rivolgendosi ai neo18enni ha ricordato loro: "La Costituzione rappresenta la sintesi più alta delle regole di convivenza di una comunità. Nel consegnarvela la comunità vi investe di un ruolo importante, a cui tutti siamo chiamati: quello di cittadini coscienti e consapevoli dei diritti e dei doveri della convivenza civile. È stata scritta tanti anni fa e vi invito a non pensarla solo come un vecchio libretto con scritto delle frasi difficili. Ognuno di voi la renda propria nella vita quotidiana con la consapevolezza che vi è affidato un pezzetto di collettività: solo così vi guadagnerete il titolo di costruttori di democrazia." La Costituzione è stata consegnata anche ai famigliari di Silvia Piccini e Samuele Molaro della classe 2003, due ragazzi speciali, che non sono più con noi. L'Assessore Michela Gover ha voluto ricordarli con queste parole: "Silvia e Samuele sono ragazzi da cui tutti noi dobbiamo prendere spunto, uno per la sua forte passione per la terra, gli animali, le radici, l'altra per l'impegno e la dedizione nello sport e nello studio. Ci hanno insegnato tanto e ci auguriamo che possano essere d'esempio per i loro compagni ma anche per le istituzioni e tutta la comunità".

L'Amministrazione comunale

RICORDANDO SILVIA

Fino a Roma in bici per chiedere sicurezza sulle strade.

Silvia Piccini, classe 2003, il 22 aprile scorso si stava allenando, come faceva ogni giorno. Dopo scuola, frequentava con profitto l'Istituto Malignani, tornava da Udine in pullman e mangiava la sua ciotola di riso. Rientrata a casa, si cambiava, usciva in bici e, al ritorno, studiava. Silvia voleva diventare un medico, la bici era la sua grande passione. Quel giorno, però, a casa non è tornata. La sua colpa è stata trovarsi sulla traiettoria di un'auto che l'ha uccisa, rubandola ai suoi affetti, alla sua squadra, alla Vita che tanto onorava.
Oltre al dolore, la parola chiave per i familiari, mamma Deyanira, papà Riccardo, il fratello Alejandro e la sorellina Elisa è giustizia. Chiedere attenzione a chi sta al volante, pretendendo prudenza, rispetto delle regole, dicendo no all'uso dei telefonini, no alla fretta. L'obiettivo? Arrivare in Parlamento a Roma.
"Vi dico quello che mia moglie ripete sempre a tutti. Silvia non l'ha uccisa la bicicletta, la bicicletta non c'entra niente. Silvia l'ha uccisa un errore umano, che poteva essere evitato. Non potevo dire a mia figlia di non andare in bicicletta né che la bicicletta fosse pericolosa. Era la sua passione. Adesso, schiere di bambini che sognavano di correre, hanno paura. E non lo troviamo giusto", afferma papà Riccardo.
Silvia era una promessa del ciclismo. Faceva parte della squadra veneta "Picchio Rosso" con papà Riccardo e si allenava sempre, anche durante il lockdown. Stare in sella la faceva volare: lo diceva fin da quando aveva tre anni.
Papà Riccardo ha compiuto un viaggio fino a Roma per raccontare a tutti la storia di sua figlia, indossando la maglia e il casco rosa ricevuti in dono da Alessandro De Marchi, ciclista di San Daniele che ha indossato per 2 giorni la maglia rosa all'ultimo giro d'Italia.
Il 7 giugno i 12 ciclisti sono partiti dal Municipio di Sedegliano, pronti a percorrere 624 chilometri per andare fin dal Papa, a Roma. Cinque le tappe: Sedegliano-Chioggia, 135 km, Chioggia-Cesena, 140, Cesena Città di Castello, 117, Città di Castello-Spoleto, 124, Spoleto-Roma, 114. Ogni tappa ha riservato calore, solidarietà e accoglienza.
Obiettivo? Sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di migliorare la sicurezza stradale ed evitare ad altri ciò che ha troncato la vita di Silvia. Papà Riccardo ha guidato la comitiva di ciclisti fino a Roma. Là, il saluto del Papa ha avvalorato il senso della coraggiosa impresa. Durante l'Angelus, grandissima emozione sentire Papa Francesco salutare i "pellegrini arrivati in bicicletta da Sedegliano", dando loro anche la benedizione. Su YouTube il video ufficiale della Santa Sede
"La storia di Silvia spezza il cuore e testimonia quanto sia importante adottare comportamenti corretti anche sulla strada, rispettando le regole, a tutela degli utenti più deboli, i pedoni e i ciclisti", ha sottolineato l'Assessore Riccardo Carletti a Città di Castello (Perugia). Egli ha espresso "ammirazione per l'esempio di papà Riccardo e dei cicloamatori che lo accompagnano, capaci di trasformare una tragedia in opportunità per lanciare un messaggio positivo di responsabilità e amore per il prossimo".
Nella sua riservatezza, nel suo silenzio, Silvia sta facendo un gran rumore. Un bel rumore, che sa di misterioso "miracolo".
Nel frattempo, 5 cicliste amatoriali di Gemona del Friuli, Mariangela Damiano, Giulia Collini, Serena Mardero, Paola Contessi, Monia Cartello, hanno donato alla famiglia di Silvia un ulivo, da piantare quale segno di rinascita e una miriade di cuoricini in legno, artigianali, posizionati sulle bici dei partecipanti al viaggio a Roma e lasciati in strada, lungo il tragitto. A riceverle, il sindaco di Sedegliano Dino Giacomuzzi e alcuni partecipanti alla spedizione romana.

Pierina Gallina

Al MOLINO BRAIDA, PRESENTATO "CUDÙT"

Il romanzo storico è l'ultima fatica di Stefano Codutti.

Si tratta di un libro che conduce, dritto, al cuore del suo autore. Udinese, Stefano Codutti si sente per metà di Talmassons, dove ha vissuto vent'anni, dove ha i suoceri e la sua "creatura", il Circolo Astrofili di cui è fondatore e primo presidente. A "Cudùt", egli ha dedicato decenni di accurate e minuziose ricerche storiche, arrivando addirittura al 1387, a Titòn, il primo "Cudùt", nato per ultimo, in coda, in un'epoca in cui i cognomi non esistevano che ha dato origine alla stirpe degli attuali Codutti.

La forza del romanzo s'innesta proprio nell'appassionata ricerca, che confluisce in un albero genealogico lungo ben 650 anni, narrato in prima persona dall'autore-protagonista contemporaneo. Nei tre viaggi indietro nel tempo, egli si trova a tu per tu con gli avi: nel 1866, in piena proclamazione del regno d'Italia; nel 1499, tra i turchi e i Benandanti; nel 1387 in pieno Medioevo, tra castelli, magia e paganesimo in Friuli.

"Cudùt" si rivela romanzo dallo spiccato valore storico e documentaristico, irrorato da elementi fantasy, in un Friuli nel ruolo di protagonista. Nella prefazione, Enzo Driussi, esperto in tradizioni friulane, ne avvalora il calibro, auspicando che "il Friuli possa essergli grato per un tale, valido, contributo culturale".

L'atmosfera d'altri tempi del Molino di Braida ha reso ancor più verosimile il tuffo nel passato. Ermanno Zanello, dell'Associazione "La Marculine, ha coordinato l'evento. Hanno portato il loro saluto il sindaco di Talmassons, Fabrizio Pitton e la presidente del Club per l'Unesco di Udine, Dott. ssa Renata Capria D'Aronco.

Pierina Gallina

L'ESTATE del CAST

Il ventennale dell'Osservatorio astronomico e il primo passo verso un progetto europeo.

Il Circolo Astrofili Talmassons, uscito anche lui finalmente dai blocchi del Covid-19, si appresta a festeggiare (rispettando i regolamenti e le normative pandemiche) il ventennale del suo Osservatorio Astronomico. Il prossimo anno invece ci sarà il grandissimo traguardo dei 30 anni di vita dell'associazione e sta prendendo il via un importante progetto europeo. Ma andiamo con ordine.

Il 16 luglio si terrà la prima apertura dell'Osservatorio post Covid del 2021. Il Circolo ha studiato, oltre al rispetto delle distanze, anche un sistema per poter permettere di guardare ai telescopi in sicurezza tramite dei mini plexiglass, che saranno consegnati a ogni partecipante e che dovranno essere poi restituiti a fine osservazione per la disinfezione. Le persone saranno ovviamente contingentate a numero chiuso e quindi si potrà accedere solo previa prenotazione visita via mail, telefono o sui social fino a esaurimento posti

Il 21 luglio invece sarà la volta dei telescopi del Cast in quel di Precenicco nella Pro Loco locale che terrà una serata osservativa a Titiano vicino la suggestiva chiesetta Madonna della neve.

Per concludere la stagione estiva in bellezza, sperando poi di continuare senza chiusure, ci saranno poi le tradizionali Lacrime di San Lorenzo all'Osservatorio, giunte quest'anno alla 28^ edizione (la manifestazione storica e più vecchia fra tutte quelle del Cast) che si terranno come ogni anno le serate del 10, 11 e 12 agosto. Unica novità rispetto alle passate edizioni, i posti contingentati a numero chiuso. Nella sera dell'11, ci sarà la serata del ventennale, infatti l'Osservatorio fu inaugurato da Margherita Hack esattamente l'11 agosto del 2001. Per la serata, organizzata assieme all'Amministrazione comunale e al Gruppo "Armonie" di Sedegliano. Oltre alla partecipazione del Sindaco di Talmassons, ci sarà appunto il gran Concerto "celebrativo" del Gruppo Armonie che inizierà alle 20.30.

Quest'anno sarà veramente favorevole per l'osservazione delle stelle cadenti, in quanto la Luna non disturberà la visuale come gli anni scorsi essendo nuova di solo 2/3 gg. Terminato il programma estivo, il Circolo spera comunque di poter continuare ad offrire serate alla gente in modo continuativo senza incorrere in nuovi inceppi sanitari. Ma il più grande e ambizioso progetto rimane quello assieme alla Amministrazione comunale che, grazie all'intervento finanziato dalla Unione Europea, vedrà catapultato l'Osservatorio Astronomico ed il Mulino Braida in un importante Centro di Conservazione del paesaggio notturno e del turismo stellare. Infatti il Progetto Sky-Scape, fra molti Osservatori pretendenti dislocati su tutto il territorio del nord Italia, ha visto "vincere" il comune di Talmassons grazie al cupolone e l'operato diligente del Cast. I Centri interessati ai lavori, che inizieranno il prossimo anno, saranno quindi Asiago, Cornedo all'Isarco in Val d'Ega in AltoAdige, il Tirolo con la Valle del Kaunertal e Talmassons. Da noi, verrà fatta a nuovo l'entrata con tanto di parcheggi e qualche piccola modifica. Al Mulino Braida invece verrà istituita una piccola postazione osservativa che sarà gestita da noi, onde evitare alcuni malintesi già emersi sui social, da usare esclusivamente in particolari ricorrenze.

A questo giro di boa di 20 anni della Cupola e 30 di vita associativa, ci apprestiamo a sperare nella fine delle frustranti restrizioni sanitarie e a vivere sotto una rinnovata veste questa nuova avventura dal sapore europeo.

Stefano Codutti, P.R. del Cast

ViviamoVarmoComunità PROPONE l'ISTITUZIONE di uno SPORTELLO UNICO per gli UTENTI

Sede nel municipio, orari e modalità di prenotazione semplici e accessibili a tutti i cittadini.

I rapporti del cittadino medio con la pubblica amministrazione, in particolare quella locale, sono sempre stati negli anni garantiti da strumenti caratterizzati dalla possibilità di contatto diretto: colloqui interpersonali, facilmente attivabili, attraverso i quali poter spiegare le problematiche riscontrate da parte dell'utenza a chi competente nel merito, riguardo le varie esigenze, con i fine di migliorare i servizi e rendere più agevole per i cittadini, soprattutto se anziani, lo spiegare e il comprendere. Il sempre maggiore fenomeno della "delocalizzazione" dei centri operativi dei vari servizi, figlio delle imprescindibili necessità di attivare convenzioni tra comuni e con Enti di varia tipologia, stanno facendo aumentare sempre di più la distanza fisica tra cittadinanza e responsabili dei servizi. Se l'avvento massiccio della informatizzazione ha avuto sicuramente il merito di ridurre i tempi e le difficoltà comunicative, anche per compensare il fenomeno sopra descritto; rimane però un'ampia fascia di cittadinanza che per età, condizione familiare o "cattivo rapporto" con la tecnologia informatica, trova molto difficile, alle volte impossibile, comunicare e fissare appuntamenti tramite mail o messaggerie varie. Vogliamo a titolo d'esempio riferirci alle modalità in atto per usufruire dello sportello per l'utenza gestito dalla società A&T2000 che segue la raccolta dei rifiuti urbani o quello per il servizio di Polizia locale convenzionato, che attualmente ha sede a Rivignano e che, almeno per una giornata, potrebbe essere garantito anche negli uffici del Municipio di Varmo. Ma altri e non meno importanti, potrebbero essere i servizi da offrire ai cittadini di un Comune come il nostro. A tal proposito, il gruppo consiliare Viviamo Varmo Comunità ha di recente posto al Sindaco di Varmo, sotto forma di "Interrogazione" scritta, la questione citata. In questo modo abbiamo cercato di sensibilizzare ancor di più l'amministrazione varmese a farsi carico nel più breve tempo possibile, della problematica. Questione veramente di primaria importanza, vista l'incidenza che essa assume nei confronti della qualità della vita, in particolare della parte di popolazione più "fragile". Indicata in questi casi l'istituzione di uno "Sportello unico" che abbia sede nel palazzo municipale, con ampio orario di apertura ed agevole possibilità di contatto, che possa farsi tramite tra cittadino-utente ed uffici, così da semplificare al meglio un rapporto che per qualcuno sta diventando veramente sempre più complicato.

Massimo Della Siega
capogruppo consiliare di ViviamoVarmoComunità

Del ZOTTO CONFERMATO PRESIDENTE della PRO LOCO di ROMANS

Nell'assemblea annuale tenutasi a fine maggio la Pro Loco di Romans ha ulteriormente ringiovanito il proprio direttivo.

Alla guida del gruppo di giovani Fabio Del Zotto confermato presidente con Enrico Asquini che diventa il nuovo vicepresidente, mentre si segnala l'entrata in consiglio di Simone De Candido. Per il presidente Del Zotto si prospetta "un anno ricco di iniziative, sperando di aver definitivamente lasciato alle spalle il periodo Covid". La Pro Loco ha approfittato di sistemare i bagni, rendendoli usufruibili anche per le persone disabili, grazie al contributo ricevuto dal Comune di Varmo. Il Direttivo si è subito messo all'opera e domenica 27 giugno ha organizzato una grigliata per asporto per tutto il paese che ha approfittato della bella giornata per dare un piccolo contributo economico esaurendo tutte le scorte di cibo. Il 29 giugno invece per festeggiare San Pietro la Pro Loco ha chiamato il mitico Sdrindule e numerose persone hanno partecipato nonostante le minacce di maltempo.
Si ringrazia la compagnia Sot La Nape con la quale la Pro Loco ha collaborato per la rassegna teatrale che proseguirà per tutto luglio.

Davide De Candido

APPROVATO il RENDICONTO 2020 e le RIDUZIONI TARI

Nella serata del 30 giugno si è riunito il Consiglio Comunale ed in tale sede è stato approvato il Bilancio Consuntivo 2020 con i voti favorevoli dell'intera maggioranza.

Astenuti i consiglieri di Minoranza di Varmo Comunità mentre contrario il voto del gruppo di Varmo Radici e Futuro. Il rendiconto esposto chiude con un risultato di amministrazione per l'anno 2020 pari a 2.265.252 euro, di cui parte vincolata 1.281.680 euro ed avanzo disponibile pari a 280.559 euro.
Nonostante il 2020 si presentasse un anno di difficile gestione, causa l'insorgere della pandemia, il Comune ha saputo gestire al meglio le sue risorse, adoperandosi per intervenire, quando questo fosse possibile.
Proprio in tale senso, verteva l'ultimo punto all'ordine del giorno, in materia di agevolazioni Tari.
Per intervenire nei confronti dei contribuenti sull'abbattimento dell'onere dovuto per la Tari (che ricordiamo essere calcolato con il metodo puntuale nel Comune di Varmo), è stato proposto al Consiglio di finanziare 37.898 euro a favore delle utenze non domestiche e 10.339 euro a favore di quelle domestiche.
In riferimento alle utenze non domestiche, si è voluto sostenere in particolar modo quelle attività che avessero maggiormente subito gli effetti dovuti alle chiusure "forzate" nei primi mesi del 2021.
La delibera ha trovato il voto favorevole dell'intera maggioranza e dei Consiglieri di Minoranza di Varmo Comunità, mentre il gruppo Varmo Radici e Futuro si è astenuto in tal senso.

Veronica Panigutti
Assessore al Bilancio

SALTO con l'ASTA a VILLA MANIN VILLA MANIN POLE VAULT

La manifestazione, che partirà con la prima edizione nell'estate 2021, è già stata inserita nel circuito europeo dell'Eap - European Athletic Promotion (www.eap-circuit.eu) e si svolgerà il 21 Agosto.

L'idea è quella di unire una delle discipline più spettacolari dell'atletica leggera con il contesto della Villa Manin, trasformando la Villa stessa nella protagonista del gesto atletico. Due ali di pubblico, ai lati della pedana, seguono l'evolversi della gara che, poco alla volta si porta a misure sempre maggiori. Per questo chiediamo di poter trasformare, per un giorno, la dimora dogale in uno stadio per l'atletica.
Un evento del genere, se ben modulato, è sicuramente attrattivo non solo per gli appassionati di atletica leggera, ma anche per lo spettatore comune perché l'obiettivo è portare il gesto artistico, compiuto dal corpo umano, all'interno di un luogo d'arte. Atleti di importanza internazionale richiameranno l'interesse di un pubblico di esperti e semplicemente curiosi, sia in presenza che attraverso le dirette e differite. Filmati, foto potranno essere di grande richiamo e diventare un must nell'ambiente dell'atletica leggera internazionale lanciando contemporaneamente l'immagine di Villa Manin, con una veste certamente diversa, in tutto il mondo. Questa esperienza è stata avviata solo in poche piazze d'Italia, come esemplificazione di come possa esser gestito l'evento proponiamo, a chiusura della presentazione, alcune foto di una manifestazione simile svoltasi a Chiari in provincia di Brescia
La manifestazione agonistica con gli atleti Top provenienti dall'Italia e da Croazia, Slovenia, Austria, sarà preceduta da altri eventi: un minicorso di salto con l'asta per i ragazzi delle scuole medie e elementari che si svolgerà i giorni precedenti la manifestazione; un minitour, in collaborazione con le entità del territorio, per visitare le Ville ed i parchi del territorio (Villa Manin ed il suo Parco, Villa Kechler e il museo delle carrozze, le Ville di Gorizzo, Muscletto ed il Parco delle Risorgive); la mostra itinerante della Fispes (Federazione Italiana Sport Paralimpici e Sperimentali) dal titolo "l'insuperabile è imperfetto – Storie di atletica paralimpica" con fotografie degli atleti che hanno partecipato alle paralimpiadi (da ospitare in una delle barchesse per un periodo di due settimane); il contorno enogastronomico con i nostri prodotti locali.
L'Asd Atletica 2000 intende far crescere le manifestazioni sportive e culturali del territorio facendo conoscere il Medio Friuli nel mondo, con le proprie piccole e grandi bellezza naturali e architettoniche. Se creiamo assieme delle sinergie possiamo fare grandi cose!

Asd Atletica 2000

MATTEO FABBRO e il SUO FANS CLUB: una SPINTA in PIÙ

Da Zompicchia, alla ribalta del ciclismo mondiale.

Con pazienza e abnegazione, in un mondo in cui i giovani bruciano le tappe Matteo ha saputo aspettare e tutti i sacrifici fatti sono stati ripagati. Ormai al quarto anno tra i professionisti, è una certezza del ciclismo italiano. L'anno scorso le grandi prestazioni gli sono valse la maglia azzurra in occasione dei mondiali di Imola.
Soddisfazioni che non sono mancate nemmeno in questo inizio di 2021, aperto con un grandissimo quinto posto in classifica generale alla Tirreno-Adriatico e ben due tappe concluse tra i primi 10.
Poi è scoccata l'ora della prima classica del nord, il prestigio della Liegi-Bastogne-Liegi, prima del bis al Giro d'Italia dopo il debutto del 2020. Una caduta e il maltempo nell'arco di quasi tutte e tre le settimane hanno però compromesso i piani ben più ambiziosi di Matteo che ha avuto immediatamente l'occasione per rifarsi nelle gare successive. Un piazzamento nei primi 10 al Giro di Svizzera e infine i Campionati italiani corsi sempre nelle posizioni di vertice.
Nel suo duro cammino non manca però la spinta del neonato Fans Club. Un gruppo di amici che piano piano si sta espandendo e la cui presenza e calore sulle strade è ormai diventata una consuetudine. Merito di un'organizzazione perfetta con gazebi, cibo e bevande e poi striscioni e megafoni per riscaldare anche le giornate più fredde. Come quella del 22 maggio sullo Zoncolan. Neve e temperature vicine allo 0 non hanno fermato i suoi tifosi giunti fino alla vetta per sostenere il proprio beniamino.
Dal freddo dello Zoncolan al caldo torrido di Imola del 20 giugno, l'ultima trasferta del Fans Club in occasione dei Campionati italiani. Una corriera e una trentina di tifosi al seguito che hanno animato con il loro tifo e con le maglie verdi i saliscendi emiliani.
Giornate di festa a dir poco fantastiche, le prime di una lunga avventura solamente all'inizio.

Paride I. del fan club

PERAULE di VITE: La FEDE e JE SALVECE

"Coragjo, fie, la tô fede ti à salvade" (Mt 9,22)

Gjesù al è ch'al cjamine, circundât da la int: un pari disperât lu à preât par ch'al vadi a judâ la sô frute ch'e sta murint. Intant ch'al è par strade, al à un altri incuintri; fra la int si fâs indevant une femine ch'e patìs di pierditis di sanc di tancj ains; une condizion fisiche cun gravis conseguencis, ancje parcè che la oblee a pôs rapuarts familiârs e sociâi. La femine no clame Gjesù, no fevele, ma j va dongje par daûr e e olse tocjâ la pinie dal so vistît. E à une idee unevore clare: "Se dome o tocjarai il so mantîl, o sarai vuaride di chest patiment che mi tormente".
E ve', Gjesù si volte, la cjale e la sigure: la sô fede i à otignût la salvece. No dome la salût fisiche, ma l'incuintri cun l'amôr di Dio mediant la cjaladure di Gjesù.

"Coragjo, fie, la tô fede ti à salvade"

Chest episodi dal Vangeli di Mateo nus vierç ancje a nô une prospetive no spietade: Dio al sta simpri cjaminant viers di nô ma al spiete ancje la nestre iniziative par no pierdi l'apuntament cun lui; il nestri percors di fede, ancje se intrigôs e segnât di sbaglios, fragilitât e delusions, al à un grant valôr. Lui al è il Signôr da la Vite vere, ch'al vûl scjariâ su ducj nô, siei fîs e fiis siôrs ai siei vôi di une dignitât che nissune circunstance e pues copâ. Par chest, vuê, Gjesù nus dîs ancje a nô:

"Coragjo, fie, la tô fede ti à salvade"

Par vivi cheste peraule, al pues judânus chel che Chiara Lubich e à scrit, meditand propit chest pàs evangelic:" Inte fede, l'om al mostre in maniere clare di no contâ su se stes ma di afidâsi a Chel ch'al è plui fuart di lui. [...] Gjesù al clame la femine vuaride:"fie", par manifestâi ce che pardabon al brame di dâi: no dome un don pal so cuarp, ma la vite divine ch'e pues rignuvile dute interie. Gjesù di fat, al opare i meracui par ch'al vegni dât acet a la salvece che Lui al puarte, il perdon, chel don dal Pari ch'al è Lui stes e che comunicantsi a l'om lu trasforme. [...] Cemût vivi alore cheste Peraule? Manifestant a Dio intes gravis dibisugnis dute la nestre fiducie. Chest no nus discjarie des nestris responsabilitâts, no nus dispense dal fâ dute la nestre part. [...] ma la nestre fede e pues jessi metude a la prove. Lu vedìn propit in cheste femine soferente, ch'e sa superâ l'ostacul da la int che si ere metude tal mieç fra jê e il Mestri. [...] O vin di vê fede, duncje, ma chê fede che no dubite di front a la prove. E, ancjemò, o vin di mostrâ a Gjesù ch'o vin capît il grant don che Lui nus à puartât, il don de vite divine. E dimostrâj il nestri agrât. E corispuindi".
Cheste certece nus permet anche di puartâ salvece, "tocjant" cun tenerece chel ch'al è inte soference, inte dibisugne, tal scûr, tal sbaldiment.

Letizia Magri
(Traduzion di Franca Mainardis)

ÂSTU RICEVÛT la CARTULINE?

Âstu ricevût la cartuline? Dopo da la Seconde Guere e jere une sorte di peraule d'ordin ch'a podevin capî dome chei fantats ch'a vevin 19 agns.

Al jere un an cuant ch'e podeve rivâti di un moment a chel altri la cartuline di convocazion par la visite di leve par lâ militâr. Tu vevis di presentâti al Distret di Udin, dulà che par trê dîs ti fasevin visitis medichis, provis scritis par verificâ il to stât di salût e di preparazion scolastiche. Par la plui part dai fantats dut al lave ben; se a jerin problemis, ti fasevin rividil, a dî che si veve fâ aprofondiments medics o di tornâ dopo un an. E ce problemis jerino? Se ti tocjave une tâl, tu tornavis al paîs un pôc malcontent; chei che, invecit, a vevin vude la cualifiche di "abile" a tornavin ducj braurôs! A jerin pronts a partî par lâ a "servî" la Patrie! Aruolâts!
Chel di lâ a servî la Patrie al jere vignût a sei un oblic nuiemancul che cu la rivade di Napoleon! Dopo la campagne d'Italie dal 1797, sierade cul tratât di Cjampfuarmit, il Cors al veve chê di slargjâsi ancjemò e par lis sôs gnovis campagnis militârs e concuistis al veve bisugne di tante trupe; par la cuâl al veve stabilît l'oblic di presentâsi a fâ il militâr par ducj chei ch'a vevin une etât juste: dai 18 ai 21 agns in timp di pâs e fintremai ai 24 in timp di guere; si jere tal 1798. Leç ch'e devente realtât ancje in Italie ai 13 di Avost dal 1802. Lassant di bande lis gueris di fin '800, prin '900 e la Grande Guere e, intun paîs come l'Italie dulà ch'al jere dut di ricostruî su lis maseriis da la seconde Guere Mondiâl, la "nae" no jere propit ben jodude ta lis fameis: e puartave vie braçs impuartants pai lavôrs in campagne o l'abandon di un lavôr apene tacât. Il slontanament di cjase par cualchidun al jere ancje "dramatic" parvie ch'e jere la prime volte che si moveve dal paîs, spedît a fâ il Car (Centri adentrament reclutis) in Basse Italie e nol jere escludût che al vebi butât cualchi lagrime in brande pensant a chei di cjase. Di chê altre bande, a contavin che la "nae" a coventave par deventâ oms sot une esperienze di privazions (no si veve i telefonuts e la coripondence e jere dome par letare), di obedience assolude, e patî salacor i scherçs tantis voltis pesants dai "nonos" da la companie. Ma ancje al podeve rapresentâ il prin viaç in treno, visitâ citâts gnovis, frecuentâ int difarent e ancje cognossi lis primis "modernitâts". Al jere clâr che cuant il cjapitani ti firmave la licence, saltons di contentece! Il displasê dal zovin plui grant al jere chel di lassâ la murose e benon si le capìs se, piês, al lave in guere: Ai preât la biele stele, /ducj i sants dal paradîs, / che il Signôr fermi la guere / e il gno ben torni in paîs! Ce dolcece di peraulis! O se no, la fantate si sbrocave cuintri Napoleon ch'al veve par prin fat obligatorie la leve militâr. Il pensîr, la rabie, l'angosse ju vin ben descrits in cheste vilote di fin '700 dulà che la fantate si dispere, e vai e e berle il so dolôr fintremai a maludî Napoleon par vê obleât il so murôs a aruolâsi cui Francês e a combati e a murî cuintri i Austriacs: maledete ch'e sedi la guere e maledet Napoleon! Tra i tancj discors in chest an, cui lu esalte come liberadôr e riformadôr cui lu calcole un ditatôr, pai dusinte agns da la muart dal imperadôr, sintin ancje la vôs di une puare fantate di un paîs spierdût da la Cjargne. Metude in musiche di Lino Straulino tal so album Faliscjes dal 1993.

No volès ca mi disperi
jo co mueri di pasìon
a vedelu gno cjar giovin
là a servì Napoleòn.
E vò lune e vò stelis
no stè pui a fâ splendor
il gno puem la di là vie
a servì Napoleon.
E vò lune e vò stelis
no stè pui a fâ splendor
il gno puem la di là vie
a servì Napoleon
No volès ca mi disperi
jo co mueri di dolor
a vedelu gno cjar giovin
là a servì l'Imperadòr
Napoleon l'è lât in France
e ancje mò no l'è vignùt
joi ce dùl viodi fâ guere
la pui biele gioventù.
Cul sovran soi velegnade
parcè cal fas masà i soldas
e cumò ca l'è el gno giovin
jo no torni a fâ la paz.
E ce gnot improvisade
e ce scùr ca l'è vignùt
il Sovran al mene vie
la pui biele gioventù.
No mi lùz nancje el soreli
come chel da l'an pasat
l'an pasat jo avevi un giovin
il Sovran ma l'à robàt.
Jesùs jo soi disperade
ca l'è muart il gno pûr omp
Maledete sè la guere!
Maledet Napoleon!

Gotart Mitri